70 1945–2015

LA RAPPRESENTANZA AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

1945 1946 1947
0 1951 1952 1953
1957 1958 1959
1 1962 1963 1964
67 1968 1969
72 1973 1974
77 1978 1979
82 1983 1984
1986 1987 1988
89 1990 1991 1992
1995 1996 1997
1998 1999 2000
04 2005 2006 2007
2011 2012 2013
2014 2015

CONFINDUSTRIA
Valle d'Aosta

Ringraziamenti

Ringrazio prima di tutto lo staff di Confindustria.
Il loro è stato un contributo fondamentale.
Con tutti un rapporto professionale
e, mi si consenta, anche amicale.
Le famiglie dei presidenti - Franco Cuaz e Alberto Alborno,
Giulio Doveri, Fabrizio Martinengo, Mirko Fresia Paparazzo,
Anna Patrizia Pignataro e Marisa Chamois, Teresa Charles -,
i past president nonché gli attuali vertici nelle varie articolazioni.

Un grazie a Roberto Maschio che mi ha fatto capire di essere
sulla strada giusta.
A Oscar Perry per la consulenza fotografica.

A Dario Ceccarelli dell'Osservatorio Regionale Socio economico
che mi ha fornito un supporto sul fronte delle statistiche.

Dovrei aggiungere molti altri nomi cui ho chiesto
un'informazione o un punto di vista.
Per tutti ne cito uno: Cesare Dujany.
Tutti gli altri si sentano comunque ringraziati e parte
di questa pubblicazione. La bellezza di un mosaico
si realizza con tanti tasselli.

Un grazie particolare, infine, alla mia famiglia
(mia moglie Anna e le mie figlie Eloïse e Nicole)
che mi ha permesso di trovare il tempo
per completare questo libro.

F.F.

Testi
Fabrizio Favre

Fotografie
Archivi Confindustria Valle d'Aosta
Archivi privati

Su concessione di:
Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo
Roma, Archivio ICCD, fondo Crescente, p. 24

Tratte da:
Le chemin du SAVT - 1952-2002,
2002, Saint-Christophe (Valle d'Aosta), p. 19
Efisio Noussan, *150 anni di birra ad Aosta*,
1987, Quart (Valle d'Aosta), pp. 34-35

Coordinamento redazionale
Musumeci Editore srl

Art direction, progetto grafico
e impaginazione
Pier Francesco Grizi

Copertina
Elaborazione grafica
di Pier Francesco Grizi
del logo ideato da Bruno Baratti
in occasione dei 70 anni
di Confindustria Valle d'Aosta

© Confindustria Valle d'Aosta 2016
Avenue Conseil des Commis, 24
11100 Aosta (Valle d'Aosta)
www.confindustria.aosta.it

Tutti i diritti riservati

LA RAPPRESENTANZA
AL SERVIZIO DELLE
IMPRESE

70 1945–2015

Prefazione

Questo libro è stato scritto pensando alle imprese e agli imprenditori che già esistevano nel 1945 e hanno voluto fortemente rifondare l'A.V.I.

A loro e a tutte le altre imprese che nel corso di questi settant'anni si sono associate riconoscendo l'Associazione quale punto di riferimento in termini di rappresentanza, tutela, informazione, assistenza e servizi, va il nostro riconoscimento perché hanno contribuito a scrivere la storia del nostro territorio.

Questo volume ripercorre la storia dell'Associazione Valdostana degli Industriali, ora Confindustria Valle d'Aosta, attraverso i suoi principali attori, accompagnandola all'evolversi della nostra economia, dal dopoguerra ai nostri giorni, evidenziando quali e quanti sono stati i cambiamenti all'interno del sistema confindustriale e l'evoluzione della rappresentanza industriale in Valle.

È la prima volta che Confindustria Valle d'Aosta si cimenta in un'impresa editoriale di questo genere e quest'opera rappresenta uno dei momenti celebrativi dei suoi settant'anni che la Giunta ha deciso di sviluppare nell'arco di questi mesi.

Confindustria Valle d'Aosta è stata, con tutti i suoi presidenti, un punto di riferimento importante per le imprese, un interlocutore attento che ha portato avanti gli interessi degli associati e del settore, con un giusto equilibrio tra quelli generali e quelli particolari, facendo proposte e cercando il dialogo con le istituzioni per ottenere dei benefici per i propri iscritti e condizioni di favore di carattere contrattuale o normativo.

Tutto questo significa fare rappresentanza.

Rappresentare significa pure saper cogliere i cambiamenti. Nel corso degli anni lo statuto è stato più volte rinnovato, adattandolo al costrutto associativo e alle varie riforme che si sono susseguite nel tempo in Confindustria (1947, 1949, 1959, 1968, 1971, 1977, 1998, 2004, 2012), connesse alle evoluzioni del contesto esterno e dell'assetto delle autonomie locali del Paese. E ancora cambierà. Entro i primi mesi del 2016 verrà nuovamente rivisto, adattandolo al contesto locale, in coerenza con la riforma Pesenti che ha delineato un nuovo impianto statutario e regolamentare e tratteggia un nuovo profilo organizzativo che, tra l'altro, attribuisce la rappresentanza politica "pura", anche istituzionale esterna, nel nuovo Consiglio delle

rappresentanze regionali nel quale è presente, insieme alle altre Confindustrie regionali, anche la nostra Associazione.

Rappresentare significa anche, assumersi gratuitamente delle responsabilità, con spirito di sacrificio, serietà, impegno ed equilibrio, lavorando nell'interesse di tutti gli associati.

Questa storia che vi accingete a leggere racconta come chi vi scrive con i suoi predecessori abbia cercato di rappresentare non soltanto gli interessi, ma anche le speranze, la passione, le gioie e, perché no, anche le sconfitte degli imprenditori valdostani. Da tutto si può trarre insegnamento.

Questo libro è un punto fermo sulla storia dell'associazione, ma in linea con la tecnologia, viene messo a disposizione di tutti in formato digitale sul nostro sito www.confindustria.aosta.it e questo ci consentirà di inserire in futuro degli aggiornamenti.

Rappresentare è, infine, anche un onere perché si tratta di tempo che si aggiunge a quello lavorativo e che talvolta finisce per essere sottratto agli affetti più cari, ma è anche un onore perché ci si fa portavoce di colleghi stimati e di valore. Questo libro è dedicato a tutti loro.

Paolo Giachino

Storia

70

1945-2015

Ottobre 1945
Associazione Valdostana Industriali

Fretta. Una dannata fretta. Se c'è un aspetto che salta subito agli occhi – scorrendo gli apparentemente aridi verbali del Comitato Promotore che porteranno alla nascita dell'Associazione Valdostana Industriali (A.V.I.) – è proprio la fretta. Il susseguirsi delle date imposto dall'imprenditore **Luigi Fresia** che ne sarà il primo Presidente (a tempo) è frenetico. È, tutt'altro che latente, forte sullo sfondo il desiderio di riscatto, di essere nuovamente padroni del proprio destino che pervadeva gran parte della classe imprenditoriale del tempo.

Chi era Luigi Fresia?

Nato il 6 luglio 1898 ad Aosta, laureatosi in ingegneria civile al Politecnico di Torino nel maggio del 1924, Fresia partecipa alla prima Guerra mondiale come ufficiale del Genio. Al termine degli studi inizia la sua attività professionale vincendo un bando dell'Union minière du Haut Katanga, compagnia mineraria belga che operava nell'allora Congo Belga, oggi Repubblica Democratica del Congo. In Africa progetta e realizza ponti, strade e dighe tutte al servizio delle strutture minerarie. Un'esperienza di lavoro intensa che, unita ai natali[1], gli assicurano da subito una disponibilità finanziaria tutt'altro che trascurabile. Nel 1933 torna in Italia, a Merano, dove l'ingegnere **Piero Richard** lo assume come Direttore della Società Italiana Costruzioni Edili Alto Adige. L'esperienza da dipendente dura però poco. Nel giro di pochi mesi l'ingegnere valdostano fonda con lo stesso Richard l'impresa «Via Nuova» e conosce il famoso architetto **Giò Ponti**, con il quale nel 1936 realizza l'Albergo Paradiso di Cevedale. Una collaborazione che proseguirà anche con il suo ritorno in Valle nel 1938. Ponti realizza la palazzina dove Fresia risiede ed in seguito sarà ospitata anche la sede di Confindustria. Chiamato come componente del Partito d'Azione, alla fine dell'estate del 1944, a far parte del Comitato di coordinamento delle attività della Resistenza, dopo lo scioglimento di quello che ruotava intorno alla figura di Chanoux, Fresia, pochi giorni dopo la Liberazione, è il protagonista del cammino che porterà alla nascita dell'Associazione Valdostana Industriali. Quasi un intermezzo nell'avvio della sua carriera politica, dal 1946 fino al 1954, in seguito alla qua-

1 Nel febbraio del 1955 vengono resi pubblici i maggiori contribuenti di Aosta. Fresia è primo con 1.450.000 di lire, seguito da Ugo Sogno, 672.000 e Alidoro Bérard 670.000. ***Cronologia della Valle d'Aosta***, a cura di Marco Cuaz, Paolo Momigliano Levi ed Elio Riccarand, ed. Stylos, 2003, p. 462.

le diventerà un inquilino di via Ollietti, sede del primo Consiglio regionale. Tanto che da Presidente dell'A.V.I. per più di un anno, fino al marzo 1947, si ritroverà a operare con una doppia casacca. Fresia, infatti, farà parte del primo Consiglio del Comitato di Liberazione Nazionale dal 10 gennaio 1946 al 20 maggio 1949 come componente del gruppo del Partito d'Azione ricoprendo l'incarico di assessore alle Finanze. Un impegno che non si interrompe visto che sarà nuovamente eletto in Consiglio regionale nella prima legislatura all'interno della lista Democrazia Cristiana-Union Valdôtaine e ancora una volta gli sarà affidato il dicastero delle Finanze, quasi a voler finire un lavoro iniziato e poi poter tornare a tempo pieno alla sua vera passione: l'edilizia.

Luigi Fresia

Diverse le opere realizzate dalla sua Società. Tra il 1940 e il 1942, su un progetto del 1939, l'impresa costruisce il «Palazzo assistenziale Nazionale Cogne», i cui locali interrati saranno utilizzati come rifugio antiaereo durante la seconda guerra mondiale. Nel Quartiere operaio Cogne, realizzato presso gli stabilimenti siderurgici, costruisce le Case Fresia (1942-

Fresia nel Congo Belga

1946) e le abitazioni Fresia Alte (1948-1949 e 1951-1952)[2], oltre al Palazzo Astrum nei pressi dell'Ospedale e al Santuario di Maria Immacolata. Per non dimenticare lo stadio Puchoz, inaugurato il 3 ottobre del 1955, realizzato a partire da un progetto dello stesso Fresia[3].

L'imprenditore nutre anche un grande interesse per il mondo dell'automotive. L'11 luglio del 1949 acquista dal progettista Fiat **Giovanni Savonuzzi** la maggioranza delle azioni della Società Gobi, costituita nel 1945, e ne cambia la denominazione in Società Valdostana Automotori (SVA) con sede a Pont-Saint-Martin. Savonuzzi e Fresia, inseguono il sogno di partecipare a un gran premio di Formula 1 con una loro auto. Ci riusciranno nel 1950 con la SVA Fiat 1500 prendendo parte al Gran Premio di Sanremo e a quello di Svizzera con il pilota elvetico **Rudy Fischer**. L'auto potente e velocissima risulterà però anche molto fragile tanto da ritirarsi nel primo caso e partecipare soltanto alle qualifiche nel secondo. L'attività si chiude così nel 1951. Nel frattempo nel 1950 Fresia dà vita con **Efisio Noussan** alla Sicav (Società industriale e commerciale autoveicoli valdostana), la prima concessionaria Fiat ad Aosta, in via Chambéry. Entrambi gli imprenditori avevano già intuito la crescente importanza del comparto automobilistico per una utenza sempre più di massa. Fresia muore il 29 ottobre 1971, all'età di 73 anni.

Il Comitato Promotore

2 giugno 1945: nella sala della Consulta del Palazzo Comunale di Aosta sono convocati tutti gli industriali della Provincia (che allora si estendeva fino a Ivrea e dintorni). Gli intervenuti rappresentano una quarantina di imprese, comprese le maggiori aziende e stabilimenti di Aosta. Sono anche presenti i funzionari della disciolta Unione Industriale: il dottor **Ettore De Coularé de la Fontaine** e il dottor **Guido Perolino**, che dell'ex-Unione è stato nominato Commissario. Scopo della riunione «esaminare le opportunità e le possibilità di procedere alla costituzione di una nuova libera associazione di industriali quale organo di rappresentanza, collegamento, coordinamento ed assistenza delle varie categorie produttive». Perolino comunica ai presenti che l'iniziativa è nata da una esplicita richiesta di alcuni industriali della zona di Verrès. Il verbale cita la Società Idraulica, la Brambilla e la Guinzio Rossi[4]. L'obiettivo della riunione è "sentire il pensiero degli industriali in merito alla costituzione e procedere, ove lo si ritenga alla nomina di un comitato promotore". Tutti i presenti convengono sulla necessità di creare ex novo un proprio organo di tutela e affidano a un Comitato provvisorio promotore il compito di provvedere, con la predisposizione degli Statuti e la convocazione delle Assemblee, alla legale costituzione dell'ente. È palpabile nell'aria la volontà di ripartire, di rimettersi al lavoro.

Sono designati a far parte del Comitato l'ingegner **Luigi Berzieri** (Direttore Commerciale

---

2 ***Cogne Ferriere. Servizi sociali***, Luca Moretto, Dicembre 2007, Testo per Storiaindustria.it.

3 ***Cronologia della Valle d'Aosta***, a cura di Marco Cuaz, Paolo Momigliano Levi ed Elio Riccarand, p. 462, ed. Stylos, 2003.

4 La Guinzio e Rossi produce laminati in alluminio. La società (370 dipendenti) cesserà l'attività nel 1973 (dopo circa due anni di cassa integrazione). Le aree sono in seguito acquisite dalla Regione che, nel 1974, le dà in comodato gratuito all'Industria Metallurgica Valle d'Aosta, acquisita poi dall'Alluver nel 1979, sino alla definitiva chiusura nel 1984.

Nazionale Cogne), **Francesco Brunod** (Ditta Fratelli Brunod), **Giuseppe Rivolin** (Ditta Ved. Rivolin), l'ingegner **Luigi Fresia** (Impresa Ing. Luigi Fresia) e **Roberto Vincent** (Birra Aosta). Fra le firme in calce al verbale delle imprese aderenti all'iniziativa, oltre a quelle dei componenti del Comitato provvisorio, si riconoscono: **Impresa Ing. Gabrielli**, **Impresa Geom. Cuaz e Cortelli**, **SAMIS**, **SADEA**, **Ottoz Francesca e figli**, **Tacci Pietro Garage Aosta**, **Trafileria Aostana**, **Janin Rivolin Umberto**, **Baietto Geom. Angiolino**, **Industria Tipografica Luigi Costa Caviglione**, **Rossi Enrico**, **Levi Guglielmo**, **Bianchi Giuseppe**, **Coppo Remo**, **Bianco Giacinto**, **Cav. Fusella Francesco**, **Bracotto Achille Aosta**, **Soc. An. Fornace Calce di Aymavilles Aosta**, **Ditta Barello Carlo**, **Givone Lega Luigi**, **Brunod Beniamino Châtillon e Impresa Perruchon Vincenzo**.

Passano soltanto due giorni e il 4 giugno, alle 15, il Comitato è convocato nella sede provvisoria della nuova Unione al numero 25 di via Gramsci. Oltre ai componenti designati (assente giustificato Berzieri) sono presenti anche i funzionari De Coularé e Perolino. Il primo atto consiste nell'approvazione della circolare per l'invio dei moduli di adesione alle ditte. Un invio che si decide di fare a tutte le aziende industriali compresa la zona canavesana. Altre due circolari riguardano la situazione della manodopera e il rifornimento di carbone. Firma e rappresentanza provvisoria della futura organizzazione sono – per decisione unanime dei presenti – affidate già a Fresia e, in sua assenza, a Rivolin e Vincent. Esaminata la situazione amministrativa dell'ex-Unione nell'esercizio 1944 l'attenzione dei presenti si focalizza su tre punti: sede, personale e bilancio di previsione. In merito alla sede, vista la riduzione dei servizi, si ipotizza una soluzione "decorosa" ma "più ristretta". Fra le ipotesi ventilate una parte dei locali dell'ex-Unione Commerciale in corso Vittorio Emanuele, attualmente disponibili. Anche per il personale è in vista un taglio. Rimangono oltre ai già citati funzionari De Coularé e Perolino anche **Clara Giovannino**, addetta all'amministrazione, e il fattorino **Felice Arrigoni**.

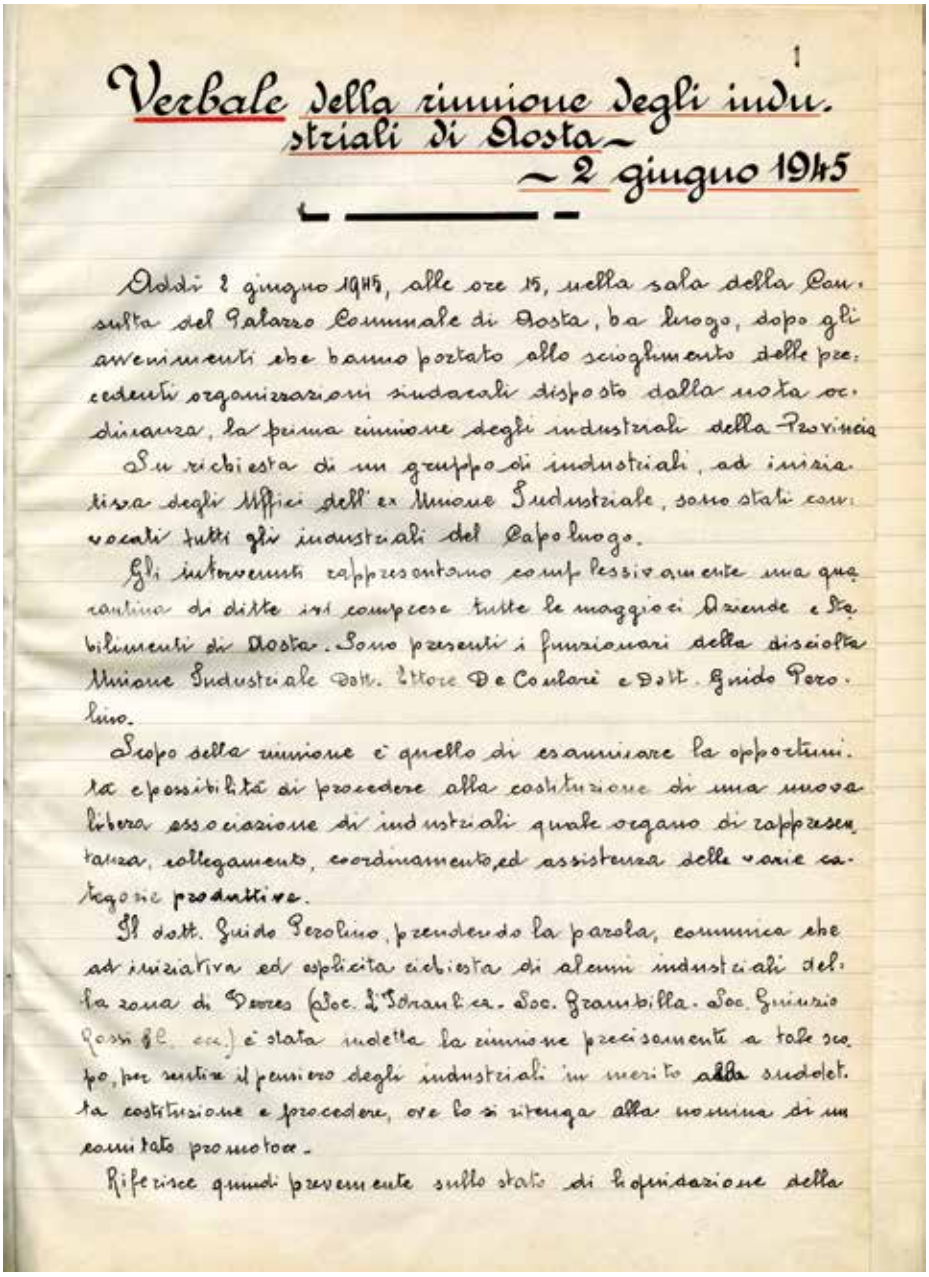
Sul bilancio di previsione si valuta l'assenza di basi concrete per definirlo. Tutto dipenderà dall'ampiezza e dalla struttura che la nuova organizzazione assumerà. Si affida così alla segreteria l'incarico di effettuare uno studio al riguardo in modo che il Comitato possa avere degli elementi su cui discutere nella prossima riunione.

Il ferro va battuto finché è caldo e il 18 giugno alle 15 il Comitato si ritrova, assente giustificato **Brunod**.

A rendere l'incontro particolarmente urgente l'esame dell'opportunità di presenziare alla riunione dei rappresentanti delle Unioni del Piemonte che si terrà il 21 giugno presso l'Unione degli Industriali di Torino. Nonostante il laconico ordine del giorno – sulla convocazione si legge soltanto "importanti problemi interessanti l'industria regionale" – il Comitato decide di partecipare delegando Fresia che sarà assistito da De Coularé. Berzieri assicura che la Nazionale "Cogne" metterà a disposizione due posti sull'automobile che in quel giorno si recherà a Torino.

Il 27 giugno, alle 9,30, (ancora in via Gramsci) ennesima seduta. Il verbale riporta oltre tre pagine fitte di decisioni e una riunione che si conclude già alle 11. Sono già 187 le ditte che hanno dato la loro adesione alla nuova Unione. La celerità delle risposte e la presenza di tutte le più importanti aziende della Provincia è un buon viatico al futuro cammino. Sulla convocazione delle Assemblee pesa l'attesa per la promulgazione di un provvedimento legislativo che, concedendo l'autonomia alla Valle d'Aosta, porterà a una "scissione di competen-

Il verbale che sancisce la nascita del Comitato Promotore che porterà alla Costituzione dell'A.V.I.



1

Verbale della riunione degli industriali di Aosta – 2 giugno 1945

Oddi 2 giugno 1945, alle ore 15, nella sala della Consulta del Palazzo Comunale di Aosta, ha luogo, dopo gli avvenimenti che hanno portato allo scioglimento delle precedenti organizzazioni sindacali disposto dalla nota ordinanza, la prima riunione degli industriali della Provincia.

Su richiesta di un gruppo di industriali, ad iniziativa degli Uffici dell'ex Unione Industriale, sono stati convocati tutti gli industriali del Capoluogo.

Gli intervenuti rappresentano complessivamente una quarantina di ditte ivi compresa tutte le maggiori Aziende e Stabilimenti di Aosta. Sono presenti i funzionari della disciolta Unione Industriale Dott. Ettore De Coulari e Dott. Guido Perolino.

Scopo della riunione è quello di esaminare la opportunità e possibilità di procedere alla costituzione di una nuova libera associazione di industriali quale organo di rappresentanza, collegamento, coordinamento, ed assistenza delle varie categorie produttive.

Il dott. Guido Perolino, prendendo la parola, comunica che ad iniziativa ed esplicita richiesta di alcuni industriali della zona di Pedes (Soc. L'Idraulica - Soc. Grambilla - Soc. Giuseppe Rossi & C. ecc.) è stata indetta la riunione precisamente a tale scopo, per sentire il pensiero degli industriali in merito alla suddetta costituzione e procedere, ove lo si ritenga alla nomina di un comitato promotore.

Riferisce quindi brevemente sullo stato di liquidazione della

2

disciolta C.G.L.E.A. della quale egli è stato dal C.L.N. provinciale designato Commissario, sullo stato di consistenza del patrimonio dell'ex Unione Industriale, su quanto è già stato concretato in materia di libera organizzazione nelle altre provincie, nonchè su quanto è stato deliberato nella riunione tenutasi a Torino il 29 maggio u.s. e sui lavori iniziati dall'Ufficio Regionale di Coordinamento istituito presso quella Unione Industriale.

Gli industriali intervenuti dopo breve scambio di idee circa la pratica organizzazione della nuova associazione convengono tutti sulla necessità vivamente sentita di creare ex novo un proprio organo di tutela e pertanto decidono di demandare ad un Comitato provvisorio promotore costituito da cinque membri il compito di provvedere, con la predisposizione degli Statuti e convocazione delle Assemblee, alla legale costituzione dell'ente.

Dopo di che, prima dello scioglimento della riunione, mentre viene sottoscritta l'adesione in via di massima delle aziende elencate nell'allegato A), si procede di comune accordo alla designazione dei membri del Comitato provvisorio promotore, che risulta così composto:

Berrieri Ing. Luigi	(Soc. Cogne)
Brunod Francesco	(Ditta Fratelli Brunod)
Rivolin Giuseppe	(Ditta Ped. Rivolin)
Fresia Ing. Luigi	(Impresa Ing. Luigi Fresia)
Vincent Roberto	(Birra Aosta)

Le firme delle ditte aderenti sono raccolte sul foglio allegato "A" raccolto nel presente libro a pagina n. 3 e che forma parte integrante del presente verbale

p. Il Comitato Promotore

[signature]

allegato "A"

Impresa Ing. G. Gabrielli
Impresa Geom. Cuaz e Cortelli
Impresa Ving. Luigi Fresia
Nazionale Cogne S.p.A
SAMIS
SADEA
Stoz Francesco e figlio
Pietro Zacci
Tuttilieri Arduino
Bima Aosta
Rivolin Umberto
p. A. Baietto – M. Tibaldi
" Industria Tipografica Luigi Fosta Luigliano
Hampigli
p. Enrico Rossi
Levi Guglielmo
Bianchi Giuseppe
Coppo Remo
Bianco Giacinto
Francesco Zusello
Antille Lucetto
Soc. An. Fornace Calce di Aymavilles Aosta
Barello Carlo (Ditta)
Fratelli Bernod
Givone Lega Ing.
Bruno Antonio
Gregorio Gregorio

v.retro

Imp. Perruchon Vincenzo

ze territoriali fra la Valle d'Aosta e la zona canavesana". Per coprire le spese di funzionamento degli Uffici dell'Unione il Comitato richiede alle ditte aderenti un contributo provvisorio da corrispondere a partire dal 1° maggio pari allo 0,50% delle retribuzioni lorde corrisposte al personale (operai, impiegati e dirigenti). Costituita legalmente l'Unione e predisposto un regolare bilancio preventivo si definirà il contributo volontario da corrispondere da parte delle ditte associate[5]. Il funzionario **Ettore De Coularé** riferisce come l'incontro di Torino all'Unione Industriali si sia rivelato particolarmente avaro di novità tanto che si decide in futuro di far intervenire a queste riunioni un incaricato dell'Ufficio di Torino alla Nazionale Cogne che redigerà una relazione a uso del Comitato promotore. Il messaggio è chiaro. Non è il caso di perdere tempo. La nuova sede è nuovamente oggetto di discussione e si viene così a scoprire che verranno parzialmente occupati i locali già precedentemente affittati all'ex-Unione dei Commercianti in comunione con la sede del Partito Socialista, un curioso passaggio di consegne per una Unione Industriale. Il nuovo contratto di locazione partirà dal 1° luglio. Concludendo la seduta il Comitato decide di limitare la segnalazione di norme e disposizioni alle sole ditte aderenti "facendo rilevare alle altre ditte che la nuova Unione, essendo un'associazione non obbligatoria, non è tenuta ad assistere le aziende che non hanno ritenuto opportuno di aderire alla stessa".

Il 3 luglio il Comitato Promotore è convocato d'urgenza alle 9,30. Si tratta di stabilire la linea di condotta da seguire in merito alla richiesta avanzata dalla Camera del Lavoro di Aosta e Ivrea per la concessione ai lavoratori di una indennità giornaliera di contingenza (il cosiddetto carovita). Il Comitato approva la circolare n. 3 del 28 giugno con la quale "da parte degli Uffici dell'Unione, a seguito dei commenti apparsi nei quotidiani piemontesi relativi alle trattative in corso per la concessione dell'indennità di contingenza e la corresponsione di un acconto di L. 1000 a ciascun lavoratore si era ritenuto opportuno precisare alle aziende che l'argomento interessava per il momento la sola provincia di Torino". Fresia però fa rilevare che la questione è ormai del tutto superata dall'accordo di Milano del 25 giugno, tanto che, in vista delle agitazioni che si profilano nelle regioni dell'Alta Italia, anche le Camere del Lavoro hanno rivolto all'Unione formale richiesta di iniziare delle trattative per giungere alla stipulazione di un analogo accordo.

Il Comitato decide subito di prendere contatto con i delegati sindacali locali, **Amedeo Pepellin**[6] e **Carlo Negro**[7], che sono immediatamente invitati telefonicamente. Questi chiedono di trattare in settimana con una rappresentanza di industriali sulla base dell'accordo lombardo. Gli industriali chiedono però tempo. L'Unione non ha ancora un suo organismo regolarmente eletto e il Comitato vuole prima interpellare sulla questione le aziende indu-

---

5 Sull'assunzione del personale in servizio e sulle retribuzioni si stabilisce di sentire attraverso una circolare il parere di tutte le ditte aderenti.

6 Dopo l'8 settembre 1943 con Giovanni Chabloz e Sergio Graziola fu uno degli animatori del Comitato segreto d'Agitazione che organizzò la rete clandestina all'interno della Cogne.

7 Dopo una breve esperienza quale segretario della Camera del Lavoro in sostituzione dello stesso Pepellin, gravemente malato fu uno dei capofila della costituzione dei Liberi Sindacati della Valle d'Aosta, da cui nacque nel maggio 1950 la locale Cisl. La CGIL dalla Resistenza alla repressione negli anni della ricostruzione, Enrico Monti, in ***Lavoro e diritti in Valle d'Aosta. Profilo storico dei 100 anni della CGIL in Valle d'Aosta 1995-2005***, Tipografia Valdostana, Maggio 2006, p. 84.

striali della Provincia. Con questo obiettivo il 10 luglio sarà convocata un'Assemblea generale. Un primo accordo non impegnativo è comunque preso. Il Comitato conviene sul fatto di "consentire ed anzi di consigliare alle ditte" la corresponsione dell'acconto pari a 1000 lire per i lavoratori adulti, sia maschi che femmine, e di 600 per quelli giovani.

L'Assemblea del 10 luglio nel Salone dell'ex Consiglio Provinciale dell'Economia, ha anche un altro, in parte inaspettato, esito: sancisce l'abbandono delle aziende canavesane. Una separazione comunque consensuale. In merito al tema della contingenza, le imprese dell'eporediese, presenti in forze, manifestano l'esigenza di trattare la questione per conto proprio[8]. Fresia, illustrato il lavoro svolto sino ad allora dal Comitato, manifesta la necessità che si provveda alla nomina di un Comitato provvisorio ampliato "con le rappresentanze delle aziende industriali di tutti i principali centri della provincia" (in sala, fra gli altri, sono giunti rappresentanti dell'Industria Lamiere Speciali Società Azionaria Carlo Viola (più nota come Ilssa-Viola) di Pont-Saint-Martin, della Brambilla di Verrès, de L'Idraulica, della Châtillon e delle Trafilerie di Bard), ma la proposta rimane inascoltata. Evidentemente il lavoro fatto fino a ora è ritenuto soddisfacente, anche se è chiaro che Fresia preferirebbe una maggior condivisione di questi primi passi, strategia utile, probabilmente, a rafforzare la base associativa. Nelle due ore di riunione nessuna voce si leva per un cambio della guardia. Pochi giorni dopo, il 12 luglio, presso la sede dell'Ufficio Provinciale del Lavoro il Comitato Promotore stipula il primo accordo istitutivo dell'indennità di contingenza.

La prima riunione nella nuova sede di viale della Stazione avviene il 7 agosto. Si tratta di mettersi d'accordo per partecipare il giorno dopo, alle 9, a Milano, presso la Delegazione per l'Alta Italia della Confederazione Generale dell'Industria, in via Fratelli Gabba 9, ad un incontro per l'esame delle proposte in materia di indennità di contingenza. Si rendono disponibili al rendez-vous lombardo Brunod e Vincent unitamente al solito De Coularé.

Qui la corsa subisce un rallentamento. In effetti se esistono gli imprenditori valdostani non esiste ancora – sotto un profilo squisitamente giuridico ovviamente – la Valle d'Aosta. Si dovranno attendere perciò i decreti luogotenenziali nn. 545 e 546 per l'autonomia valdostana del 7 settembre relativi rispettivamente all'«Ordinamento amministrativo della Valle d'Aosta» e alle «Agevolazioni di ordine economico e tributario» per poter procedere.

L'involontaria lunga pausa estiva porta così alla riunione del 26 settembre. In esame le richieste della locale Camera del Lavoro in merito alla necessità di un incontro fra i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori per gli adeguamenti salariali delle varie categorie di industria, impiegati compresi. Il Comitato ritiene opportuno prevedere incontri differenziati. In merito agli impiegati invece si procederà alla designazione di una commissione che dovrà trattare con i rappresentanti dei lavoratori. Sarà uno dei punti all'ordine del giorno dell'ormai prossima Assemblea costituitiva, già fissata per il 4 ottobre 1945, che darà finalmente vita all'Associazione Valdostana Industriali. La seduta è tolta alle 11,45. Tra 8 giorni, festa di San Francesco d'Assisi, futuro patrono d'Italia, si volta pagina.

Un passo indietro

Prima di arrivare all'ultimo atto di questa genesi associativa è d'obbligo un passo in-

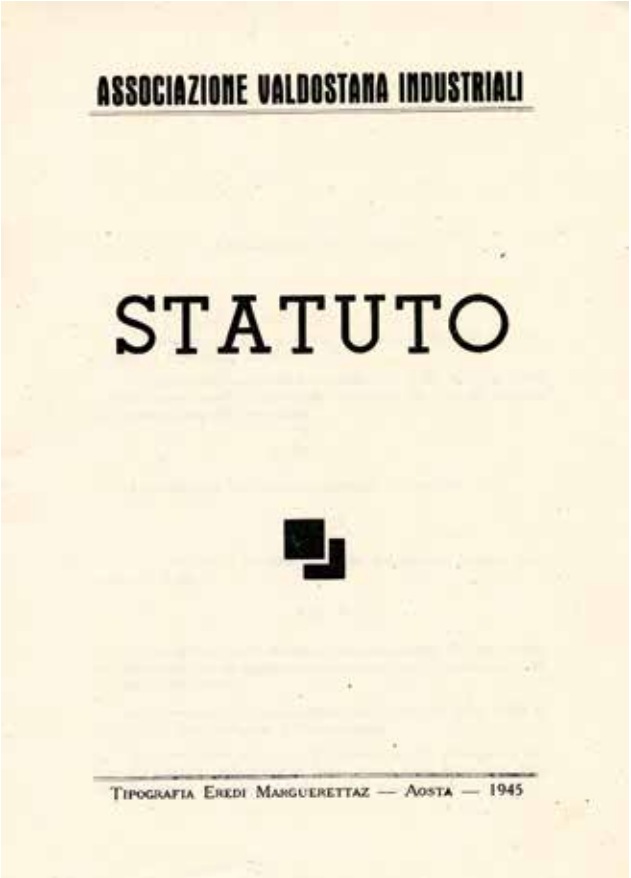
8 Capofila della richiesta l'Olivetti e le Argenterie Diatto.

dietro. Che cosa ci si stava lasciando alle spalle? Quale storia si abbandonava? Mi permetto soltanto qualche breve annotazione.

Il primo riconoscimento della necessità di un ente territoriale in grado di supportare gli interessi degli industriali valdostani è del 1° luglio 1929, con la nascita dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Aosta, che allora si estendeva anche su Ivrea e sul vicino Canavese. «La Confederazione – si legge sulla rivista nazionale dell'Unione – ha reso noto alle organizzazioni confederate che allo scopo di dare un migliore assetto organizzativo alle ditte operanti nel territorio della provincia di Aosta, con deliberazione del Comitato di Presidenza della Confederazione è stato provveduto alla costituzione di una nuova Unione denominata: Unione Industriale Fascista della Provincia di Aosta, della quale è in corso il riconoscimento ai sensi di legge». Fino ad allora il riferimento più vicino era l'Unione, interprovinciale di Torino-Aosta, nata come Lega industriale il 19 luglio 1906 e riconosciuta giuridicamente nel 1926, dove ovviamente i piccoli numeri valdostani avevano scarse possibilità di essere rappresentati. A reggere la nuova Unione di Aosta, con sede nel capoluogo in via Ribitel 2 (angolo piazza Carlo Alberto), il **Commissario Straordinario Confederale l'On. Senatore Ing. Giuseppe Brezzi**, alessandrino, classe 1878, Direttore generale e Amministratore delegato della S.A. Nazionale Cogne e Consigliere di amministrazione della S.A. Nazionale Aosta, un tempo Acciaierie elettriche Cogne Girod. 447 le ditte rappresentate e 25.024 il numero dei dipendenti. Numeri significativi anche perché l'iscrizione era obbligatoria. La rappresentanza dell'Associazione era di ordine sindacale e consisteva nella stipula di contratti collettivi provinciali e nell'eventuale intervento dinanzi alla Magistratura del Lavoro. Tra il 1929 e il 1943 furono sottoscritti un centinaio di contratti provinciali e aziendali. Quella che poteva apparire come una conquistata autonomia, ovviamente per quanto era possibile sotto un regime come quello fascista, ebbe però vita molto corta. Neppure quattro anni. Nel 1934 si attuò una profonda trasformazione organizzativa in seguito all'emanazione della legge del 5 febbraio 1934, n. 163 sulla Costituzione e sulle funzione delle Corporazioni. La riforma, emanata dal Governo fascista, comportò la revoca del riconoscimento giuridico delle Unioni provinciali (ottenuto da Aosta il 22 febbraio 1930) che diventarono uffici periferici della Confederazione. Sul piano territoriale il riconoscimento veniva conferito ai singoli sindacati di categoria che, riuniti, componevano le Federazioni nazionali di categoria. Sarà poi il governo militare alleato, liberata Roma, a sciogliere, con un'ordinanza del 13 giugno 1944, tutte le confederazioni e federazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, provvedimento recepito dalla legislazione italiana attraverso il Decreto Luogotenenziale n. 369 del 23 novembre 1944. Il risultato è che c'è un vuoto da colmare e si spiega anche così la "dannata fretta" di Fresia.

L'Assemblea

Il 4 ottobre le aziende presenti all'Assemblea sono una settantina. Sede della première, fissata alle 10 del mattino, il salone di pianterreno dell'Ufficio Provinciale Industria e Commercio di Aosta in piazza Vittorio Veneto. L'Assemblea è stata «regolarmente convocata dal Comitato Promotore della costituenda Associazione Valdostana Industriali» per deliberare sulla costituzione dell'Associazione stessa e per redigere lo Statuto sociale. Fresia è pregato di presiedere, una designazione in pectore. L'Assemblea delibera per alzata di


ASSOCIAZIONE VALDOSTANA INDUSTRIALI

STATUTO

TIPOGRAFIA EREDI MANGUERETTAZ — AOSTA — 1945

La copertina del 1° Statuto

mano e a maggioranza di voti di procedere alla Costituzione e approva la denominazione. Sotto la guida di Fresia sono esaminati i vari articoli e, di volta in volta, con un procedere quasi militare, votati gli emendamenti. Alle 13 il documento è approvato nella sua forma definitiva. Le cariche sociali, in particolare il Consiglio, non possono ancora essere designate in quanto, come indicato al primo capoverso dell'articolo 13 dello Statuto, «Il Consiglio direttivo dell'Associazione è formato dai delegati delle singole categorie industriali» che durano in carica un anno e sono rieleggibili. E così i presenti all'unanimità deliberano di affidare a un Comitato provvisorio la gestione commissariale dell'Associazione. Il compito di formare il Comitato è affidato a Fresia che si prende l'impegno di «procedere con la maggior sollecitudine alla redazione dell'atto costitutivo ed all'espletamento di tutte le formalità di legge ad esso connesse». La riunione si conclude alle 13,40.

Appena il tempo per un pasto rapido e, alle 15, il gruppo scelto da Fresia raggiunge la sede dell'Associazione in corso Vittorio Emanuele III, n. 22. Oltre ai già noti Berzieri e Vincent con Fresia ci sono anche **Umberto Janin Rivolin** (sempre della Conceria Ved. Rivolin), l'ing. **Riccardo Labarre** (Trafileria Aostana) e il dott. **Alfredo Marenco** (Impresa Gabriello Gabrielli). I sei si sono impegnati per la redazione e la firma dell'atto costitutivo e formano il Comitato Provvisorio richiesto dagli industriali valdostani. L'incarico di stendere concretamente l'atto è affidato al notaio **Felice Ollietti**. L'appuntamento è per le 11,30 del 6 ottobre[9]. L'atto verrà registrato il 13 dello stesso mese. La Valle d'Aosta, di lì a pochi mesi, comparirà così per la prima volta sull'Annuario di Confindustria del 1945 con 172 imprese associate per un totale di 11.876 dipendenti.

Fresia Presidente

107 voti su 144. Di certo non ha necessitato di riconteggi all'americana o strascichi post-elettorali in salsa italiana l'elezione di Luigi Fresia come primo Presidente dell'Associazione Valdostana Industriali (A.V.I.). Votazioni indette "per referendum" attraverso l'invio di una lettera raccomandata a 114 ditte associate alla data del 18 dicembre 1945 aventi diritto complessivamente a 193 voti. La discrepanza è presto spiegata. Quella dell'A.V.I. è un'elezione dal suffragio democraticamente ponderato rispetto al numero di dipendenti: fino a 10 si ha diritto a un voto e così via fino ai 10 voti per chi supera i 4000 dipendenti[10]. Nella sede di via

9 Il Comitato promotore fa ancora in tempo a sottoscrivere un accordo perequativo per gli impiegati l'11 ottobre.

10 A titolo di curiosità riportiamo la scala completa: da 0 a 10 dipendenti voti 1, da 11 a 50 voti 2, da 51 a 100 voti 3,

Vittorio Emanuele, il 16 gennaio 1946, sono presenti come scrutatori gli ingegneri **Riccardo Labarre** (Trafileria Aostana), **Alfredo Marenco** (Impresa Gabrielo Gabrielli) e **Attilio Trasino**. Assiste allo spoglio dei voti come componente del Comitato promotore **Roberto Vincent**. 89 le lettere raccomandate giunte da esaminare contenenti 144 schede con stampigliatura nera e 105 rossa. Le prime riguardano l'elezione del Presidente e dei Revisori dei conti e le seconde i rappresentanti di categoria in seno al Consiglio direttivo. Fresia come già detto raccoglie un quasi plebiscito. Dopo di lui 8 voti per Labarre, 6 per **Ugo de la Pierre**, 5 per **Francesco Cattaneo** e poi altri undici nominativi che non superano i due suffragi. Due le schede bianche. Fra i revisori dei conti il voto si polverizza maggiormente con ben 73 nominativi. La spuntano con 35 voti il geometra **Angiolino Baietto**, il già citato Marenco con 34 e il geometra **Enrico Cuaz** con 33. Primi esclusi ancora Labarre con 31 e **Umberto Janin Rivolin** (Conceria Ved. Rivolin) con 26. Per quanto riguarda i rappresentanti di categoria mi limito al responso finale: **Roberto Vincent** (Acque gassate), **Giuseppe Brean** (Autoservizi di linea) in seguito a sorteggio con **Giuseppe Ronchail** (entrambi a un voto, verrebbe da pensare che si siano votati a vicenda), **Giacinto Bianco** (Boschiva), ing. **Luigi Fresia** (Edili), **Luigi Costa-Caviglione** (Grafici), **Pietro Pavetto** (Ippotrasportatori), ing. **Aurelio Stella** (Marmo-pietra-affini), dott. **Ugo de la Pierre** (Metallurgia), dott. **Mario Alasonatti** (Meccanica), dott. **Francesco Elter** (Mineraria), **Giacinto Bianco** (Segheria e lavori legno in genere) e, infine, **Umberto Janin-Rivolin** (Varie).

27 settembre 1946, Aosta. Dimostrazione delle maestranze della Cogne. La folla riunita in via Conseil des Commis, sotto la sede dell'A.V.I.

da 101 a 200 voti 4, da 201 a 500 voti 5, da 501 a 1000 voti 6, da 1001 a 2000 voti 7, da 2001 a 4000 voti 8 e oltre i 4000 dipendenti voti 10. Per l'accertamento dei numeri lo Statuto stabiliva di prendere come riferimento l'ultima denuncia periodica trimestrale.

La ricostruzione
1946 - 1954

L'Italia, come del resto tutta l'Europa, esce stremata dal secondo conflitto mondiale. Oltre alla disfatta bellica c'è da mettere in conto i venti lunghi mesi dell'occupazione tedesca seguiti all'armistizio dell'8 settembre 1943, durante i quali il Paese era stato «spaccato in due e trasformato in un campo di battaglia e di lotte civili»[11]. Per non parlare delle eredità del Fascismo a partire da quel «regime di autarchia, fatto di contingentamenti e dazi elevati, dal quale l'Italia volle uscire al più presto con una serie di aperture commerciali coraggiose»[12]. In campo economico in generale e confindustriale in particolare si delinea un cambio d'indirizzo. Per più di vent'anni la formazione di gruppi oligopolisti, l'avvento di consorzi a protezione dell'industria di base e i salvataggi pubblici avevano accompagnato in Italia, come in altri paesi, l'evoluzione del sistema capitalistico. Misure ritenute necessarie in un periodo di gravi perturbazioni del mercato e di trasformazioni su vasta scala delle strutture produttive. La grande industria, dunque, non aveva nessuna intenzione di rinunciare ai vantaggi assicurati dalle posizioni di dominanza acquisite. «Quel che andava rinnegato erano piuttosto determinati modi specifici con cui la dittatura fascista aveva sorretto o indirizzato lo sviluppo del sistema economico (come il corporativismo, l'autarchia, il controllo centralizzato del commercio estero) non solo in quanto rispondenti soprattutto alle logiche e ai miraggi del regime mussoliniano e perciò incompatibili con le nuove condizioni politiche del Paese, ma anche in quanto non più riproponibili nella mutata situazione del mercato internazionale. Dunque se c'era una via maestra da percorrere, sia per assicurare l'opera di ricostruzione, sia per riprendere contatto con i circuiti esteri, essa non avrebbe potuto essere, a giudizio della Confindustria – che quella della massima agibilità dell'iniziativa privata»[13]. **Angelo Costa**, primo Presidente di Confindustria dopo la Liberazione[14], si impegnò a fondo nella riorganiz-

11 Valerio Castronovo, ***Storia economica d'Italia. Dall'Ottocento ai giorni nostri***, 1995, Piccola Biblioteca Einaudi, p. 351.

12 Patrizia Battilani e Francesca Fauri, ***Mezzo secolo di economia italiana: 1945-2008***, 2008, Il Mulino, p. 59.

13 Valerio Castronovo, ***Storia economica d'Italia. Dall'Ottocento ai giorni nostri***, 1995, Piccola Biblioteca Einaudi, pp. 367-370.

14 Dopo l'8 settembre fino all'elezione di Costa la riorganizzazione della rete confindustriale è stata opera di Fabio Friggeri, già Presidente della Lega industriale di Torino, dimessosi nel 1926 in seguito alla riduzione dell'autonomia confindustriale imposta dal regime fascista. L'attività del Comitato Provvisorio si sviluppa proprio nel

zazione delle strutture di Confindustria, con la collaborazione del segretario generale **Mario Morelli**. L'armatore genovese riaccreditò le funzioni nella vita pubblica dell'Associazione e sostenne con vigore i principi del libero mercato, un'azione che si riverberò positivamente su tutto il decennio, fino al 1955 quando passò il testimone all'imprenditore del tessile **Alighiero De Micheli**.

Per quanto invece riguarda la storia valdostana, in questo periodo c'è una data che pesa più delle altre: il 26 febbraio 1948 viene promulgato dal presidente della Repubblica, **Enrico De Nicola**, lo Statuto speciale della Valle d'Aosta e così si pongono le condizioni per un effettivo autogoverno della regione alpina. Un provvedimento che farà sì che la Regione autonoma abbia un ruolo preponderante nell'azione di ricostruzione. Dai villaggi, alle strade alla rete elettrica. Ma anche l'industria valdostana rialza la testa e riprende consistenza. Nel 1948 la Società Nazionale Cogne conta 9.149 dipendenti, 1376 l'Ilssa-Viola di Pont-Saint-Martin, 765 il Cotonificio di Châtillon e la Guinzio-Rossi, la Brambilla Filatura e la Brambilla Chimica, tutte e tre di Verrès, arrivano, complessivamente, a circa 1.000 occupati. Non tutte sono iscritte all'A.V.I. ma questa è un'altra storia.

Luigi Fresia: gennaio 1946 - marzo 1947

Il primo anno della neonata A.V.I. furono 365 giorni sofferti, complicati, a tratti concitati. Il 14 marzo 1946 addirittura una «esasperata e numerosa folla di operai» invade la sede dell'Associazione. È lo stesso Fresia nella sua relazione morale al Consiglio direttivo sulla gestione 1945-1946, datata 29 marzo 1947, ultimo atto della sua Presidenza, a raccontare l'aneddoto sottolineando come per poco il gruppo di insorti non passasse «alle vie di fatto verso i rappresentanti industriali ed i funzionari presenti nella sede». Drammatizzazioni a parte si tratta comunque di un segnale delle continue difficoltà economiche in cui, per Fresia, si dibattono non soltanto i «prestatori d'opera» ma pure i «datori di lavoro». L'Assemblea offre a posteriori e per la prima volta anche una spiegazione alla fretta di Fresia subito dopo la Liberazione. «La necessità di ricostituire in libera forma associativa un nuovo ente di coordinamento e di tutela – spiega l'imprenditore – fu immediatamente sentita dagli industriali dell'ex

Fresia al volante
della sua SVA monoposto

periodo di azione dell'imprenditore torinese. Valerio Castronovo, ***Cento anni di imprese. Storia di Confindustria 1910-2010***, 2010, Laterza, pp. 274-275.

La convocazione della prima Assemblea ordinaria a firma di Fresia

ASSOCIAZIONE VALDOSTANA INDUSTRIALI

Aosta, 15 marzo 1947
Corso Vitt. Em. II°, 22-a
Casella postale 90
Telef. 788

Prot.n.458

RACCOMANDATA

Alle Spett.AZIENDE INDUSTRIALI ASSOCIATE
nelle persone dei rispettivi legali rappresentanti

OGGETTO:
Convocazione Assemblea generale ordinaria degli associati

In conformità di quanto previsto dagli artt.12 e 24 dello Statuto sociale i legali rappresentanti delle Spett.Aziende Industriali della Valle d'Aosta aderenti all'Associazione sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA che viene indetta in prima convocazione per le ore 9 del giorno di sabato 29 marzo c.m. nel salone delle adunanze del Consiglio della Valle (g.c.) in Piazza Vittorio Veneto - Aosta per l'esame e la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO :

1) - RELAZIONE MORALE E FINANZIARIA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SULLA GESTIONE 1945/1946 -

2) - RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI -

3) - PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO SOCIALE -

4) - ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEI REVISORI DE CONTI PER L'ESERCIZIO 1947 -

5) - VARIE ED EVENTUALI.

Vi rimandiamo all'unito "pro-memoria" che preghiamo di voler leggere attentamente. Inoltre, data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno ed in considerazione che, come previsto al terz'ultimo capoverso dell'art.12 dello Statuto sociale, è necessaria la MAGGIORANZA ASSOLUTA DEI VOTI per l'approvazione delle modifiche da apportare allo Statuto stesso, raccomandiamo vivamente la presenza dei legali rappresentanti delle Spett. nostre associate.

Per le eventuali deleghe (v.9° capoverso dell'art.12 dello Statuto) Vi preghiamo di voler utilizzare la presente lettera di convocazione compilando il prospetto in calce riportato.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Ing.Luigi Fresia)

Delego il Signor ______________ nella sua qualità di legale rappresentante della Spett.Ditta ______________ a rappresentarmi in seno all'Assemblea generale ordinaria indetta per il giorno 29 marzo 1947.

(data) ______________ (firma) ______________

provincia per la risoluzione delle questioni pendenti e per fronteggiare e disciplinare organicamente le più disordinate e disparate richieste delle varie Camere del Lavoro e dei vari C L. N. e commissioni interne». Il Presidente con un pizzico di spirito super partes non nega comunque le difficili condizioni di vita dei lavoratori e «l'inderogabilità di adeguare la misura delle retribuzioni alle esigenze di vita». Fra i compiti più gravosi Fresia ricorda proprio la rappresentanza in seno alla commissione paritetica per la rilevazione del costo della vita al fine della determinazione periodica della misura dell'indennità di contingenza, argomento continuo oggetto di scontro con i sindacati. La Prima Commissione dovette addirittura essere sostituita poiché i rappresentanti dei lavoratori, con «minaccia di sciopero ed agitazione», non vollero riconoscere quanto da lei stabilito. «Le commissioni successive – si legge nella relazione – dovettero così assumersi un analogo gravoso compito data la complessa procedura per la rilevazione dei costi unitari nei vari centri della Valle e per la tendenza dei rappresentanti dei lavoratori di alterare i reali costi per ottenere la massima incidenza possibile di aumento». Toccò però poi agli industriali esprimere riserve su quanto deciso in virtù di un aumento imprevisto e troppo generoso, fissato dalla stessa Commissione, di 100 lire al giorno per il bimestre dicembre 1946 – gennaio 1947. «Di fronte all'intransigenza assoluta dei rappresentanti dei lavoratori – scrive Fresia nella sua relazione, siglata come Consiglio direttivo ma opera del suo Presidente – si dovettero avanzare le più ampie riserve circa l'accettazione e la valutazione degli elementi in esame per le future rilevazioni». Il placet della locale Camera del lavoro permise di «verbalizzare non solo tali riserve, ma, pure, inserire a verbale dei chiarimenti e delle tassative norme procedurali circa l'interpretazione e l'elaborazione dei dati, nonché sulla possibilità di contestazione dei dati stessi da parte della commissione locale». Il compromesso fece sì che nel successivo bimestre l'indennità in Valle calasse rispetto a quella dei territori vicini.

Nella relazione Fresia fa anche un bilancio dell'attività svolta. Enumera così i 56 accordi salariali sottoscritti dimostrando «massima comprensione verso i desideri delle maestranze da mantenersi entro i limiti delle possibilità consentite dal periodo di estrema pesantezza dell'andamento produttivo». Oltre un migliaio le controversie individuali con la Camera del Lavoro, l'Ufficio del Lavoro e l'Ispettorato del Lavoro. Quasi nullo il numero di quelle che hanno avuto un seguito in sede di magistratura. Scarso anche il ricorso all'arbitrato a parte alcune questioni di qualifica impiegatizia risolte, in generale, amichevolmente. Fresia chiede, anche attraverso l'approvazione di nuove norme statutarie, di dare vita a una Giunta esecutiva che faccia da trait d'union tra Presidenza e Consiglio direttivo e permetta di esaminare e deliberare rapidamente in merito a questioni di particolare urgenza. Ma la celerità di esecuzione non deve però andare a scapito di una consultazione ampia e approfondita e, sempre nella relazione, aggiunge «Parimenti l'esperienza ha dimostrato la necessità che il Consiglio vero e proprio abbia nel suo seno i rappresentanti di tutti i principali complessi industriali che, per essere statutariamente inclusi nella categoria "industrie varie" ne rimanevano praticamente esclusi». Per il Presidente, ormai uscente, occorre dare voce a queste realtà. Al 31 dicembre 1946 sono 157 le aziende industriali associate con oltre 12mila dipendenti: tutti i principali complessi industriali e l'80% delle Piccole e Medie imprese. La missione è compiuta.

Teresio Guglielmone: marzo 1947 - maggio 1948

Il secondo presidente dell'Associazione Valdostana Industriale è espressione dell'impresa che più di tutte ha fatto la storia dell'industria in Valle d'Aosta e che ancora oggi per occupati e fatturato rappresenta la più grande azienda valdostana: la allora Nazionale Cogne oggi Cogne Acciai Speciali[15]. **Teresio Guglielmone**, alla guida dell'A.V.I. dal marzo 1947 al maggio 1948, giunge in Valle d'Aosta esattamente un anno prima. Nel marzo 1946. Il suo arrivo però rappresenta un passo indietro, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo di una classe dirigente locale e per il desiderio sempre più forte di autonomia, particolarmente acceso sul fronte politico, ma che non può non riverberarsi anche sul tessuto socio-economico. Se con il Governo Parri il ministro delle Finanze **Mauro Scoccimarro** aveva nominato, nel novembre 1945, **Franz Elter** Commissario straordinario nel consiglio d'amministrazione dell'azienda, con la fine dei governi di unità nazionale e il primo Governo De Gasperi arriva la nomina come Presidente di Guglielmone, banchiere pinerolese[16], classe 1902, poi membro della costituente e senatore democristiano, di posizioni più liberiste, dal 18 aprile 1948. La sede della Cogne ritorna a Torino. E pure la gestione di Guglielmone non si rivela particolarmente felice. A fronte di significativi aumenti della produzione scarseggia una seria politica di investimenti e l'azienda si fa trovare impreparata alla sfida con la concorrenza. Sotto accusa gli aumenti di capitale azionario giudicati sostanzialmente insufficienti. Benché si fosse passati dai 400 milioni del 1942 agli 8 miliardi del 1950, «il capitale della Cogne corrispondeva a solo cinque volte quello dell'anteguerra, mentre la parità monetaria a 40-50 volte»[17]. Sul banco degli imputati anche la tecnologia utilizzata per i processi di produzione, eccessivamente energivora, e il costo della materia prima[18].

Teresio Guglielmone

Guglielmone lascerà la Presidenza nel 1953 in virtù di una nuova legge sulle incompatibilità d'incarico. Una onorevole e definitiva via di fuga verso la politica cui purtroppo potrà dedicarsi soltanto fino al 24 gennaio 1959 in seguito ad una prematura scomparsa. Fra gli elementi più significativi durante la sua Presidenza un braccio di ferro per il contratto integrativo edile con la Camera del Lavoro, l'ennesima querelle sulla contingenza per un supplemento di 50 lire accordato dalle aziende maggiori, ma avversato dalle minori e l'agitazione dei reduci e partigiani disoccupati. Su quest'ultimo punto l'azione dell'Asso-

---

15 Da leggere per un adeguato approfondimento sulla storia della Cogne "La Fabbrica sulla frontiera", Umberto Janin Rivolin. Estratto da Luigi Mazza, a cura di, esercizi di piano. L'area industriale Cogne ad Aosta, Franco Angeli, Milano 2002, pp. 17-80 e 247-278.

16 Guglielmone nel 1933 entra come socio del "Banco di Vigone Rosso, Balbis e Rabbia", fondato nel 1926 da Francesco Balbis, che in seguito all'arrivo anche di Gianfranco Villa modifica la propria ragione sociale in "Banca Balbis, Guglielmone, Villa". Nel 1952 avviene la fusione con la Banca Torinese, interamente controllata da Balbis e Guglielmone: nacque così la Banca Torinese Balbis & Guglielmone.

17 "Stato e impresa: la società nazionale Cogne, rivista di Storia contemporanea, 4", Personnettaz E., 1976, p. 560.

18 In merito alla storia della siderurgia in Valle d'Aosta è consigliabile la lettura di Corrado Binel «Gli anni dell'elettrosiderurgia: le acciaierie Cogne dalla prima guerra mondiale al boom economico» in La Valle d'Aosta a cura di Stuart J. Woolf, Giulio Einaudi Editore 1995, pp. 545-591.

ciazione ha permesso di temperare l'applicazione di un decreto del Presidente del Consiglio Valle, attenuandone la portata, che stabiliva l'assunzione obbligatoria di un'ulteriore aliquota del 2% di reduci. Un provvedimento su cui l'A.V.I. non era stata interpellata. L'Associazione fu infatti in prima linea in merito al decreto sui cosiddetti "doppioni", emanato dal Consiglio Valle, guidato da **Severino Caveri** (eletto al posto di **Federico Chabod** con 12 voti a favore contro gli 11 di Fresia) nell'aprile 1947.

Un decreto nato come provvedimento contro la disoccupazione (circa 2000 le persone allora senza lavoro) poi rivelatosi di difficile applicazione e per gli industriali addirittura "illegale"[19], tanto da dare vita a un acceso dibattito politico. Approvato il 13 marzo del 1947 era stato abrogato l'11 marzo 1948. Di cosa si trattava? Il decreto (votato inizialmente all'unanimità) sanciva il «divieto di assumere o di mantenere in servizio due coniugi allorché il coniuge più remunerato percepisse uno stipendio o salario minimo (comprensivo di assegni e di indennità accessorie principali) di lire venti mila mensili[20], elevabili di nette lire tremila per ogni persona a carico». A ricoprire i posti vacanti dovevano essere richiamati uomini, con precedenza a reduci, partigiani ed ex-internati.

Guglielmone guida comunque la nave senza troppi scossoni anche se il viaggio si rivela breve. Il tempo di traversate più lunghe sta per arrivare.

Riccardo Labarre: maggio 1948 - maggio 1954

8 giugno 1948. Alle 19,15 una esplosione irrompe nella quiete aostana. In via Monte Solarolo si verifica una violenta deflagrazione di materiale esplosivo dell'impresa edile **Cuaz-Cortelli**. Muoiono sul colpo tre persone e la zona risulta pesantemente danneggiata. Scatta quasi istantaneamente una gara di solidarietà. **Ugo Sogno** della **Fratelli Sogno** decide di assumere, attraverso sottoscrizioni e prestazioni in natura, l'onere dei lavori edili per i restauri più urgenti. Un'iniziativa che trova immediatamente l'adesione spontanea di numerose altre aziende e in particolare di quelle edili. La stessa A.V.I. riterrà opportuno dare un contributo di 100mila lire per un lavoro del valore complessivo di circa due milioni. A un mese dalla sua elezione è il primo atto del Consiglio direttivo guidato da **Riccardo Labarre**, titolare della Trafileria Aostana di corso Padre Lorenzo, nato a Palermo il 28 marzo 1889, tra i fautori della prima ora della necessità di un'Associazione che sostenga e dia voce agli industriali valdostani[21].

---

19 Se il Guglielmone confindustriale si dichiara particolarmente contrario al provvedimento, dal Consigliere Claudio Manganoni, nella seduta dell'11 marzo 1948, scopriamo che il decreto sui doppioni «è stato applicato soltanto dalla Società Cogne e solo nei confronti del personale di grado inferiore, tanto è vero che in alcuni uffici risultano tuttora in servizio: ufficiali pensionati di grado elevato, impiegati la cui moglie gestisce un negozio, oppure che lavora fuori Valle». Sull'argomento nel dibattito interviene Fresia affermando che «in seguito al licenziamento dei doppioni, la Società Cogne avrà assunto altro personale». Invece, il Consigliere Francesco David precisa che «le lettere di licenziamento di personale della Società Cogne non fanno riferimento al citato decreto sui doppioni ma motivano il licenziamento con la necessità di riduzione del personale».

20 Inizialmente su proposta di Fresia la soglia era stata fissata in 40mila lire.

21 Labarre chiude l'attività quasi contemporaneamente con la fine dell'esperienza in Confindustria. Aveva rilevato la Trafileria Aostana tra il 1933 e il 1934 in un momento in cui l'impresa era in grave difficoltà in seguito a clienti morosi e alle note vicissitudini del Credit Valdôtain che era socio dell'impresa. Nell'Assemblea dei soci del 35 viene eletto un nuovo Consiglio di amministrazione di cui entrano a far parte oltre a Riccardo Labarre, la moglie

Una comunicazione con le firme di ben quattro presidenti: Labarre, Fresia, Guglielmone e Vincent

7 giugno 1947

Prot.n.

RACCOMANDATA

Alla Spett.
BANCA POPOLARE DI NOVARA
Succursale di AOSTA

OGGETTO:
Delegati dell'A.V.I. per operazioni bancarie

Essendo scadute le cariche sociali il Consiglio Direttivo dell'Associazione, nella sua riunione odierna, ha provveduto a delegare all'effettuazione delle operazioni di prelievo sul libretto al portatore di deposito a risparmio speciale n.91647 n.1186 i nuovi incaricati i cui nominativi e le rispettive firme vengono riportate in calce alla presente.

Cordiali saluti.

IL TESORIERE-ECONOMO USCENTE
(Ing.Riccardo Labarre)

IL PRESIDENTE USCENTE
(Ing.Luigi Fresia)

IL PRESIDENTE SUBENTRANTE
(Dott.Teresio Guglielmone)

NUOVI INCARICATI:

IL VICE-PRESIDENTE
(Janin-Rivolin Umberto)

IL TESORIERE-ECONOMO
(Vincent Roberto)

p.IL PRESIDENTE
(Ing.Riccardo Labarre)

Nel frattempo in Regione inizia ad accendersi il dibattito politico sulla Zona Franca che però lascia piuttosto freddi gli industriali. Gli imprenditori, pur apprezzandone i benefici per la popolazione, sottolineano come il sistema di contingentamento non abbia nessun riflesso sullo sviluppo del settore industriale né di quello esistente né di quello che potrebbe insediarsi in futuro[22].

Sotto la Presidenza di Labarre cessa la provvisorietà dell'Associazione come indicato dal famoso referendum. In merito alla prosecuzione dell'A.V.I., su 159 aziende associate interpellate e disponenti di 260 voti, 93 si sono dette favorevoli (pari a 155 suffragi), una ha votato contro e altre 65 (pari a 104 voti) si sono astenute. Sulla carta il percorso si annuncia meno frammentato. Il responso non deve però trarre in inganno. Sono tempi duri per l'Associazione Valdostana Industriali.

Il cahier de doléances è dettagliato e Labarre lo recita in occasione della sua prima Assemblea da Presidente il 3 marzo del 1949. Prima di tutto la nascita di una nuova Confederazione dedicata alla Piccola Industria che con una comunicazione a molti imprenditori si è già mossa per far proseliti anche ai piedi delle Alpi rischiando di indebolire il fronte industriale; poi la morosità di numerose Aziende nel regolare la loro posizione contributiva che ha inevitabilmente limitato l'attività all'ordinaria amministrazione[23]; e, infine, la scarsa partecipazione degli iscritti alla vita dell'Associazione tanto da far scrivere a Labarre, proprio nell'anno in cui la Valle ha conquistato finalmente la sua autonomia, che «se essi non si rendono conto che l'Associazione è la loro Associazione e che l'attività della stessa è in virtù della loro singola attività, allora viene a mancare la necessità associativa e tanto varrebbe aggregarsi, ad esempio, all'Unione di Torino, per seguirne passivamente le direttive». L'irritazione di Labarre e con lui di tutto il Consiglio direttivo è ai livelli di guardia. E alcuni commenti mostrano un'ironia piuttosto acuminata. «Abbiamo notato che molti associati, forse un po' ingenuamente, preferiscono affidare a liberi professionisti molte pratiche che potrebbero essere svolte gratuitamente dai nostri uffici, che, ripetiamo, sono a completa disposizione degli associati per non dire sono degli stessi associati».

Sul fronte del confronto con i sindacati la tendenza dell'A.V.I. è a dipingere una realtà meno conflittuale di quella italiana. «Anche nel 1949 – spiega Labarre – le agitazioni, sia per motivi politici che economici, sono state numerose per quanto nella nostra regione siano state meno dannose e frequenti che nei confronti di altre zone di pari importanza». L'azione dell'Associazione risulta però sempre capillare mantenendo il fronte padronale compatto e dimostrando in taluni casi una combattività coriacea. È il caso di una vertenza riguardante

---

Giuseppina Pugno e il geom. Labarre. Sotto la guida dell'imprenditore l'azienda torna in utile, ma nel 1952 lo stato di salute della Trafileria si fa di nuovo critico e con l'assemblea del 1954 Labarre si dimette dal Consiglio di amministrazione e cede la sua partecipazione a Carlo Luchini, uscendo definitivamente di scena. Muore il 19 luglio 1958 senza eredi. Purtroppo non ci è stato possibile trovare una sua foto. Anche la sua tomba, nel cimitero di Aosta, ne è priva.

22 Relazione morale del Consiglio Direttivo sulla gestione 1948, del 3 marzo 1949.

23 Il contributo stabilito dall'A.V.I. pari allo 0,45% dell'importo delle paghe e della contingenza risulta fra l'altro il più basso d'Italia con altre associazioni, sia territoriali che di categoria, che arrivano a chiedere addirittura l'1,15%.

l'indennità del caropane[24] ai lavoratori in galleria sollevata dalla CISL locale con l'appoggio della sua segreteria nazionale. Pur in presenza di un atteggiamento «remissivo» dell'Associazione Nazionale Costruttori, l'A.V.I. non esita addirittura a prendere posizione contro la propria Associazione di categoria «costringendo la parte all'abbandono» e «riuscendo a richiamare sulla questione l'interessamento della Confederazione». La conflittualità rimane comunque alta. I sindacati denunciano l'aggravarsi della situazione economica e chiedono alla Giunta regionale l'inizio di lavori pubblici per cui i fondi erano già disponibili. Nell'ottobre '49 gli stessi sindacati a fronte dei "licenziamenti avvenuti in diverse aziende industriali della Valle", dopo un'assemblea nella Sala del Consiglio Regionale, presenti tutte le sigle, stilano, per la prima volta dopo la scissione in maniera unitaria, un documento inviato all'Associazione Valdostana Industriali e al Presidente della Giunta Regionale, contestando la illegittimità dei "licenziamenti avvenuti alla Società Anonima Italiana Fibre Tessili Artificiali (Saifta) di Châtillon, alla Guinzio e Rossi e quelli in numero ragguardevoli operati da imprese edili ed altre ivi compresi membri di Commissioni Interne" per il mancato rispetto degli accordi in vigore sul ruolo delle Commissioni interne nelle procedure di licenziamento[25].

All'insegna di nulla di nuovo sotto il sole non mancano i paragoni con il Trentino. Nel 1951 in molte Province italiane è stato costituito un Istituto per il Finanziamento della Piccola Industria grazie al quale le piccole aziende possono, senza eccessive formalità e a un tasso di interesse non elevato, ottenere adeguati finanziamenti. In Valle la Regione ha soltanto nominato una Commissione incaricata – al momento senza esito – di studiare quale possa essere «la miglior impostazione del problema». «Si ha quasi la sensazione che si sia restii a concretare l'iniziativa». – spiega Labarre. E scatta l'immancabile paragone. «Al contrario ci consta che nella Regione autonoma trentina il problema sarebbe già bene avviato e con la disponibilità per l'Istituto di due miliardi di lire». La necessità di una legge sindacale e di una disciplina giuridica sull'apprendistato iniziano a essere temi oggetto di riflessione a livello nazionale come regionale. Gli scioperi nel frattempo aumentano come numero ma diminuiscono in termini di durata[26]. Le rivendicazioni, a livello nazionale, comunque non mancano: dagli aumenti salariali del 15% richiesti dalla CGIL, all'aumento degli assegni familiari del 50% domandato dalla CISL fino al conglobamento nella paga base dei vari elementi della retribuzione voluto dalla UIL. Tutte senza esito. Colpiscono nel segno invece i provvedimenti governativi in favore della disoccupazione e in materia di adeguamento delle pensioni. Interventi che per Labarre implicano un onere per le aziende sulle retribuzioni dell'11%. Un aggravio che, secondo l'analisi dell'imprenditore, potrebbe portare alla crescita della disoccupazione e alla diminuzione degli investimenti. Uno scenario che però sfiora soltanto la Valle d'Aosta. «Per quanto riguarda la situazione locale, egoisticamente ci conforta la constatazione che il piano agitatorio ha avuto finora scarsa applicazione in Valle d'Aosta, in quanto solo

24 Si tratta di un elemento accessorio della retribuzione base, istituito a decorrere dal 16 aprile 1947 (poi soppresso), allo scopo di adeguare la remunerazione all'aumento del costo del pane e della pasta determinatosi in seguito all'abolizione del prezzo politico del pane.

25 Enrico Monti, in ***Lavoro e diritti in Valle d'Aosta. Profilo storico dei 100 anni della CGIL in Valle d'Aosta 1995-2005***, Maggio 2006, Tipografia Valdostana, p. 91.

26 Il dato nazionale è impressionante. Gli scioperi nel triennio 1949-1951 passano da 1371 a 1927. Ma le ore si riducono drasticamente da 60,5 milioni a 19,5.

nei confronti di una azienda si sono avute richieste di aumenti salariali, che non hanno avuto fino a oggi alcun seguito e solo presso alcune aziende del marmo e dell'industria grafica si sono avute sinora sporadiche sospensioni di lavoro con risultati del tutto negativi per chi le ha organizzate». Ma il Presidente chiude la relazione morale del 1951 con una nota amara: «Ciò che è doloroso constatare è che non tutte le agitazioni prospettate come aventi carattere sindacale hanno dello stesso le caratteristiche. Purtroppo in certi ambienti sindacali si continua ad accentuare la campagna di odio di classe che viene ritenuta strumento di elevazione delle classi lavoratrici». Obiettivo di Labarre è lo sciopero politico, ma in Valle se la vis polemica non manca è un dato di fatto che nel 1952 le ore di sciopero si dimezzano arrivando a 67.145. Licenziamenti e riduzioni del personale sono sostanzialmente rare. Nel 1952 assume un certo rilievo il licenziamento di una settantina di elementi presso il reparto minerario della Cogne di Morgex e La Thuile, segno di una prima smobilitazione nel settore estrattivo. L'8 maggio 1953 finalmente Labarre può assistere alla stipula dell'accordo interconfederale sulle commissioni interne, un tema che anche in Valle non ha mancato di essere oggetto di feroce dibattito. Il Presidente respinge al mittente le accuse rivolte all'A.V.I. di «immobilismo nel settore retributivo» spiegando come, se si è segnato il passo nelle contrattazioni salariali confederali, i salari medi siano comunque leggermente cresciuti. Sono otto i contratti conclusi nell'anno e vanno dall'industria delle acque bevande gassate all'industria frigorifera.

Labarre lascia il 20 maggio 1954 a **Enrico Cuaz** e fa appena in tempo a cogliere i primi bagliori di quello che sarà uno dei più grandi scioperi della piccola Regione Autonoma. D'altra parte la tempra di «ragazzo del '99» del futuro Presidente – che a 18 anni aveva assistito in prima linea all'orrore della Grande Guerra – lo rendevano avvezzo a ogni intemperia.

Inizia l'età dell'oro
1954 - 1965

Le grandi opere: Autostrada e Trafori

Normalmente gli economisti individuano per l'Italia l'inizio dell'età dell'oro nel 1953, data in cui cominciano a crescere gli investimenti nell'industria manifatturiera (e non soltanto) fino al vero e proprio boom negli anni 1956-1963. Senza voler peccar di presunzione per la Valle d'Aosta mi è sembrato più opportuno scegliere una data di maggior rilevanza simbolica. Nell'aprile 1954 la giunta provinciale di Torino promuove la costituzione di una Società per azioni per costruire l'Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta. È l'inizio di un significativo coinvolgimento della Valle d'Aosta in importanti progetti di realizzazione di grandi infrastrutture viarie di rilevanza nazionale e internazionale, in cui è determinante il ruolo di stimolo della Fiat di Torino[27]. Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta con un ordine del giorno votato all'unanimità il 9 novembre 1955 «aderisce ed appoggia incondizionatamente l'azione dell'Amministrazione provinciale di Torino intesa ad ottenere che il finanziamento per la costruzione delle autostrade Torino, Ivrea, Valle d'Aosta e Ceva-Savona venga sollecitamente concesso».

Le date si susseguono con un ritmo frenetico. Il 1° settembre 1956 viene firmata a Torino la Convenzione internazionale per la costruzione del Traforo stradale del Gran San Bernardo. Il 1° settembre 1957 è costituita la Società Italiana per il Traforo del Monte Bianco. Il 17 Luglio 1960 l'autostrada arriva ad Ivrea. Neppure un anno dopo, il 19 maggio 1961, è la volta di Quincinetto. Fra il 1958 e il 1964 è costruito il Traforo del Gran San Bernardo, mentre tra il 1958 e il 1965 è realizzato quello del Bianco, inaugurato il 16 luglio alla presenza del Presidente della Repubblica francese, il generale Charles De Gaulle, e di quello della Repubblica italiana, l'on. Giuseppe Saragat. Il 17 novembre 1962 è costituita la Sav dove la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha una quota del 32%. Sempre nel 1962 nasce l'Enel e con essa gli impianti della SIP e della CEB vengono nazionalizzati. L'autostrada arriverà finalmente ad Aosta il 25 maggio 1970.

Appare evidente come, a differenza che nel resto d'Italia, sia soprattutto il settore delle costruzioni a trainare lo sviluppo economico, mentre quello industriale in senso stretto appare più appannato. Se si confrontano i dati dei censimenti Istat sulla popolazione del 1951

27 Elio Riccarand, ***Storia della Valle d'Aosta contemporanea. 1946-1981***, Ed. Stylos, 2004, pp. 106-109.

e del 1961 risulta che la popolazione attiva occupata nel settore secondario passa da 17.960 addetti (41,1%) a 19.364 (43,9%) con un aumento pari al 7,8%, mentre nello stesso periodo in Piemonte si passa dal 43,3% al 53,3 e in Italia dal 32,1% al 40,2.

Nel dettaglio il settore estrattivo perde 276 addetti, l'industria manifatturiera 131, quella meccanica e metallurgica addirittura 470 unità. A permettere al settore un saldo positivo complessivo contribuisce soprattutto il comparto delle costruzioni e degli impianti con una netta crescita del 3,5% pari a 1547 posti di lavoro e in misura più marginale l'industria dell'energia con 264 addetti in più. La vitalità del ramo delle costruzioni è confermata anche dalle percentuali assai alte di occupati nelle fasce giovanili e in quelle dei giovani adulti rispetto a quelle del ramo manifatturiero in cui le percentuali maggiori interessano i lavoratori tra i 35 ed i 50 anni[28]. Del resto l'unica impresa di un certo rilievo ad insediarsi in Valle nel periodo preso in esame dai due censimenti è la Società Anonima Chimica Industriale (Saci), fondata nel 1955 a Pont-Saint-Martin e produttrice di azoto ed ossigeno liquidi per l'Ilssa-Viola[29]. In sintesi la Valle non partecipa con la stessa intensità e modalità all'espansione industriale che l'Italia ha conosciuto nel dopoguerra.

Con gli anni '60 ci saranno nuovi insediamenti sul territorio regionale dettati da meccanismi legislativi relativamente virtuosi che avranno alterne fortune. In generale se sul territorio nazionale assistiamo a fenomeni di concentrazione in Valle il trend è esattamente opposto con una forte parcellizzazione delle realtà industriali[30].

Enrico Cuaz: Maggio 1954 - Aprile 1955

L'imprenditore edile **Enrico Cuaz**[31] nel suo unico anno alla guida dell'Associazione non si fa mancare nulla. La sua brevissima presidenza risulta caratterizzata da eventi tutt'altro che secondari, alcuni anche di forte conflittualità. Buone notizie giungono dal fronte della vita associativa. Pur a fronte di un leggero calo delle imprese associate (da 142 a 140) l'A.V.I. registra una crescita dei dipendenti (da 11.465 a 13.252 dipendenti). Fra le nuove ditte aderenti figura infatti l'**Ilssa-Viola** di Pont-Saint-Martin, «rientrata nella nostra famiglia industriale dopo vari anni». È un po' una medaglia quella che si appunta al petto Cuaz, anche se, quasi per non peccare troppo d'orgoglio, nella sua relazione di congedo del 13 aprile 1955, sottolinea subito

---

28 Angelo Quarello, ***La popolazione in Valle d'Aosta (1951-1991). Andamento demografico, attività e professioni, livelli di istruzione, abitazioni***, Ed. Le Château, 2011, pp. 77-78.

29 ***Storia. Valle d'Aosta***, Luca Moretto, Maggio 2007, Testo per Storiaindustria.it

30 Bernard Janin, ***Le Val d'Aoste. Tradition et Renouveau***, Musumeci, 1991, p. 206.

31 Come Fresia anche Cuaz (Odessa 11 febbraio 1899-Aosta 8 giugno 1976) arriva dall'esperienza del CLN. Socialista dal 10 gennaio 1946 al 20 maggio 1949 siederà in Consiglio ricoprendo per un breve periodo l'incarico di Assessore ai Lavori Pubblici da cui si dimetterà il 12 settembre 1946 per tornare alla sua professione, sostituito dal collega di partito Giulio Nicco. La Cuaz e Cortelli, poi soltanto Cuaz, è una delle imprese fondatrici dell'A.V.I.. Fra i lavori più importanti dell'azienda si può ricordare la costruzione per conto del Consorzio elettrico del Buthier della strada Dzovenno-Bionaz-Place Moulin, la strada da Les Fleurs a Pila con il viadotto di Eaux Froides, le opere murarie e in cemento armato della teleferica che, in proseguimento della tratta che partiva da Aosta, trasportava da Valpelline a Place Moulin il cemento e altro materiale per la costruzione della famosa diga, le opere murarie e in cemento armato della funivia del Glacier des Diablerets che dal Col du Pillon, confine fra il Cantone di Vaud e il Cantone di Berna, saliva ai 3000 metri del ghiacciaio e, in consorzio con l'impresa Ramella e Portalupi, il tratto dell'autostrada ATIVA Torino-Quincinetto nella zona di Ivrea. Inutile dire che si tratta di un elenco non esaustivo.

Enrico Cuaz con la moglie Virginia Farinet

un elemento di rammarico. «Insistentemente abbiamo interessato due altri complessi industriali di notevole importanza, la "Società Costruzioni Brambilla" e la Filatura Brambilla di Verrès a voler ritornare in seno alla nostra Associazione. Malgrado la nostra insistenza fosse giustificata non tanto da motivi contributivi, quanto dal fatto di poter fare un fronte unico di tutte le aziende industriali in attività in Valle, a tutt'oggi, la nostra richiesta non è stata evasa». Cresce invece ancora la mole dell'attività sindacale. Da un lato aziende associate di maggiori dimensioni, una più forte coscienza sindacale delle imprese e la stipula dell'accordo interconfederale del 12 giugno 1954 sul conglobamento e sul riassetto zonale scatenano una sorta di tempesta perfetta che si abbatte sull'ufficio sindacale, costretto a svolgere la sua opera di assistenza con un personale ridotto ai minimi: due funzionari e una dattilografa. Tanto che Cuaz, anche per lodarne l'impegno, sottolinea quella che per lui è la funzione dell'Ufficio: «tendere al temperamento dei contrasti per riportarli in termini di opposizione di interessi sempre conciliabili quando venga accettato – da ambo le parti – il principio che entrambe tendono ad un fine comune; il progresso dell'economia, presupposto indispensabile per il progresso sociale». Dall'altro in virtù dell'improvvisa impennata (in realtà latente da tempo) dello scontro sindacale in seguito allo sciopero degli operai della Cogne del 12 maggio che si concluderà dopo ben 47 giorni.

Il giudizio di Cuaz sulla vertenza Cogne è durissimo. «Partito in anticipo sui programmi agitatori – scrive il Presidente – con una impostazione su motivi del tutto pretestuosi, condotto con estrema violenza e con eccessi, il più grande sciopero che abbia mai colpito e afflitto il nostro massimo complesso industriale nei suoi Stabilimenti siderurgici, validamente fronteggiato dalla Direzione Generale del periodo dal 12 maggio al 29 giugno, ha finito per risolversi in un clamoroso smacco per l'organizzazione che lo aveva provocato e con il suo discredito nella stessa massa dei lavoratori che supinamente si erano lasciati trascinare»[32].

Non è facile entrare nel merito di simile vertenze, soprattutto per quanto riguarda la Cogne di allora che, in qualche maniera, era una sorta di protettorato dello Stato italiano in terra valdostana. Non a caso i lavoratori cercavano spesso la sponda del Presidente della Regione **Severino Caveri**, puntando a utilizzarla come una leva in una dialettica Stato-Regione ancora non molto serena. Insomma se la politica e l'ideologia erano spesso presenti sul fronte sindacale, in particolare nella CGIL, la Cogne, e in generale il mondo industriale, tra il 1947 e il 1954, non poteva non ritrovarsi nella politica anti-sindacale e anti-comunista del Ministro degli Interni Scelba, che con tonalità meno intense, anche negli anni successi-

32 A dimostrazione che l'analisi di Cuaz, pur con toni piuttosto accesi, non è partigiana riportiamo l'analisi dello stesso evento proposta dalla pubblicazione sui 100 anni della CGIL in Valle d'Aosta: «Le contraddizioni accumulatesi, i problemi non risolti, le tensioni da tempo in essere subirono una brusca accelerazione a metà del 1954 con la vertenza dei 47 giorni che segnò una pesante sconfitta della Commissione interna della Cogne e una profonda frattura tra i Sindacati a causa dell'accordo separato tra la Nazionale Cogne e CISL-SAVT. Solo sei anni dopo, con l'altra grande vertenza del 1960, l'asse sindacale si ricompattò e trovarono soluzione quegli aspetti vertenziali che nel 1950 non ebbero risposte adeguate». Enrico Monti, in Lavoro e diritti in Valle d'Aosta. Profilo storico dei 100 anni della CGIL in Valle d'Aosta 1995-2005, Maggio 2006, Tipografia Valdostana.

vi, per diverse stagioni, avrebbe accompagnato l'evolversi della lotta sindacale[33]. Un mondo industriale che comunque, a parte qualche simpatia per il PLI, era tutt'altro che collaterale con i governi del tempo. La sinistra democristiana di certo non manifestava sufficienti attenzioni verso gli interessi industriali e **Giovanni Gronchi**, come ministro dell'Industria nel primo dopoguerra, si era mostrato tutt'altro che accomodante nei confronti delle richieste dell'imprenditoria privata[34].

Nel 1954 seguiranno anche altre agitazioni: presso la Soc. Guinzio Rossi & C., nel comparto dei marmisti (saranno coinvolte le cave di marmo di Châtillon, Verrayes, Montjovet, Maën, Verrès e Issogne) e, infine, all'Ilssa-Viola. Risoltesi tutte a favore dell'A.V.I. con l'unica eccezione di una impresa marmista che utilizzando personale fatto appositamente immigrare da Carrara dovette applicare le contribuzioni più consistenti di quel territorio come richiesto dalla Camera del Lavoro. Nel corso dell'anno sono sottoscritti altri sette contratti con aumenti retributivi che vanno dal 3% dell'Industria dolciaria al 7% di quella della birra e malto, bevanda alcolica, quest'ultima, di cui la Valle può vantare un'antica e ancora attuale tradizione. Come dimostrerà il passaggio di consegne all'interno dell'Associazione che ci accingiamo a raccontare.

Roberto Vincent: Aprile 1955 - Febbraio 1965

Roberto Vincent, classe 1916, titolare della Birra Aosta[35], è descritto da **Efisio Noussan**, nella sua breve monografia dal titolo «150 anni di birra ad Aosta», stampata dalla Musumeci nel 1987, come un «amico degli operai» in quanto la sua «affabilità con le maestranze e la sua preoccupazione per la sicurezza delle condizioni di lavoro» erano davvero proverbiali. Verrebbe da pensare che dopo lo scontro durissimo di pochi mesi prima occorresse alla guida dell'A.V.I. una figura che, pur in presenza di fondamentali industriali solidi, fosse in grado di una maggior empatia verso il fronte sindacale.

Robert Vincent

Vincent neppure quarantenne affronta la presidenza con un piglio nuovo e per primo coglie la necessità da parte dell'Associazione di dedicare grande attenzione al processo legislativo e alle sue ricadute sulle imprese. Del resto il futuro presidente non era nuovo a simile sfide. A soli vent'anni, dopo aver studiato a Neuchâtel in Svizzera e aver conseguito il diploma di ragioniere era tornato ad Aosta, richiamato dal papà Corrado, «per prendere le redini della Società». Incarico abbandonato temporaneamente per indossare – con lo scoppio della Seconda Guerra mondiale – la divisa di Tenente di fanteria.

La produzione di birra in Valle d'Aosta ha una lunga storia che inizia

33 Dopo Guglielmone, che era un senatore DC, saranno Presidenti della Cogne un direttore del demanio (Crudele, 1953-1955) e addirittura un generale dell'esercito (Marazzani, 1955-1961).

34 Valerio Castronovo, ***Cento anni di imprese. Storia di Confindustria 1910-2010***, 2010, Laterza, p. 357.

35 La Birra Aosta è una delle nove imprese storiche che pur con qualche cambio di pelle erano già iscritte al momento della nascita dell'Associazione. Si tratta della Verdi Alpi S.r.l. (già Dhérin Giuseppe), della Heineken Spa (un tempo appunto Birra Aosta), Sicav 2000 (già Icav di Noussan), Musumeci Spa (già Tipografia Eredi Margue-rettaz), Saint. Roch (già Levi Guglielmo), Cogne Acciai Speciali SpA (già Nazionale Cogne Spa), V.I.C.O. S.r.l. (già Colliard Giuseppe), Savda S.p.A. (già Tosco) e Nuova Ceval S.r.l. (già Luchini Carlo).

La storia della produzione della birra in Valle d'Aosta inizia nel 1837 con la Birra Zimmermann

nel 1837 con la Brasserie Zimmermann costituita in Aosta, in via Xavier de Maistre, dal gressonaro Anton Zimmermann che, fra l'altro, per primo importò nel Regno Sabaudo il sistema di fabbricazione bavarese. Oggi che si parla tanto di filiera corta e di reti fra aziende (anche di diverso settore) è giusto far notare che il malto, ricavato dalla trasformazione dell'orzo, era in gran parte valdostano, un utile stimolo, dunque, anche per l'agricoltura locale.

Nel 1873 la responsabilità dell'azienda passa al nipote **Antonio Thédy** che innova (le vecchie caldaie di cottura a legna e carbone sono sostituite da nuove in rame alimentate a vapore), diversifica la produzione e sviluppa addirittura la commercializzazione diretta con un locale ad hoc di cui si trova traccia in alcune pubblicità dell'epoca. Ma quando compaiono i Vincent? All'inizio del primo conflitto mondiale la Brasserie Zimmermann cambia ragione sociale e diventa la Società in accomandita semplice «Birra Aosta» di **Matilde Thédy Vincent & C**.

L'ascesa definitiva sul ponte di comando avviene però nel 1925 quando Thédy cede la direzione al cognato **Corrado Vincent**.

Papà Vincent fa installare due nuovi locali per ospitare l'officina meccanica e la falegnameria (utile per la manutenzione delle botti e per costruire le cassette per il trasporto della birra), rinnova gli impianti di raffreddamento installando il primo compressore.

Dopo la forzata pausa bellica **Roberto Vincent** torna a occuparsi dell'azienda. La produzione viene potenziata con investimenti sostenuti. Sono nuovi i compressori d'aria, gli impianti di filtraggio, i macchinari per l'imbottigliamento. La produzione delle bevande gassate è rilanciata e diversificata con nuovi gusti. Proprio nell'anno in cui Vincent diventa presidente, il 1955, la produzione raggiunge ormai i 7000 ettolitri (erano 2600 nel 1931) e le vecchie cantine per far fronte alla nuova potenza di fuoco sono ricostruite su due piani interrati.

La sua presidenza

Vincent, in occasione della sua prima Assemblea, descrive il 1955 come il migliore dell'ultimo decennio sia per l'andamento economico del Paese sia per «una certa attenuazione nel tono dei rapporti sindacali[36]».

Lo stile del nuovo Presidente appare all'insegna del buttare acqua sul fuoco, evitando toni duri e invitando a non drammatizzare certe conflittualità. Non mancano manifestazioni di nuove rivendicazioni o indirizzi sindacali ma per l'imprenditore spesso «sono impostati dall'una o dall'altra organizzazione dei lavoratori più che altro allo scopo di qualificarsi» e

36 Un migliaio le ore di sciopero e soltanto 50 le richieste di licenziamenti individuali fra le quali nessuna per riduzione di personale.

dopo averne enumerate alcune suggerisce che «forse non è il caso di attribuire eccessivo peso a rivendicazioni che talvolta sono avanzate unicamente con intenti polemici o per finalità tattiche contingenti». Più che la dialettica sindacale a preoccupare il neoeletto Presidente è «il processo di evoluzione (e talvolta di involuzione) della legislazione protettiva del lavoro che, lasciando intravedere sintomi non del tutto tranquillizzanti, ha suscitato nell'ambiente industriale legittime apprensioni». Il problema era chiaro: alle intese e ai contratti liberamente concordati fra le parti si andava sempre più sostituendo un accavallamento di leggi, regolamenti e di circolari ministeriali tale da comportare «da parte delle organizzazioni industriali una frequenza di interventi sempre maggiore e sempre più impegnativa tanto nella fase di elaborazione dei provvedimenti che nelle loro fase applicativa». Al di là della validità del singolo provvedimento (molte erano conquiste dei lavoratori non più procrastinabili) a preoccupare l'A.V.I. era anche la mole di materiale legislativo sempre più crescente.

Nel corso del 1955 in materia di lavoro erano stati emanati tre importantissimi provvedimenti: la legge 19 gennaio 1955 n. 25 sulla disciplina dell'apprendistato, il Decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1955 n. 547 sulla prevenzione degli infortuni e la legge 30 ottobre 1955 n. 1079 sulla limitazione del lavoro straordinario. Su quest'ultimo punto Vincent esprime alcune riserve, oltre che sul provvedimento in sé anche sulle sue specifiche ricadute sulla Valle d'Aosta. Sul tappeto la forte stagionalità delle imprese edili dovuta alle particolari condizioni climatiche della regione alpina. L'imprenditore indicava come problematici anche la carenza di personale specializzato e la notevole rigidità all'interno del settore edile della domanda e dell'offerta di lavoro, elementi che, a suo dire, vanificavano le finalità sociali del provvedimento. Un mix da cui scaturiva «un aggravio ingiustificato di procedute e di costi, di turbamento dell'equilibrio aziendale che si traduce in definitiva nella limitazione delle possibilità di nuovo lavoro».

Proprio nell'anno in cui Vincent diventa Presidente la produzione raggiunge i 7000 ettolitri

Nel 1956 diminuisce il numero delle imprese aderenti pari a 101. Un calo che sembra andare di pari passo con il ridursi della conflittualità sindacale o meglio con il suo normalizzarsi. Per l'imprenditore la libera contrattazione sindacale ha permesso di «costruire un ponte d'intesa fra datori di lavoro e lavoratori e determinare limiti sempre più precisi dei reciproci doveri e responsabilità»[37]. Il 1956 è anche l'anno dell'inchiesta della Commissione parlamentare sulle condizioni dei lavoratori. In Valle la Commissione giunge nella seconda quindicina di luglio e svolge principalmente sopralluoghi nel complesso minerario della «Nazionale Cogne» ricevendo, fra l'altro, anche una delegazione dell'A.V.I. e, a detta del presidente, riportando sull'andamento delle industrie locali e sulle condizioni di vita dei lavoratori «le più favorevoli impressioni». L'anno regala però un colpo di coda che inquieta non poco l'A.V.I. Con la legge del 22 dicembre 1956, n. 1589 le aziende a partecipazione statale pongono fine al rapporto associativo con le associazioni industriali, privando così l'organiz-

37 In realtà le agitazioni non mancano. Proprio nella settimana dell'Assemblea, svoltasi il 12 giugno 1957, si annunciano scioperi nei settori siderurgico, edile, chimico e grafico, ma per Vincent in molti casi a prevalere sono finalità che trascendono il campo sindacale.

zazione territoriale di un apporto contributivo rilevante «essenziale ai fini delle possibilità di vita e di esistenza della Associazione stessa[38]». La legge istituendo il nuovo Ministero delle Partecipazioni Statali e fissandone le attribuzioni ha stabilito il distacco delle Aziende Iri e a partecipazione statale dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana e, quindi, dall'A.V.I. Dal 1° gennaio 1958 l'Associazione si ritrova così a non disporre più dell'apporto contributivo della Nazionale Cogne[39] e della Società Idroelettrica Piemonte (Sip)[40]. Concretamente il numero di aziende associate passa da 131 a 111, mentre i dipendenti da 12.243 a 4.835. Visto che i contributi delle aziende sono determinati dal numero dei dipendenti è subito evidente il crollo di risorse. Un calo di 15,5 milioni di lire. Le aziende ancora aderenti assicurano introiti pari a circa 8 milioni. Il personale passa da sei a quattro elementi e si propone di aumentare l'aliquota sulla retribuzione globale che passa dallo 0,50 all'1%, mentre la quota minima mensile passa da 1000 a 3000 lire. Per Vincent il danno materiale e morale che potrebbe riflettersi sulle aziende dallo scioglimento dell'organizzazione è «di gran lunga superiore ad un piccolo sacrificio equamente ripartito tra tutte le aderenti». La strategia poi attuata risulterà più graduale. Dal 1° gennaio 1959 il Consiglio Direttivo delibera l'aumento da 0,50 a 0,70%, mentre il minimo passa da 1000 a 1400 lire. Un'azione resa possibile attraverso contatti personali con la Tesoreria confederale «con la quale – spiega Vincent – si è potuta favorevolmente concordare una contribuzione annua di lire trecentomila sino a che il Bilancio dell'Associazione non potrà trovare un migliore assestamento». Sotto la sua presidenza attraverso referendum i vicepresidenti diventano due ed è designato dalla base associativa l'ingegnere **Alessandro Rossi**[41].

Negli anni '60 Vincent si impegnerà a fondo nell'ampliare la base associativa purtroppo non con il successo sperato tanto da constatare amaramente «che lo spirito associativo non sia così sentito in Valle come nelle altre Provincie ove operano le consorelle associazioni degli industriali, sia con il rituale assenteismo ai nostri convegni, sia pure con il palese disinteresse delle numerose aziende che ci ignorano e sostanzialmente beneficiano del pratico risultato della nostra attività sia in campo pratico che nel campo specifico del settore produttivo[42]».

Il 25 giugno 1964 Robert Vincent legge la sua ultima relazione all'Assemblea. Morirà il 5 febbraio 1965 per una grave malattia a soli 51 anni. Lascerà, grazie alla sua eccezionale tenacia, un'Associazione risanata. Quello del 1963 sarà infatti il primo bilancio attivo dopo un difficile quinquennio tanto da poter incrementare «come da impegni assunti» anche il contributo confederale.

Il 25 marzo 1965, in occasione del tradizionale appuntamento assembleare, il vicepre-

---

38 Relazione Presidenza anno 1957 dell'8 maggio 1958.

39 Il direttore generale della Cogne, Giovanni Carlo Anselmetti, allora vicepresidente di Vincent, rimarrà comunque nel Consiglio direttivo, ricoprendo anche l'incarico di Presidente del Consorzio elettrico del Buthier, fino al 1962 quando dovrà dimettersi essendo stato eletto Sindaco di Torino per la Democrazia Cristiana in seguito all'improvvisa scomparsa del primo cittadino Amedeo Peyron.

40 Si riduce anche di circa 170mila lire il contributo delle aziende elettriche rappresentate dall'Aiep di Torino.

41 Rossi rimarrà vittima di un incidente automobilistico il 14 giugno 1962 proprio mentre sta raggiungendo la sede dell'A.V.I. per una riunione del Consiglio. In quello stesso anno nel mese di luglio verrà a mancare anche il direttore Ettore De Coularé, sostituito da Bruno Pacherini.

42 Relazione sulla Presidenza dell'anno 1961 del 12 luglio 1962.

sidente l'ing. **Deodato Lombardo**, direttore Contratti dell'Ilssa-Viola[43], ricorderà così la figura dell'imprenditore scomparso: «Più che le parole dovranno essere i fatti a ricordare la disinteressata e fattiva opera signorilmente svolta con competenza e dedizione per la migliore tutela delle Aziende rappresentate e sovente in situazioni particolarmente impegnative e delicate, e noi tutti, sentendolo ancora qui presente, dobbiamo riprometterci di seguire il Suo esempio nel ricordo delle Sue particolari virtù, della Sua lealtà e delle Sue rare doti di intelligenza e saggezza». Di qui la scelta del Consiglio Direttivo di devolvere, in memoria di Vincent, 500mila lire alla Casa di riposo di Gressoney-Saint-Jean, «luogo natio del compianto Presidente onorandone così la cara memoria con un'opera di bene».

Con lui finisce anche l'esperienza della Birra Aosta, ma non termina la storia della produzione della birra ai piedi del Monte Bianco. Gli eredi dell'imprenditore mettono in vendita le quote della società accettando l'offerta del Gruppo Faranda e il 7 novembre 1966 nasce la Società Internazionale Birraria che dal cuore di Aosta, in quella via Xavier de Maistre, poco distante da quel salotto cittadino che è Piazza Chanoux, si trasferisce a Pollein, in località Autoporto alla ricerca di spazi più consoni a una produzione crescente.

43 Lombardo rappresenta per delega anche l'altro vice assente, Acktos Collabiani, direttore della Guinzio-Rossi.

La Presidenza Bordon
1965 - 1979: un tempo di transizione

Tra il 1951 e il 1971 il valore aggiunto dell'industria cala dal 59% al 35% del Pil regionale, mentre quello del terziario cresce dal 26 al 51%[44]. Secondo i dati del censimento del 1971 l'industria conta 1755 imprese e 15.968 addetti (18.518 nel 1961), mentre nel terziario a fronte di 4854 unità locali gli occupati risultano 12.095. Un dinamismo imputabile in massima parte allo sviluppo del turismo[45] che fa anche da volano al comparto delle costruzioni[46]. Sono questi gli anni della depressione dell'industria italiana che in Valle porterà alla chiusura di importanti realtà in bassa Valle. Negli anni Sessanta si assiste a una riduzione delle dimensioni medie aziendali, che si aggrava nel corso del decennio successivo, dove cresce solo il settore dell'edilizia, legato a opere pubbliche realizzate dall'Amministrazione regionale. L'83% delle imprese industriali era infatti costituito da aziende individuali e soltanto il 16% da forme societarie di tipo diverso. Giacimenti minerari e fonti di energia non costituiscono più il fulcro intorno al quale era cresciuta l'industria valdostana e preoccupa non poco la forte specializzazione produttiva regionale nel settore della metallurgia, concentrata per giunta soltanto in sei unità locali, destinata a un inevitabile ridimensionamento. Nel giro di un decennio chiude la miniera di Cogne (500 addetti) e anche lo stabilimento di quella che oggi è la Cogne Acciai Speciali di Aosta, allora ancora di proprietà Iri, subisce un pesante ridimensionamento perdendo 1300 dipendenti. Qualche segnale di malessere arriva anche dall'Ilssa-Viola di Pont-Saint-Martin. Fortunatamente il saldo negativo è limitato dalla nascita di nuove imprese, alcune anche grazie al sostegno finanziario della Regione, che in quel periodo cerca di rinnovare il suo parco legislativo in modo da stimolare nuovi insediamenti. Spesso anche fugaci. Nel 1966, a Pollein, arriva la Mec Meccanica con circa 50 dipendenti che chiude però nell'arco di un triennio. Ma è proprio alla fine del 1966 che, sempre nella stessa area di Pollein, avviene un evento che ancora oggi ha ricadute occupazionali e economiche

44 Cf. Massimo Lévêque, Un modello di sviluppo economico «regionecentrico», in La Valle d'Aosta a cura di Stuart J. Woolf, Giulio Einaudi Editore 1995, pp. 853-854.

45 Cf. ***Monografia economica della Valle d'Aosta***, Regione Autonoma Valle d'Aosta Assessorato Regionale dell'Industria e del Commercio, a cura di Riccardo Piaggio, Musumeci, 1975.

46 Iniziano proprio nel 1972 i lavori di costruzione del complesso turistico-alberghiero di Pila con una capacità complessiva di circa 5000 posti letto. Un'opera di grande rilevanza economica destinata a far parlare molto di sé.

(queste ultime purtroppo ridottesi in maniera significativa nell'ultimo biennio) rilevanti. Il 7 novembre 1966, con un capitale sociale di 160 milioni di lire, viene costituita la Società Internazionale Birraria – Société Internationale de Brasserie (S.I.B.). La S.I.B. acquista a Pollein un terreno di 40.000 metri quadrati, nel quale realizzare il nuovo stabilimento che viene inaugurato il 31 marzo 1973, siglando contemporaneamente una intesa commerciale con la Henninger Bräu di Francoforte. Tra il 1966 e il 1987 gli operai passano da 37 a 190, l'area dello stabilimento si espande sino ad occupare 80.000 mq (di cui circa 30.000 coperti), mentre gli ettolitri di birra crescono da 7.000 a 500.000. Tra la fine del 1988 e l'inizio del 1989, la SIB entra a far parte del gruppo Heineken, rappresentato in Italia dalla Birra Dreher Spa. Oggi tra le birre in lattina prodotte a Pollein troviamo quelle dei marchi Henninger, Heineken e Moretti. Non tutte le storie di lungo corso sono però così felici. Nel 1968 apre a Pont-Saint-Martin la Chopont-Feletti (società italo-svizzera per la produzione di cioccolato), con 75 dipendenti, che il 29 settembre del 2015 ha tragicamente chiuso i battenti – dopo una storia aziendale tanto lunga quanto travagliata – a causa della drammatica situazione finanziaria della Holding Dolciaria Italiana di Castelleone (Cremona) dove la società era confluita nell'aprile del 2012. Sempre nel 1968 si insedia a Sarre la F.O.V.A., con 37 operai, attiva nella meccanica di precisione, e nel 1969 a Montjovet la C.A.R.V.A. dedita alla produzione di componenti meccaniche. Tra il 1971 e il 1973, scompaiono invece la Dolciaria di Arnad, la Brambilla Filatura e Costruzioni di Verrès, e la Guinzio-Rossi di Verrès. Nel frattempo ad Arnad nel 1974 con i suoi 40 addetti arriva la Tecnomec s.r.l., officina che produce lamiere stampate. Nel 1975, nella stessa area, si insedia la Società Industriale Valdostana, che fa parte del gruppo tessile veneto Carminati, con la sua la produzione di filati di cotone e la Appel, filiale di Aramis S.p.A., che produce camicie, poi acquisita nel 1977 dalla Fortuna West S.p.A. Alla fine degli anni '70 il gruppo Besso avvia la produzione di capi d'abbigliamento con il marchio Fila, con uno stabilimento ad Hône, la C.I.S., e un altro a Lillianes, la C.V.G., dando lavoro a circa 60 dipendenti. Spostando la nostra attenzione sull'area industriale di Verrès occorre ricordare come nel 1974, nello stabilimento ex Brambilla-Sezione Chimica si insedia la Pantox e la S.A.D.E.A. (Società Azionaria Distribuzione Energia Aosta, una consociata della Nazionale Cogne), con circa 100 addetti, producendo monetazioni metalliche in acciaio e fusione in cera persa. Nel 1979 a Cogne apre invece la Co.Ros., rubinetteria di pregio, con circa 20 dipendenti[47]. Tutte iniziative mirate a contrastare la recessione che negli anni '70 morde il tessuto industriale e che si aggraverà ulteriormente nella prima metà degli anni '80. Insomma, fra luci e ombre si combatte. In questo quadro è facile leggere un passaggio epocale, un cambio della guardia che si fa sempre più reale tanto da diventare concreto proprio durante la Presidenza più lunga della storia confindustriale valdostana, quasi si avvertisse che per attraversare la tempesta ci volesse una unica mano, ferma e risoluta, al timone di un veliero che di certo non vantava ancora molte traversate, quella del Comm. **Cesare Bordon**.

47 Per il quadro di insediamenti e chiusure del periodo un grazie a Luca Moretto e al suo ***Storia. Valle d'Aosta***, Maggio 2007, Testo per Storiaindustria.it

Cesare Bordon: marzo 1965 - maggio 1979

Cesare Bordon, classe 1927[48], inizia a dedicarsi poco più che ventenne all'attività imprenditoriale. Il padre **Giuseppe** viene colpito da un grave ictus, tanto da rimanere fra la vita e la morte per qualche mese, e lui deve abbandonare gli studi di Giurisprudenza a Torino, e prendere in mano l'attività di famiglia nell'Azienda AutoServizi Tosco & C. spa, nata negli anni '20, in consocietà con la famiglia Tosco. Una scelta che in seguito non sembrò mai rimpiangere vista la grande passione con cui seguì le evoluzioni di un settore a quei tempi in grande spolvero[49]. Nel 1962 la società Tosco è assorbita dalla Savda, altra azienda di trasporto fondata nel 1947 dalla Fiat e operante a Châtillon e Saint-Vincent. Bordon assume il ruolo di dirigente all'interno della nuova compagine che estende i suoi servizi a gran parte del bacino valdostano. L'ultimo atto della vicenda avviene nel 1986 quando la famiglia Bordon ricompra la Savda da Fiat, ormai non più interessata a operare direttamente nel settore dei trasporti. Tra gli anni '70 e '80 Bordon ricopre l'incarico di Presidente della società Pila che gestisce gli impianti a fune e dell'Alpila che si occupa degli investimenti immobiliari nella località. Fra le altre cose Cesare Bordon vanta anche un passato fra i banchi del Consiglio comunale di Aosta per il Partito Liberale oltre che da consigliere-censore della filiale della Banca d'Italia, incarico di cui andava particolarmente fiero.

Bordon affronta la sfida associativa non ancora quarantenne e la giovane età oltre a uno spirito allo stesso tempo rigoroso e sapientemente diplomatico gli permetteranno di reggere a lungo la guida dell'A.V.I. in anni difficili, ponendo le basi per una gestione dell'Associazione più adeguata ai nuovi tempi.

Nella sua prima relazione, in occasione dell'Assemblea annuale del 6 aprile 1966, il neo-eletto Presidente descrive il 1965, il ventesimo della fondazione dell'Associazione, come un anno congiunturalmente difficile. Nel suo stile conciso, senza fronzoli, fa parlare soprattutto i numeri dai quali apprendiamo che su 94 imprese iscritte ben 42 sono edili. Soltanto chiudendo il suo intervento, rivolgendosi alla platea, si limita a un giudizio più tranchant: «auspicando, come è negli intendimenti di noi tutti, che questo travagliato periodo tuttora denso di incognite, possa evolversi e risolversi in senso positivo a maggiore nostra tranquillità ed a coronamento di tutti i sacrifici che ci siamo imposti e che l'attuale clima di demagogia non vuole riconoscerci, pur ignorando che anche nell'ambito strettamente locale l'industria ha il suo peso preminente per il mantenimento di un equilibrio economico che le altre attività collaterali non possono certamente sostenere».

Il 1966 si dimostra politicamente un anno rilevante con la fine dell'alleanza tra Uv e sinistre e l'avvento del Centrosinistra in Valle d'Aosta che porterà i democristiani **Giorgio Chanu** sulla poltrona di primo cittadino di Aosta e **Cesare Bionaz** alla guida della Regione al posto di **Severino Caveri**. Un cambio della guardia che beneficia l'A.V.I.[50]. «Dobbiamo mettere in evidenza che si è finalmente riusciti, in ciò anche favoriti dal sopravvenuto mutamen-

---

48 Bordon è mancato all'età di 82 anni il 3 novembre 2009.

49 Una passione ad ampio raggio cui affiancò negli anni '50 l'attività di concessionario dell'Alfa Romeo in Valle d'Aosta.

50 A distanza di alcuni anni, nell'Assemblea del 26 maggio 1971, Bordon dirà «finalmente nel 1966 abbiamo ripreso quel dialogo costruttivo che, sono sicuro, ha dato i suoi frutti».

to dello schieramento politico nell'ambito regionale e del capoluogo, di fare inserire nostri rappresentanti nelle Commissioni che interessano in modo specifico l'attività e gli interessi della categoria industriale ottenendo pure l'assicurazione che, in occasione del rinnovo delle Commissioni tuttora in carica, saranno tenute in evidenza le aspirazioni della categoria di essere adeguatamente rappresentata nelle Commissioni stesse»[51]. Nel dicembre 1967[52], guidata dal Geom. **Michele Pignataro**[53], futuro Presidente A.V.I., inaugura la sua attività la Cassa edile. Il primo atto consiste nell'erogazione nei confronti degli iscritti di circa trecento milioni di lire, riguardanti il pagamento delle ferie e la gratifica natalizia a ottomila operai edili. Un progetto cui l'Associazione lavorava fin dal 1961. Bordon inizia anche a porre in agenda con iniziative mirate anche temi come la ricostituzione della Camera di Commercio, in merito alla quale si contatta la Confederazione nazionale e il Ministero dell'Industria e Commercio proponendo l'istituzione di un ente autonomo con funzioni di "supporto organizzativo per allestire fiere, mostre ed altre manifestazioni che facciano conoscere, oltretutto, il lavoro valdostano in Italia e all'estero", e la costituzione di una Finanziaria regionale, per la quale, nel giugno del 1968, è predisposto e portato a conoscenza delle autorità regionali un apposito disegno di legge che ricalcava gli schemi già presenti e in via di collaudo di analoghi provvedimenti delle Regioni Sicilia, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia che con leggi regionali, negli anni 1966 e 1967, avevano istituito le loro Finanziarie. È l'inizio di un percorso lungo e complesso di cui torneremo a occuparci.

Un giovane Cesare Bordon al Colle del Piccolo San Bernardo posa di fronte all'autobus Isotta-Fraschini che faceva la linea Aosta-Bourg-Saint-Maurice

Il mutato clima politico appare evidente in occasione dell'Assemblea del 19 maggio 1969 quando per la prima volta partecipa ai lavori della ventitreesima Assemblea ordinaria anche l'allora Assessore all'Industria e Commercio **Giuseppe Albaney** del Rassemblement Valdôtain. Per la prima volta un esponente di governo prende parte al consesso industriale. E Bordon aprendo la seduta lo fa notare con la giusta enfasi rivolgendosi, non solo per cortesia, proprio al rappresentante della Giunta Bionaz. «La sua presenza fra noi, sta a testimoniare la sensibilità che – nella veste di rappresentante del Governo Regionale – ha per l'illustrazione

51 Relazione della Presidenza sull'anno 1966 del 5 aprile 1967.

52 Nel 1967 scompare improvvisamente anche il Segretario Guido Perolino, un altro tassello delle origini dell'Associazione viene così a mancare.

53 Pignataro rimarrà alla guida della Cassa edile per 30 anni.

La sede della Tosco Autoservizi in Piazza Chanoux alla fine degli anni '50

delle maggiori questioni cui sono indissolubilmente legate le sorti dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera. È sempre su un piano di interesse unitario che noi intendiamo trattare i problemi dell'industria e ancora su un piano di interesse superiore noi invochiamo una maggior comprensione e collaborazione tra governanti e governati per evitare che la economia della produzione, base di qualunque progresso sociale, sia insufficientemente compresa da chi dirige la cosa pubblica o che, viceversa, chi ha l'onere del governo non trovi comprensione in coloro che operano nei settori del lavoro e della produzione. La comprensione reciproca è fondamentale per l'azione che, ciascuno nel proprio campo, deve svolgere a vantaggio della comunità dei cittadini».

Per la prima volta la relazione si fa doppia: una sull'attività annuale, che Bordon consegna agli associati, e una, resa pubblica, in cui il Presidente opera una disanima sull'andamento dell'economia nazionale e regionale. Sostanzialmente dopo la recessione degli anni 1963-64 anche il 1968 ha confermato un trend positivo con risultati apprezzabili e superiori alle previsioni ufficiali, dati confermati anche dalla produzione industriale nel corso del 1969.

Bordon lamenta tuttavia la concorrenza che potremmo dire sleale dell'industria pubblica che «oltre ad operare in settori estranei a quelli nei quali era normalmente finora intervenuta, ha potuto attingere con pericolosità all'indebitamento, favorita da vantaggi di precedenza, di fiscalità, di garanzia, tutti fattori che notoriamente causano un grave squilibrio a danno dell'industria privata. A ciò aggiungasi, inoltre, che i continui aumenti di costi (materie prime, mano d'opera ecc.) hanno reso quantomai problematico l'andamento dei ricavi e dei profitti, limitando seriamente la possibilità di autofinanziamento».

Il 1969 con l'«Autunno caldo» e la sua ondata di scioperi fra settembre e ottobre in Valle d'Aosta lascia meno il segno rispetto alla situazione nazionale. Le agitazioni non mancano (254mila ore rispetto alle 35mila del 1968) ma quelle legate a vertenze aziendali complessivamente totalizzano soltanto 13mila ore. Oltre il 70% delle ore perdute sono appannaggio del metalmeccanico, seguito a una certa distanza dal settore delle autolinee. Il risultato è comunque un livello di tensione a livello regionale sicuramente minore. Una conflittualità destinata tuttavia a intensificarsi con vertenze sempre più locali e che Bordon così stigmatizza: «Le aziende italiane hanno costruito un'industria nazionale, hanno procurato molti posti di lavoro, hanno dato benessere ad una società che usciva dal disastro economico che tutti conosciamo. Questa industria italiana, giovane, soprattutto economicamente giovane di fronte ad economie altamente produttive e redditizie quali quelle degli Stati Uniti e di altri Paesi europei, presenta tuttora, principalmente di fronte ad una sempre maggiore vitalità della concorrenza, la sua fragilità. Si può ritenere che tale fragilità sia stata intesa come difficoltà. Per questa ragione sarebbe stato auspicabile un aiuto concreto e non un aiuto a cadere, a chiudere. Occorreva e occorre un'azione positiva. L'azione intrapresa, invece, come ha tutelato il lavoratore? Come ha collaborato con l'imprenditore che, tutto sommato, ha impegnato le sue energie e le sue risorse in queste aziende? Ha creato difficoltà agli uni ed agli altri, si direbbe quasi sadicamente e senza per altro offrire nessuna concreta proposta di soluzione. In tali condizioni reputo necessario affermare che solo se i Governi, sia nazionale o regionale, fossero stati pronti e disposti a subentrare all'imprenditore privato, una tale azione sarebbe stata pensabile; volendo continuare a lasciare i fastidi e gli impegni all'imprenditore, forse era meglio pensare a come dargli una mano ad incrementare le esportazioni, ad aumentare gli investimenti, a migliorare le sue attrezzature, a fare insomma quello che il governo fa in molti altri Paesi, collaborando con l'imprenditore per il progresso di tutti e non di una fazione, di un partito o di una teoria[54]».

Cesare Bordon negli uffici dell'A.V.I.

L'Associazione prosegue la sua azione di sensibilizzazione nei confronti del mondo

54 Relazione Assemblea del 26 maggio 1971.

politico predisponendo una proposta di legge regionale sull'industria mirata a modificare la n. 8 dell'11 marzo 1968 prevedendo l'ampliamento dei contributi regionali. Dall'Assessorato dell'Industria sono arrivate significative assicurazioni in merito, ma il limbo in cui giacciono ancora gli altri due cavalli di battaglia di Bordon e dell'A.V.I. – l'Istituzione di una finanziaria regionale a partecipazione mista e il ripristino di una Camera di Commercio con veste autonoma – suggeriscono prudenza.

Nel 1971 il quadro economico regionale peggiora. Viene creato allora un Comitato tecnico-consultivo per la programmazione regionale, guidato da **Ilario Lanivi**, che affronta numerosi temi fra i quali il problema dell'industrializzazione. Confindustria partecipa ai lavori con un breve studio dal titolo «Considerazioni e proposte per lo sviluppo industriale della Valle d'Aosta». L'Associazione chiede che unitamente alla definizione di aree industriali, di proprietà regionale, convenientemente urbanizzate, venga deciso un programma incentivante composto da sette punti, alcuni dei quali da tempo nell'agenda confindustriale: istituzione di una Finanziaria regionale; modifica e riqualificazione delle leggi regionali, attraverso la valorizzazione dell'istituto di intervento finanziario regionale per contenere i costi delle operazioni di finanziamento realizzate dalle industrie presso i tradizionali canali di credito a medio e lungo termine; leasing per consentire l'aggiornamento dei beni produttivi senza incidere sulla liquidità aziendale, sfruttando anche la recente legislazione in materia di esenzione fiscale; fiscalizzazione, totale o parziale, degli oneri sociali; assunzione da parte dell'Ente Regione degli oneri derivanti dagli scatti della scala mobile; riassegnazione da parte del Consorzio dei Bacini Imbriferi dei propri proventi sui canoni per l'elettricità attraverso l'istituzione di contributi percentuali sui consumi di kilowattora da parte delle aziende e, infine, la creazione della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura della Regione autonoma Valle d'Aosta. Per i vertici dell'A.V.I. è comunque fondamentale che «le scelte cadano su di una politica economica competitiva di mercato e non su di una politica dirigistica regionale come si intravede ipotizzata nel 15° volume[55] e come si sta delineando ora a livello di interventi settoriali regionali». Un pericolo apparentemente scongiurato se a distanza di due anni sarà lo stesso Bordon, in merito a una serie di interventi della Regione nell'industria regionale, a invitare gli industriali non solo a non vedere in essi «l'ombra di qualche nuovo dirigismo regionalistico», ma addirittura a condividere l'idea che le Regioni siano l'ente meglio in grado di «esercitare un valido ruolo di "trait d'union" tra le necessità economiche e sociali in esse rappresentate».

L'Assemblea del 26 maggio 1971 segna un'ulteriore svolta nel dialogo con il mondo politico, dimostrazione di un'attenzione, anche se talvolta ancora conflittuale. Per la prima volta nella storia dell'Associazione partecipa infatti all'Assemblea ordinaria un Presidente della Giunta. Si tratta di **Cesare Dujany**, la cui presenza fa sì che Bordon faccia memoria dello scomparso **Cesare Bionaz**, ricordato «come il Presidente della rinascita della Valle d'Aosta».

---

55 Lo studio del 1970, elaborato in collaborazione con il Centre de Recherches de Haute Montagne, l'Institut de Géographie Alpine et l'Université de Science de Grenoble, e coordinato dal Professor Bernard Janin, si componeva di 15 volumi e ha visto all'opera oltre a un nutrito gruppo di docenti anche numerosi studenti universitari sia svizzeri che valdostani. Il capitolo 4 in particolare è dedicato alle «Evolution récente et perspectives de l'industrie en Val d'Aoste».

Una celebrazione che sembra quasi un velato invito al nuovo inquilino di Place Deffeyes a seguire le orme di un suo illustre predecessore. Inoltre Bordon si rivolge al Presidente con una sorta di «moral suasion» sicuramente già espressa in precedenti colloqui, ma che assume per la prima volta una dimensione pubblica. Oggetto del messaggio il «promesso e forse deciso insediamento di una industria statale meccanica nel Comune di Verrès[56]».

Da sinistra Vittorio Mangosio, Emanuele Cioffi, Cesare Bordon, Michele Pignataro e Sergio Musumeci

Per Bordon e per l'A.V.I. si tratta una scelta che non risolverà la crisi della Bassa Valle[57], ma addirittura rischierà di «divenire motivo di ben altri squilibri in quell'area industriale», una scelta sbagliata in quanto dettata non da motivazioni di tipo economico-sociale ma unicamente politiche.

Nell'Assemblea del 29 maggio 1972 Bordon si rivolgerà nuovamente a Dujany con un appello accorato affinché da un lato «si faccia promotore di quei provvedimenti che da anni reclamiamo» e dall'altro faccia da tramite con le organizzazioni sindacali «affinché lo stato di tensione esistente nelle nostre aziende venga a cessare, considerato che il proseguire lungo il binario dell'attuale esasperata conflittualità è assurdo. (...) È un suicidio trasferire nel sistema economico una lotta che, in misura crescente, distrugge risorse umane e materiali non riproducibili e frenare la vita produttiva al punto da minacciare l'occupazione di molti lavoratori». Bordon non manca di fare autocritica, anche se in realtà la sua appare più come una ulteriore stoccata alla politica: «Conosciamo perfettamente i nostri limiti e le nostre insufficienze, soprattutto riconosciamo che il nostro impegno a ricostruire prima e a produrre poi, ci ha troppo a lungo estraniati dai grandi problemi di fondo, che purtroppo sono rimasti insoluti in quanto la loro soluzione ritenevamo demandata ai pubblici poteri».

Da segnalare la decisione, concretizzatasi nel corso del 1972, di costituire un'apposita società immobiliare, il 28 ottobre 1972, e acquistare la Sede sociale di cui fino ad allora si era pagato l'affitto. Sono gli eredi di Fresia a manifestare il loro interesse per la vendita e Bordon

56 Il riferimento è all'azienda che nel 1989 diventerà Verrès spa (ex-Sadea), nata da una costola della Cogne in seguito al trasferimento dagli stabilimenti della Cogne di Aosta di alcuni degli impianti destinati alla produzione di semilavorati per monetazione. Uno scorporo con successivo conferimento di un ramo d'azienda da parte dell'Ilva. Un'azienda che nel 2014 ha chiuso i battenti. Una parte dei dipendenti sono stati assunti dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che prosegue l'attività di monetazione.

57 Il 21 settembre 1971 oltre 1000 lavoratori provenienti dalla bassa Valle e dalle miniere di Cogne parteciperanno a una manifestazione di protesta ad Aosta.

dopo essersi confrontato con Giunta e Assemblea fa il grande passo. L'acquisto viene perfezionato in parte con il versamento in contanti all'atto di acquisto, per una parte si stipula un mutuo e una parte alla scadenza senza interessi. La liquidità necessaria all'operazione viene reperita chiedendo alla sede centrale una riduzione del contributo associativo per alcuni anni. Nel 1973 **Cesare Bordon** deve dedicare qualche missiva a ridare alla Valle d'Aosta la sua giusta collocazione all'interno del sistema confindustriale. La nascita delle regioni a Statuto ordinario ha portato alla creazioni della Conferenza delle Federazioni regionali cui però l'A.V.I. in quanto associazione territoriale non viene invitata. Toccherà a Bordon prima, con una lettera del 26 febbraio 1973, a rammentare come in Valle d'Aosta non essendoci altre province ci fosse una coincidenza tra associazione territoriale e federazione regionale, e poi con uno scritto del 17 dicembre, sempre del 1973, a ribadirlo a norma di Statuto.

1975: nasce il Confidi industriali

La difficile congiuntura rende più pressante la necessità di nuove risorse finanziarie che gli istituti di credito del tempo concedono a caro prezzo. E così l'A.V.I. avverte la necessità di mettere in agenda la problematica del credito. Un percorso che porterà il 26 maggio 1975 alla nascita del Confidi Industriali della Valle d'Aosta.

Cesare Bordon così rievoca la genesi dell'idea di costituire il Consorzio in Valle d'Aosta[58]. «Il passo decisivo verso la nascita del Consorzio avviene all'inizio di quell'anno durante la tradizionale cena all'autoporto che ogni anno la Sicav di **Efisio Noussan**, che era anche la concessionaria dell'Iveco in Valle d'Aosta, organizzava con tutti i titolari delle imprese di autotrasporto. Una cena cui partecipava anche il direttore del San Paolo, **Giancarlo Ricci**, e il suo vice **Giorgio Zanotti** che poi lo ha sostituito. Da parte mia, come Presidente dell'A.V.I., frequentando alcuni colleghi della giunta confederale, avevo sentito della nascita di questi enti che aggregavano gli imprenditori sul territorio, specialmente nel Nord Italia. Strumenti fondamentali per favorire le necessità di finanziamento delle varie imprese che si stavano sviluppando in quel periodo di boom per le PMI in Italia. A quel tempo mi erano note le esperienze di cinque Confidi industriali, situati tutti in Lombardia, che facevano un po' da traino per sviluppare l'attività dei Consorzi anche nelle altre regioni. In particolare il Presidente del Confidi di Lecco era uno dei maggiori animatori della loro diffusione e cercava di stimolare anche le regioni vicine ad avviarsi sulla stessa strada»[59]. «La discussione quella sera – prosegue Bordon – si concentrò sul Confidi e da quel confronto, con molti degli imprenditori presenti e con i rappresentanti del San Paolo iniziò a prendere forma l'idea di far nascere il Consorzio Garanzia Fidi fra gli industriali della Valle d'Aosta. Devo dire che fra i più convinti della validità di una simile struttura c'erano proprio i rappresentanti dell'Istituto di credito torinese, tanto è vero che le altre banche anche se contattate non accettarono di farsi coinvolgere». Un'idea che inevitabilmente allora si costruì a partire dai

58 L'intervista è contenuta in ***30 anni a fianco delle imprese: il Confidi industriali***, Fabrizio Favre, Musumeci, 2005.

59 Alla fine del 1974 i Confidi operanti sul territorio nazionale erano 54, con circa 6000 aziende associate e una quota di 46 miliardi di vecchie lire di fidi esistenti. Oggi sono circa 400 con 2,6 milioni di imprese associate e un portafoglio garanzie di circa 19,7 miliardi di euro. La Valle d'Aosta è così stata una delle prime regioni italiane a sviluppare pienamente le potenzialità dello strumento consortile. E dopo gli industriali nella piccola regione autonoma saranno gli albergatori i primi a dotarsi di una simile struttura.

componenti della Giunta dell'A.V.I.

Il 26 maggio del 1975, alle 18, nello studio del notaio Guido Marcoz, al numero 16 di piazza Narbonne ad Aosta, si riunisce finalmente l'assemblea costitutiva del «Consorzio Garanzia Fidi fra gli industriali della Valle d'Aosta». Sono presenti oltre a Bordon, **Efisio Noussan**, titolare della Sicav, allora concessionaria della Fiat, tuttora presente sul mercato, **Pier Paolo Spinoni** della Società internazionale birraria (SIB) di Pollein, il costruttore e presidente della Cassa edile **Michele Pignataro**, **Vincenzo Omodeo Zorini** della Cave Calce di Aymavilles, **Luigi Frau**, anche lui della SIB, e **Cesare Cometto** per l'impresa edile-stradale Cometto e Tercinod. Un dream team che vede in campo pure due futuri presidenti come Pignataro e Cometto.

All'ordine del giorno la nomina del primo Consiglio direttivo. Bordon nel suo breve intervento non manca di sottolineare la necessità di un'ampia convergenza fra gli imprenditori affinché questa «azione di solidarietà» all'interno della categoria possa «favorire vantaggiose operazioni di finanziamento presso gli istituti di credito locale». Ovviamente gli industriali non sono l'unico soggetto protagonista. L'Istituto Bancario San Paolo di Torino si è già da tempo impegnato a stipulare una convenzione per i finanziamenti assumendosi l'impegno di rispondere per una parte delle insolvenze che dovessero insorgere a carico dei soci fideiussori. All'istituto di credito torinese spetta anche un componente all'interno del direttivo.

Si passa poi alle votazioni e, su indicazione dell'Associazione valdostana Industriali, vengono eletti per acclamazione, con un mandato triennale rinnovabile, **Efisio Noussan**, **Pier Paolo Spinoni**, **Cesare Bordon**, **Michele Pignataro**, **Vincenzo Omodeo Zorini** e **Luigi Frau**. Come settimo componente è eletto **Giorgio Zanotti**, **direttore pro-tempore della succursale di Aosta dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino**.

Noussan è così nominato all'unanimità, su proposta di Bordon, primo Presidente del Consorzio, una scelta che testimonia la fiducia riposta nel personaggio e nelle sue capacità imprenditoriali e umane[60].

La recessione si fa sentire

Nel 1975 in Italia dopo 30 anni di crescita continua il Pil cala del 3,7%. Il reddito nazionale del 3,5% e gli scambi con l'estero segnano un passivo di 344 miliardi. Anche l'aumento dei prezzi permane a due cifre con una crescita di oltre il 15%.

La recessione è servita e la Valle d'Aosta, pur con i suoi particolari bioritmi, non ne è esente o, come scrive Bordon, «non è rimasta certo una zona franca di relativo benessere»[61]. Per il Presidente le cause della crisi industriale sul territorio valdostano vanno ricercate non tanto nella congiuntura negativa quanto in un tessuto produttivo regionale «disorganico ed eterogeneo a causa della mancanza di piani di insediamento o di una programmazione». Le produzioni esistenti faticano a integrarsi e sono troppo lontane da altre aree di produzione e di consumo. Gli industriali valdostani non mancano di criticare «la mancanza di una chiara politica d'intervento finanziario della Regione a favore delle Imprese». Dopo la negativa

60 Un'importante tappa successiva dell'attività del Confidi, prima della fusione con quella degli albergatori, è costituita dalla decisione, presa nel 2008, visti i crescenti numeri dell'ente, di staccarsi da Confindustria e dotarsi di sede e personale autonomi, al primo piano della palazzina che ancora oggi ospita Confindustria Valle d'Aosta.

61 Relazione della Presidenza, Assemblea 4 giugno 1976.

Molto partecipate le assemblee negli anni '70. Nella foto si possono scorgere, da destra a sinistra in prima fila, Leo Enrietti, Vincenzo Omodeo Zorini, Placido Reboulaz, Giuseppe Luciani, Virgilio Berti e Umberto Giovanetto. Si riconoscono anche Emiliano Gianotti, Raffaele Pignataro, Cesare Cometto, Efisio Noussan, Giuseppe Minghetto, Pierpaolo Spinoni, Paolo Musumeci, Luigi Frau e, in fondo alla sala, Luciano Caveri

esperienza dei fondi Bim e dei finanziamenti a fondo perduto la Regione ha finalmente imboccato la strada del fondo di rotazione e del leasing, strumenti sicuramente più moderni ed efficaci, ma per il Presidente non ancora sufficienti.

In occasione dell'Assemblea del 4 giugno 1976 il Presidente rinnova «l'auspicio per un potenziamento del fondo di rotazione, destinato all'industria finora troppo limitato[62], e per la creazione di una finanziaria regionale che, anche sulla scorta di quanto si è già sperimentato in altre Regioni, possa operare nelle dotazioni infrastrutturali, nella pianificazione territoriale, nelle ricerche finalizzate, nella partecipazione azionaria alle iniziative imprenditoriali». Bordon raccomanda anche una consistente partecipazione di garanzia dell'Amministrazione regionale al neocostituito Consorzio di Garanzia fidi fra gli industriali della Valle d'Aosta. Su quest'ultimo punto il Presidente dell'A.V.I. sarà presto accontentato. L'11 agosto del 1976 il Consiglio regionale approva la legge regionale n. 32 che disciplina l'«Adesione della Regione al Consorzio garanzia fidi fra gli industriali della Valle d'Aosta. Concessione di garanzia fideiussoria e di contributo in conto interessi».

L'Assemblea avviene a poco più di due settimane dalle elezioni politiche per il rinnovo

62 La Regione provvederà ad ampliarne la disponibilità già nel corso del 1976.

del Senato e della Camera. Per la prima volta il primato della Democrazia Cristiana è insidiato dal Partito Comunista che avrà in effetti una forte crescita dei suoi consensi. L'animo liberale del Presidente si avverte in una chiusa che pur senza citare nessuna forza politica appare come un vero e proprio appello in vista della tornata elettorale. «A questo punto si pone l'interrogativo destinato a condizionare il futuro dei nostri destini. Si vorrà realizzare un meccanismo decentrato e pluralistico, sinonimo, in termini politici, di democrazia, o un sistema centralizzato, burocratico, sinonimo di totalitarismo? Tra breve saremo tutti chiamati a verificare la risposta. Nel nostro Paese, aggredito oggi da una crisi senza precedenti, non vi è più spazio per luoghi comuni, "slogans" di comodo, giochi di potere. Non vi è più spazio per tutto ciò che ha troppe volte caratterizzato la vita politica negli ultimi anni e che troppe volte è servito a distrarre la pubblica opinione dall'unica vera e tragica minaccia: l'eventualità di una brusca svolta e il rovesciamento del sistema democratico».

L'ultimo biennio di presidenza è caratterizzato dalla lenta uscita dalla crisi che, come sempre, in Valle d'Aosta avviene con leggero ritardo. Le misure di politica economica attuate dal Governo nell'autunno 1976 hanno portato, attraverso il contenimento della domanda interna, a un netto riequilibrio della bilancia dei pagamenti, accompagnato da un graduale rallentamento anche delle tensioni inflazionistiche. Un'azione che ha comunque danneggiato il settore industriale causando un calo dei consumi e della produttività. Lo scenario valdostano non è rassicurante. Da un lato l'incertezza sul futuro della Nazionale Cogne spa in merito alle vicende dell'Ente Gestione Attività Minerarie (Egam) soppresso proprio nel 1978, dall'altro il settore dei tessili e dell'abbigliamento «investito – commenta Bordon – da una forte crisi di mercato e della concorrenza dei Paesi emergenti nei quali queste industrie operano con costi di mano d'opera evidentemente concorrenziali, consentendo così di affermarsi sui mercati internazionali». Se il comparto della meccanica, della chimica, dell'alimentare e del legno appaiono in un buono stato di salute, a preoccupare è il settore edile che ha visto da un anno all'altro una flessione del 70% nel numero dei fabbricati ultimati. Un saldo negativo contrastato dalle imprese attive nell'edilizia civile, stradale e industriale dove grazie all'Amministrazione Regionale c'è ancora un certo livello di fermento, ma pure qui comincia a farsi sentire la presenza delle imprese giunte da fuori valle. Il Presidente in proposito suggerisce la creazione di imprese o Associazioni temporanee di aziende «per poter combattere la guerra degli appalti nei confronti delle grandi imprese nazionali con armi più competitive[63]».

Non sono tempi semplici e lo stesso Bordon si confronta con situazioni inusuali o che addirittura riportano ai duri scontri del dopoguerra. Il 9 dicembre 1977 l'imprenditore incontra i colleghi industriali della bassa Valle. Un modo per dare visibilità a una realtà in forte difficoltà e che chiede, a gran voce, «l'adozione di una razionale politica di programmazione che tronchi ogni ulteriore intervento dispersivo finora purtroppo ispirato ad interessi corporativi e settoriali»[64]. Il 27 gennaio 1978, dalle 10 alle 12,30, quaranta lavoratori della Carva, della MPE Enrietti, delle Officine Metallurgiche di Pont-Saint-Martin, occupano simbolicamente i locali dell'Associazione Valdostana Industriali. Oggetto del contendere la richiesta da parte dei sindacati di una contrattazione integrativa unitaria per le piccole imprese del settore metal-

63 Assemblea di presentazione del Piano nazionale della Confindustria del 9 gennaio 1978.

64 Comunicato stampa A.V.I. del 9 dicembre 1977.

Cesare Bordon anche al termine della sua presidenza ha proseguito il suo impegno nell'A.V.I. In questa foto partecipa all'Assemblea del 1997 in occasione della elezione di Paolo Musumeci

meccanico. Una richiesta ritenuta irricevibile da parte dei vertici dell'A.V.I. «Ogni azienda – sottolinea Bordon in occasione di una conferenza stampa convocata ad hoc – ha proprie caratteristiche economiche, tecniche, produttive, dimensionali e organizzative ben definite. È stata chiesta l'unificazione, ad esempio, del premio di produzione. Facile spiegare perché la cosa non è fattibile: ogni azienda si deve regolare in proposito con soluzioni ogni volta compatibili con il proprio bilancio. Di qui non si esce»[65]. Ad aggiungere pepe al confronto il fatto che inizialmente le imprese in questione fossero disponibili a una contrattazione comune e poi iscrittesi all'A.V.I. avessero risposto picche. Per i sindacati l'irrigidimento era dovuto proprio all'atteggiamento dell'Associazione, di cui già da qualche mese si stigmatizzava «l'intransigenza del padronato valdostano», di qui l'occupazione. Dopo alcuni giorni di parole grosse su entrambi i versanti, adeguatamente amplificate dalla stampa, il fatto è derubricato dallo stesso Bordon a un «equivoco già chiarito con le Flm» e perfino i ventilati strascichi giudiziari contro l'azione – definita a suo tempo «provocatrice, intimidatoria e scarsamente democratica» – ridotti a pure schermaglie.

Nel frattempo in seguito all'istituzione delle regioni a Statuto ordinario il tema delle finanziarie regionali, dette di «seconda generazione, riprende vita. È l'esperienza della Finanziaria piemontese a suggerire a Bordon nel 1978 di proporre alle autorità regionali un nuovo progetto con «lo scopo di concorrere, nel quadro di una politica di programmazione regionale, a promuovere lo sviluppo economico della Valle d'Aosta». Per raggiungere il suo fine sociale la Finanziaria potrà assumere partecipazioni minoritarie in medie e piccole imprese con sede legale in Valle d'Aosta, creare e potenziare aree attrezzate e sistemi di servizi per favorire l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive, realizzare interventi di assistenza tecnica, organizzativa, finanziaria, ricerche di mercato, formazione di quadri professionali intesi a favorire ogni attività economica e incentivare attività produttive che si sviluppino nel rispetto degli intendimenti programmatici regionali. Tanti i punti in comune con la Finaosta di oggi.

Il 21 maggio 1979 Cesare Bordon tiene la sua relazione d'addio dopo 14 anni di Presidenza, in un periodo storicamente impervio, seduto su una «scomoda poltrona». L'A.V.I. conta 130 soci, un numero cresciuto anche grazie all'attività del Confidi[66]. Per il Presidente uscente il panorama economico si presenta ancora incerto e con un Sistema Italia non ancora all'altezza. Sotto accusa anche il sistema dei partiti cui Bordon imputa di esercitare «pesanti interferenze nei poteri, negli atti e nelle decisioni della pubblica amministrazione,

65 «Industriali e Flm: tregua?», Gazzetta del Popolo, 4 febbraio 1978.

66 I soci A.V.I. godevano di uno sconto sulle spese di gestione in quanto la sede e il personale erano condivisi dalle due realtà.

estendendo la propria influenza sul sistema bancario, forzandolo nell'esecuzione di compiti che gli dovrebbero essere estranei» e di aver introdotto «una logica deviante in ampi settori del mondo produttivo, burocratizzandoli attraverso la distribuzione, spesso discrezionale, di sussidi e sovvenzioni» e creando «un fitto reticolo burocratico-assistenziale, che ha contagiato il corpo produttivo, comprimendolo, bloccandolo, deformandolo e mortificando così ogni responsabilità, rigore, efficienza, creatività personale, che dovrebbero essere i connotati dell'imprenditoria sia essa privata o pubblica». Nella relazione finale il Presidente ancora una volta propone all'attenzione del mondo politico alcune indicazioni che con equità favoriscano nuovi insediamenti industriali e sostengano quelli già presenti affinché «l'Amministrazione Regionale non disperda il patrimonio di volontà operativa, innovativa e programmatica espressa dagli industriali, dando mano agli impegni di volontà politica che possano tradurre in realtà l'apporto contributivo delle forze sociali».

Il Presidente conclude con quello che è una sorta di lascito al suo successore: «Consapevole della necessità di salvaguardare quella immagine di concretezza che abbiamo faticosamente conquistato nel corpo sociale ed economico nel Paese e nella nostra Regione, ma soprattutto tenace difensore della nostra compattezza e deciso oppositore di interessi egoistici e personali che nulla hanno a che fare con la nostra Associazione, confermo che il compito che ci attende tutti non è lieve. (...). Difendendo interessi economici di categoria noi difendiamo anche le condizioni obiettive necessarie affinché sopravviva la libertà economica e politica e confermiamo altresì che nessuna azione esterna o estranea al nostro mondo valga la perdita della nostra necessaria autonomia o la rinuncia alla nostra vera matrice imprenditoriale. Credo, quindi, che ognuno di noi (...) debba seguitare nel proprio lavoro, nel ruolo ad ognuno democraticamente assegnato, ispirandosi ai soli principi dell'etica imprenditoriale, con unità di intenti, umiltà e onestà. Se quanto ho sopra detto è vero, e lo è, il problema assume nuovi aspetti. Non è più in discussione, infatti, la validità dell'ideale imprenditoriale, bensì occorre realizzare la convinzione, la buona volontà e il nostro impegno quotidiano. Fermi restando i requisiti morali e, data la natura dell'uomo, anche sociali, occorre, quando si affronta il discorso del nostro impegno, partire iniziando da un presupposto fondamentale in cui io credo: affermare cioè che l'amicizia è il fondamento su cui è stata costruita la nostra Associazione e la tolleranza e l'impegno sono il cemento che la tengono unita insieme. Questo è stato il mio impegno costante per i lunghi anni insieme. Questo è stato il mio impegno costante per i lunghi anni di Presidenza; auspico che il mio successore lo renda più attuale, vivo e vero: in questo obiettivo è la continuità della nostra Organizzazione».

Alla ricerca di un nuovo equilibrio
1979 - 1991

Lo scenario

Nel decennio 1971-1981 il settore industriale perde definitivamente il ruolo di traino dell'economia in Valle. Nella mano d'opera si registra un calo dell'8,1% secondo il Censimento della popolazione (passando da 18.489 a 16.979 occupati). Il calo più sensibile si verifica nuovamente nel ramo estrattivo, con la chiusura della miniera di Cogne avvenuta nel 1979 (e la perdita di circa 500 minatori), e con il ridimensionamento dell'acciaieria della Cogne (circa 1.300 operai in meno). Rimane vivo il protagonismo del settore edilizio, soprattutto grazie al non residenziale, tanto che anche alla guida dell'A.V.I. si succedono due imprenditori rappresentativi del comparto: il comm. **Michele Pignataro (Impresa Virando e Pignataro)** dal 1979 al 1985 e l'ing. **Cesare Cometto (Cometto e Tercinod)** dal 1985 al 1991. Il 1981 è un anno spartiacque nella storia della Valle. Sulla piccola regione autonoma in seguito all'approvazione e all'entrata in vigore della nuova legge dello Stato n. 690 del 26 novembre, che disciplina l'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta, sta per rovesciarsi un enorme quantitativo di risorse economiche che la Valle sarà chiamata a gestire direttamente provvedendo al proprio fabbisogno finanziario. Il meccanismo dei 9/10 cambierà radicalmente il volume delle risorse disponibili e ovviamente la composizione delle entrate del bilancio regionale: dai 153 miliardi del 1981 si passerà ai 441 del 1982 ai 759 del 1985 fino ai 1442 del 1992. Un'onda immensa in un invaso inizialmente troppo piccolo. Perfino la capacità di spesa della Regione sarà messa a dura prova facendo registrare dall'82 all'85 avanzi di amministrazione anche fino al 18%. Il settore industriale dopo un apparentemente inesorabile declino conosce una ripresa a tappe forzate e a stringente regia regionale. Negli anni Ottanta l'Amministrazione regionale spende per l'industria 624 dei 2488 miliardi di lire impiegati per lo sviluppo economico[67]. Il tempo delle grandi imprese è comunque finito. Il terziario (pubblico impiego in primis) rimarrà padrone del campo, almeno fino ai tempi nostri dove tutto sembra essere destinato ad essere riscritto.

Michele Pignataro: maggio 1979 - giugno 1985

Michele Pignataro arriva alla guida dell'A.V.I. dopo essersi speso in prima persona a

67 *C'era una volta mamma Regione*, Lorenzo Piccinno, Edizioni End., 2015 p. 37.

fianco di Bordon e Noussan per la nascita del Confidi di cui dal 1975 al 1997 sarà Consigliere e dal 1978 al 1980 Vice Presidente. Geometra, nato a Rossano, comune calabrese in provincia di Cosenza, il 12 maggio 1925, sposatosi con **Marisa Chamois**, due figlie, **Anna Patrizia** e **Raffaella** e un figlio, **Piersandro**, scomparso il 13 novembre 2005 dopo una lunga malattia, Pignataro ha sempre manifestato un grande attaccamento per l'impegno confindustriale di cui fino al 2012 è stato Proboviro, oltre che dal 1974 al 1984 Presidente della Sezione edile. Quando lo intervistai per i 30 anni del Confidi, prima della sua scomparsa avvenuta il 23 febbraio del 2015, rimasi colpito dalla passione, dalla tenacia e anche dall'affetto con cui ricordava quei tempi, descritti con una grande capacità di analisi. Parlava a bassa voce, come ricorda il dipendente **Roberto Maschio**, ma le sue parole sapevano diventare d'acciaio quando la situazione lo richiedeva. Un vero combattente che quando riteneva che fossero lesi i suoi diritti di cittadino-imprenditore non si fermava davanti a nulla. Molti ricorderanno come a pochi giorni dalla sua elezione, il 16 giugno 1979, ricevendo il Ministro dell'Industria **Franco Nicolazzi**, in visita alla sede dell'Associazione Valdostana Industriali, aveva denunciato «il depauperamento delle nostre riserve di gasolio causato dalle migliaia di Tir stranieri che si riforniscono ben oltre le loro necessità, ogni qualvolta varcano la frontiera (circa 750 mila litri al giorno ndr). Ciò a differenza di quanto avviene negli altri paesi della Comunità europea ove viene severamente controllato il quantitativo contenuto nei serbatoi, prima dell'uscita dal loro paese»[68]. Abile negoziatore imprime all'A.V.I. uno stile basato sulla collegialità. E nella prima seduta di Giunta del 27 luglio 1979 istituisce due nuove cariche: all'ex-Presidente **Cesare Bordon** affida gli affari amministrativi «per l'ampia conoscenza dei meccanismi confindustriali ed associativi» e a **Pier Paolo Spinoni** assegna il ruolo di assistente del Presidente per i problemi economici in virtù delle esperienze maturate nel campo economico e finanziario sia a livello nazionale che internazionale nei settori industriale e bancario.

Il passaggio di consegne tra Michele Pignataro e Cesare Bordon

La storia imprenditoriale di Pignataro inizia nell'autunno del 1955, periodo in cui esercitava la libera professione ad Aosta. In quell'anno conosce al Politecnico di Torino l'ing.

68 Cf. Gazzetta del Popolo, 19 giugno 1979.

16 giugno 1979. Il ministro dell'Industria Franco Nicolazzi (al centro) in visita alla sede nell'A.V.I. Nella foto da sinistra Cesare Dujany, Pierre Fosson, Michele Pignataro, Nicolazzi, Piero Minuzzo, Cesare Bordon e Sergio Musumeci

Agostino Virando con il quale costituisce la Società Semplice Santa Lucia che da lì a poco inizia i lavori di costruzione di un fabbricato di otto piani fuori terra, posto in viale Partigiani, il cui progetto era stato redatto dallo stesso Pignataro. L'operazione fu realizzata in 14 mesi; ne seguirono altre due delle stesse dimensioni. Dopo queste esperienze il sodalizio si consolida e, nel 1958, si costituisce la "Impresa di Agostino Virando e Michele Pignataro", con sede in Aosta. Passeranno altri 50 anni durante i quali la Società progetta e costruisce in tutta la Valle d'Aosta e a Torino. Tra le opere realizzate citiamo i complessi residenziali Santa Lucia, Saint-Martin, Nuova Saint-Martin, il complesso in Regione Chabloz e Gran Nomenon, Cogne e Torri in zona Consolata, i capannoni industriali in zona Tzamberlet e in Regione Sogno, il complesso residenziale Miramonti in 3 blocchi, Tour Blanche e la Torille, l'ospedale geriatrico Beauregard, i capannoni e l'invertitore Acciaieria Nazionale Cogne; oltre a modifiche e ristrutturazioni di numerosi impianti, la demolizione e ricostruzione delle murature refrattarie degli alti forni e altre opere per oltre un decennio all'interno dello stabilimento Nazionale Cogne.

Uno stile nuovo

Il primo atto di grande rilevanza della Presidenza Pignataro si verifica a pochi mesi dalla sua elezione avvenuta il 21 maggio 1979. L'Associazione, a fronte della dilatazione del settore terziario (servizi, banche, assicurazioni, trasporto, commercio) e della Pubblica Amministrazione e a una preoccupante contrazione del settore manifatturiero ed edile, pone

I convegni organizzati da Pignataro diedero vita ad una mini-collana

all'attenzione della politica la necessità di intervenire con urgenza per modificare le linee di tendenza in atto e approva un documento programmatico per lo sviluppo industriale che viene pubblicato nell'ottobre del 1979. Cinque i punti indicati dal documento: finanziamenti alla produzione, creazione di aree industrializzate attrezzate, piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica, modalità di applicazione della Legge Merli[69] e analisi della viabilità regionale in modo da garantire una corretta evoluzione dei trasporti da e per gli stabilimenti. Quest'ultimo tema preoccupa particolarmente gli industriali valdostani che torneranno sull'argomento spesso con richieste che prefigurano sostanzialmente quello che è l'attuale configurazione degli assi autostradali. Il rapidissimo incremento dei traffici internazionali turistici e commerciali legati all'apertura dei Trafori alpini del Monte Bianco e del Gran San Bernardo hanno infatti reso quasi impercorribili le arterie della regione «con grave pregiudizio – si legge – per il normale sviluppo del traffico non solo internazionale ma anche locale, coinvolgendo perciò negativamente l'intero sistema di trasporti industriali regionali». È l'anticipazione di uno stile nuovo. Sotto la presidenza Pignataro l'Associazione organizza quattro convegni che trattano temi che risulteranno negli anni fondamentali per lo sviluppo dell'economia valdostana: "Assetto ed uso del territorio" (4 febbraio del 1980), "Individuazione e sfruttamento di potenziali risorse energetiche nella Valle d'Aosta" (28 febbraio 1980), "Per un progetto di finanziaria regionale valdostana" (18 aprile 1980), e "Il metano in Valle d'Aosta: problemi e prospettive negli usi civili e industriali" (27 settembre 1982). La cronaca dei lavori, sotto la dicitura «Quaderni A.V.I» sarà stampata dalla Musumeci in quattro diversi volumi. Si tratta di un'azione di lobbing moderna, in stile britannico, alla luce del sole. Qualificate le relazioni e ricco il parterre degli interventi. Sull'uso del territorio, ad esempio, offriranno i loro contributi il docente universitario e responsabile dell'Istituto Promozionale per l'Edilizia (ISPREDIL) per il Piemonte l'ing. **Attilio Bastianini**, uno dei massimi esperti nazionali di problemi urbanistici del periodo, sul tema «Industria e territorio», il Responsabile dell'Ufficio

69 La legge Merli (10 maggio 1976, n. 319) accoglie una serie di norme per la tutela dell'inquinamento delle acque. Questa legge si basa principalmente sulla regolamentazione delle concentrazioni di sostanze chimiche presenti negli scarichi industriali e civili. Gli industriali valdostani chiedono che i previsti piani regionali permettano l'adozione di provvedimenti legislativi che possano consentire, attraverso agevolazioni, di far fronte ai pesanti oneri posti dall'adeguamento degli impianti di depurazione delle acque.

Ancora la visita di Nicolazzi. In sala in primo piano anche Piersandro Pignataro e Gianni Torrione

Programmazione Regione Autonoma Valle d'Aosta, il geom. **Paolo Giunti**, su «Mancanza di chiarezza nei ruoli dei vari Centri decisionali quali Stato, Regioni, Enti locali», il funzionario di Federpiemonte ed esperto in problemi dei trasporti e della viabilità **Luciano Pasquale** in merito a «Il ruolo delle infrastrutture per il trasporto nella politica di organizzazione di assetto del territorio», l'avvocato **Ferdinando Quagliolo**, esperto di legislazione urbana e autore di una pubblicazione sulla materia, sul tema «Attività legislativa della Regione in urbanistica e tutela del paesaggio» e, infine, il Vicedirettore dell'Azienda Municipalizzata Nettezza Urbana di Milano ed esperto di problemi connessi agli scarichi industriali ed eliminazione e trattamento dei residui solidi, l'ing. **Piercarlo Comolli**, sul tema «Panorama dei processi moderni di raccolta e trattamento residui solidi».

Per Pignataro – ed è questo uno degli obiettivi dell'evento – «è opportuno che la strumentazione urbanistica (la Valle d'Aosta non ha ancora un piano urbanistico ndr) costituisca motivo di raffronto e di chiarezza a livello di Comunità Montane e di Comuni, i quali dovranno disporre di normative in grado di consentire la gestione razionale anche del rapporto industria-territorio, ed essere nelle condizioni di definire nei tempi brevi le pratiche relative agli insediamenti, in modo da non intralciare le esigenze produttive». L'analisi di Pignataro è tutt'altro che monoculturale. Anzi è perfettamente consapevole dell'«impor-

4 febbraio 1980: i partecipanti al convegno «Valle d'Aosta: assetto ed uso del territorio». A fianco di Pignataro l'allora Assessore regionale ai Lavori Pubblici Giuseppe Borbey e l'ing. Attilio Bastianini, responsabile dell'Ispredil per il Piemonte che fu uno degli apprezzati relatori della giornata di lavori

tanza particolare che può assumere il resto del territorio, riferita alle aree non destinate a insediamenti produttivi e considerata la potenzialità di sviluppo in quell'ambiente, soprattutto per un turismo nella Valle d'Aosta in prospettiva internazionale». Per il Presidente è dunque necessario «razionalizzare sul territorio l'espansione dei differenti settori economici, riservando al turismo aree di incomparabile bellezza, non suscettibili di diversa utilizzazione, in cui possono sorgere interessanti strutture economiche e conseguenti impensati sviluppi». L'azione di Pignataro del resto mira a stanare il mondo della politica. L'imprenditore, anche in seguito, non nasconderà il suo fastidio per la lentezza con cui il Consiglio regionale affronta le tematiche economiche. Un esempio è, a cavallo fra il 1979 e il 1981, l'analisi del piano regionale di sviluppo, stigmatizzata pubblicamente da Pignataro in occasione dell'Assemblea del 3 giugno 1981, con l'accusa che l'attività programmatica stia «inopinatamente segnando il passo, mentre in altre Regioni essa procede con rilevanza prioritaria».

Sempre a proposito di lentezze il terzo convegno organizzato dall'infaticabile Pignataro, il 18 aprile 1980, affronta un tema su cui l'impegno dell'A.V.I. è totale fin dai tempi di Cesare

12 luglio 1980. Durante il mandato di Edoardo Bich il presidente Sandro Pertini visita la città di Aosta. Pignataro è fra le autorità che lo accolgono. Nella foto si riconoscono anche Enrico Chantel, Carla Siggia e Giulio Dolchi

Bordon: la finanziaria regionale. Già nel 1968 l'Associazione aveva elaborato una proposta di legge regionale e una bozza di Statuto per la sua costituzione rifacendosi a simili esperienze di altre Regioni autonome. Un'esperienza ripetuta nel 1978 in seguito alla comparsa delle nuove finanziarie delle Regioni a Statuto ordinario. Ed è quest'ultima elaborazione, con le dovute integrazione, che Pignataro propone nuovamente all'attenzione dell'amministrazione. «Ora i nuovi orientamenti di decentramento legislativo anche in materia finanziaria affidano rilevanti attribuzioni alle Regioni (si veda la legge 16-5-1978, n. 196, recante «Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Valle d'Aosta»). In effetti, gli attuali poteri delegati alla Regione consentono di perseguire l'obiettivo dello sviluppo industriale e quello del suo indirizzo nel quadro di una corretta programmazione regionale. (...) Le finanziarie di seconda generazione possono assumersi il compito di guidare un reale sviluppo per l'industria e, in virtù della loro agile struttura, collocarsi quale efficace strumento operativo per la definizione di progetti infrastrutturali». Toccherà concretamente a **Pierpaolo Spinoni**, componente della Giunta A.V.I., illustrare le motivazioni per una finanziaria regionale in Valle d'Aosta[70]. Uno dei

70 Al Convegno interverranno anche il prof. Mario Boidi, incaricato di legislazione bancaria presso la Facoltà di

dati sicuramente più significativi è il rapporto in Valle d'Aosta fra depositi e impieghi che nel 1979 è di 537 a 177 miliardi, cioè pari al 33%, rispetto a una media nazionale del 54%. In pratica una significativa quota di risparmi valdostani non vengono reinvestiti in Valle per l'assenza di strutture finanziarie in grado di pilotarne programmaticamente l'impiego sul territorio[71]. Un dialogo che si rivelerà parzialmente monco. L'Assessore al Bilancio **Sergio Ramera**, inizialmente annunciato come addirittura assente a causa di un appuntamento improvviso con il ministro **Filippo Maria Pandolfi**, raggiungerà l'evento ma non terrà il suo intervento su «Finanza regionali e strutture collaterali in atto» e non interverrà neppure nel successivo dibattito. Tuttavia si tratterà dell'ultima spallata. Il 28 giugno 1982, con la legge regionale n. 16, viene istituita la Finaosta e, curiosamente, il suo primo Presidente sarà proprio Ramera. L'A.V.I. è tra i fondatori della finanziaria. Il 30 maggio 1982 con un vero e proprio blitz contatta le imprese associate per verificare se sono interessate a sottoscrivere delle quote nel costituendo Consorzio PMI che darà vita a Finaosta. Tra il 15 e il 20 luglio si costituisce prima il Consorzio, negli uffici del notaio **Guido Marcoz**, e poi Finaosta. Nell'atto si leggono i nomi di **Michele Pignataro** (sia come PILA 2000 che come Virando e Pignataro), **Cesare Bordon** (Pila e Immobiliare Valdostana Industriali), **Carlo Bassino** (ICEA), l'imprenditore edile **Enzo Meggiolaro**, **Paolino Savio (**Savio), **Leo Enrietti** (Alluver ed Enrietti), **Romano Bo** (Rossignol Ski Poles) e l'imprenditore edile **Umberto Giovanetto**. Il fondo consortile sottoscritto dai firmatari è di 60 milioni d lire. Pignataro, Bordon ed Enrietti sono designati a comporre il primo Comitato direttivo. Indubbiamente un giusto riconoscimento per chi da sempre ha creduto nell'importanza di un simile ente. Nell'83 inizieranno a essere concessi i mutui a tassi agevolati per l'acquisto, l'ampliamento e la ristrutturazione delle abitazioni, ma anche i fondi di rotazione per il potenziamento delle attività artigianali, commerciali e della cooperazione. Dopo 12 anni un premio alla tenacia. Il Consorzio PMI verrà poi messo in liquidazione e le sue quote acquistate dalla società di servizi dell'Associazione A.V.I. Servizi[72].

La prima Assemblea

Dopo un'intensa attività convegnistica, il 6 giugno 1980, Pignataro presiede la sua prima Assemblea annuale. Il quadro nazionale è economicamente contrastato: cresce la produttività ma pure l'inflazione. L'andamento regionale è invece considerato «soddisfacente».

Economia e Commercio dell'Università di Torino sul tema «Funzioni e prospettive di una Società finanziaria regionale come strumento di sviluppo economico ed industriale della Valle d'Aosta», Luciano Pilotto, direttore della Finanziaria Friulana, su «Il concorso della "Friulia" allo sviluppo economico della Regione Friuli-Venezia Giulia», Francesco Morese, Direttore generale della "Finlombarda" su «Esperienza di una finanziaria a partecipazione minoritaria della Regione», e Vittorio Pasteris, Direttore della "Finpiemonte" S.p.A. su «La finanziaria come strumento di raccordo tra pubblico e privato».

71 Spinoni segnala anche come positiva l'iniziativa, la prima in Valle, della Cassa rurale di Gressan, poi istituita con la Legge regionale 13 maggio 1980, n. 21.

72 Il Consorzio sarà presieduto da Pignataro fino al 1985, il testimone passerà a Cometto fino al 1991, a Vuillermoz fino al 1997 e poi a Paolo Musumeci fino all'Assemblea straordinaria del 2000 quando Cometto verrà nominato come liquidatore della società. Il provvedimento nasceva dalla scelta fatta dall'A.V.I. di riorganizzazione delle proprie partecipazioni intestandole alla Società di servizi dell'Associazione e riguarderà anche le quote di Centro Sviluppo possedute dall'A.V.I. Nel 2009 tutti i soci privati sono poi usciti dal capitale di Finaosta e le loro azioni sono state acquisite dalla Regione che è diventata socio unico.

Pignataro, Bordon ed Enrietti (in seconda fila) costituiranno il Consorzio PMI che darà vita a Finaosta. Nella foto si scorge anche Vittorio Mangosio, allora Direttore dell'A.V.I.

In particolare il Presidente focalizza la sua attenzione sul problema degli approvvigionamenti energetici stigmatizzando da parte della Regione «la gravità ed i rischi di una mancata previsione della crisi energetica, di cui già nell'inverno scorso si sono avute le prime avvisaglie». Il problema del gasolio, ad esempio, ha colpito duramente la Valle in seguito all'interruzione delle forniture dalla raffineria di Volpiano che ha sospeso l'attività. Nel comparto industriale sono stati registrati addirittura timori di sospensioni forzate con ricorsi alla Cassa Integrazione evitati soltanto con l'azione personale dell'Assessore all'Industria **Guido Chabod**, intervenuto su insistente pressione dell'Associazione, che ha garantito il rifornimento nei casi più critici[73].

73 In Assemblea Pignataro sembra limitarsi "ad un tutto è bene quel che finisce bene". Ma lo scontro istituzionale era stato piuttosto duro. L'A.V.I. il 14 settembre – con l'invio di telegrammi al Presidente della Giunta, all'Assessore regionale all'Industria, al Ministero dell'Industria, al Ministero del Lavoro e alla sede nazionale di Confindustria – aveva pubblicamente denunciato che per la mancanza di gasolio 600 lavoratori (su 1200 complessivi) rischiano la cassa integrazione per la «paralisi produttiva». Tredici le aziende in emergenza secondo l'Associazione: Carva di Montjovet, Feletti di Pont-Saint-Martin, Enrietti, SIB, Cast, I.C.S., Lys Fusion di Hône, Tecnomec e Fortuna West di Arnad, Società Autostrade Valdostane di Châtillon, Officine Metallurgiche di Donnas, Oman e Metalmeccanica Valle d'Aosta di Charvensod. Sull'argomento era nata una querelle proprio con l'Assessore

Il 6 giugno 1980 si svolge la prima Assemblea di Pignataro

Scenari che per Pignataro non fanno che ribadire la necessità del prolungamento del metanodotto Snam da Ivrea ad Aosta «consentendo così l'allacciamento agli insediamenti industriali interessati e realizzando così, contemporaneamente, sia importanti economie nelle gestioni aziendali, sia considerevoli risparmi dovuti al mancato consumo di combustibili». Un tema che tornerà in agenda nel 1982 con il quarto convegno organizzato da Pignataro – di cui queste riflessioni sono una sorta di prologo – sul metano in Valle d'Aosta.

La Piccola Industria va alla guerra

Da sempre all'interno del Direttivo di Confindustria Valle d'Aosta è esistita una rappresentanza della Piccola Industria, i cui parametri si sono modificati nel corso degli anni. Di conseguenza più che il classico racconto delle origini mi è sembrato più opportuno scegliere lungo la cronologia confindustriale un evento legato allo spirito di sopravvivenza e al ribadire la propria identità di questa importante fetta di imprenditori.

Prima di tutto il casus belli. Il 5 agosto 1980 Michele Pignataro scrive una lettera, cortese ma risoluta, al vicepresidente nazionale **Enzo Giustino**. Oggetto del contendere il nuovo regolamento proposto per gli organi centrali della Piccola Industria. «Il principio di una auto-

all'industria Chabod che dichiarava «Non è vero: nessuna industria rischia di chiudere» e aggiungeva «Noi non abbiamo mai lasciato una sola azienda senza gasolio: in un modo o nell'altro siamo sempre riusciti a tamponare la situazione». Cf. «Seicento in "integrazione" per la mancanza di gasolio?», Gazzetta del Popolo, 18 ottobre 1979, Giacomo Sado.

noma rappresentanza della nostra Federazione nel Consiglio Centrale della Piccola Industria – sempre riconosciuto per il passato – viene – scrive Pignataro – ora messo in discussione con il nuovo schema di "Regolamento per il funzionamento e l'attività del Comitato Nazionale del Consiglio Centrale per la Piccola Industria"». Cosa era successo? L'articolo 7 del nuovo documento considera come unica entità territoriale Piemonte e Valle d'Aosta e stabilisce che abbiano diritto a un solo seggio. Per Pignataro «Non si tengono in alcun conto, infatti, né i precedenti storici né tanto meno le fondamentali norme costituzionali che disciplinano l'ordinamento politico della nostra Regione e condizionano pertanto la formazione statutaria della nostra federazione, né, infine, la composizione strutturale della Federazione stessa». In sintesi la Valle d'Aosta è una regione come tutte le altre e come tale va considerata. Ma non solo. Pignataro aggiunge anche una motivazione più ad intra. «Sotto il profilo economico e strutturale, infine, – scrive ancora il Presidente – non si può né si deve dimenticare che la Piccola Industria ha per noi una specificità determinante. La quasi totalità delle aziende industriali iscritte è rappresentata da piccole industrie suddivise organizzativamente nella nostra Associazione in 9 categorie». Insomma il Presidente fa capire che con questa scelta unilaterale e che rappresenta un unicum nel panorama confindustriale di allora (in

Un combattivo Sergio Musumeci porterà la Piccola Industria valdostana ai vertici nazionali.

Federmeccanica e Ance la Valle d'Aosta poteva contare sulla sua rappresentanza) si vanno a ledere le fondamenta della stessa presenza associativa in terra valdostana. La risposta di Giustino non sarà né tempestiva (arriverà il 15 settembre) né esaustiva, limitandosi a una assicurazione generica in merito al fatto di aver informato l'allora Presidente della Piccola sulle richieste e le rimostranze contenute nella missiva. In effetti ancora nel 1985 una lettera datata 15 maggio dell'allora Presidente regionale della Piccola Industria **Sergio Musumeci** al neo-eletto Presidente nazionale **Franco Muscarà** ribadirà il rammarico in merito alla «discriminata posizione di rappresentanza della Valle d'Aosta, che ci vede inseriti a pieno diritto nel Comitato Nazionale, ma come semplici invitati, senza pertanto diritto di voto, ai lavori del Consiglio Centrale». «Questa posizione – prosegue l'imprenditore – non mi ha consentito di partecipare alla tua prima elezione ed alla tua riconferma. Queste stesse ragioni non mi permettono di darti, come vorrei, il mio pieno apporto collaborativo, anche per il mio disagio psicologico dovuto alla mia veste nel consesso centrale».

Il 5 dicembre 1985 Musumeci, con una nuova missiva indirizzata ancora all'imprenditore catanese Muscarà, torna a reclamare la giusta considerazione per la piccola regione alpina. A quanto già espresso da Pignataro il Presidente valdostano della Piccola aggiunge alcune considerazioni frutto di riflessione personale. «Ritengo – scrive l'imprenditore – che il contributo del rappresentante della nostra Regione in Consiglio nazionale è oltremodo costruttivo ed originale, stante l'esperienza particolare della nostra imprenditoria in un territorio posto ad un crocevia d'Europa, asse delle comunicazioni Nord-Sud, soggetto perciò ad esperienze di internazionalizzazione tipiche delle zone di frontiera. Sotto questo profilo, l'apporto della nostra Regione non può essere mortificato facendone partecipare il Delegato al Consiglio centrale come semplice osservatore».

Nell'aprile 1988 il combattivo Musumeci, attraverso una lettera del Presidente Cometto, riproporrà la problematica ma il ripristino della status quo ante non appare nei desiderata nazionali. Nel maggio 1989 un telegramma dalla Presidenza nazionale comunica che il nominativo di Sergio Musumeci è stato ritenuto eleggibile in Consiglio centrale. Il 22 giugno 1989 Musumeci sarà così eletto nella Giunta confederale in rappresentanza della Piccola e il 30 giugno 1993 sarà addirittura nominato vicepresidente della Piccola Industria Nazionale.

Negli anni '90 con la Riforma Mazzoleni, durante la presidenza Pininfarina, l'impasse verrà superata e la Valle d'Aosta riacquisterà il suo diritto di voto.

Con la riforma del 2009 il Regolamento della Piccola stabilirà poi che tra i 20 rappresentanti che partecipano alla Giunta confederale anche le associazioni minori siano rappresentate a rotazione. Toccherà così ad **Alfredo Lingeri** della Honestamp. «Il Comitato di Presidenza – si legge nel regolamento – predispone, tenendo conto della rappresentanza di ciascuna regione all'interno del Consiglio Centrale e dell'alternanza fra le regioni minori, in base a criteri di opportuna distribuzione geografica, la lista dei venti membri designati da sottoporre all'approvazione del Consiglio Centrale secondo le modalità di elezione previste dal Regolamento. Nella ripartizione dei seggi, il Comitato di Presidenza garantisce nell'arco di un quadriennio la rappresentanza in Giunta a tutti i Comitati Regionali, tenendo conto anche delle assegnazioni precedenti».

Gli Anni '80

I temi energetici sono indubbiamente uno spesso filo rosso per chi fa impresa in questi anni. Nel 1980 il metanodotto compie alcuni decisi passi verso la Valle d'Aosta e il Consiglio regionale il 28 agosto dello stesso anno approva una legge ad hoc che prevede «Provvedimenti per il risparmio energetico e l'utilizzazione delle fonti integrative e alternative di energia». L'A.V.I. intrattiene anche i primi contatti con l'Istituto del Commercio Estero per l'istituzione di un Ufficio regionale ad Aosta. Pignataro annuncia l'intenzione di organizzare un Convegno sulla ricostituzione della Camera di Commercio in Valle d'Aosta. Nascerà anche per volontà di tutte le associazioni di categoria un Comitato promotore. Sarà comunque un sentiero stretto e ripido. L'aggravarsi della crisi siderurgica, comparto tradizionalmente di peso a livello regionale, segna fra il 1979 e il 1980 un aumento del 46% della cassa integrazione, mitigato da quella edilizia che fa registrare un calo del 16%. Una congiuntura così grave da portare addirittura alla convocazione di un'Assemblea generale straordinaria il 18 dicembre 1981. Nel corso del 1981 le ore di cassa autorizzate infatti sono state addirittura il doppio di quelle del 1980. Una escalation che desta forti inquietudini sulla tenuta del sistema e che induce il mondo politico a chiedere all'Associazione un'istantanea dello stato di salute del comparto. Nasce da qui la decisione di disporre un'indagine fra le aziende associate per meglio analizzare gli sviluppi dell'economia industriale regionale cui aderiscono una cinquantina di imprese. Quali le cause della crisi? Come ormai insegna la storia economica gli aspetti finanziari legati alla liquidità sono in cima alla lista. Gli industriali valdostani lamentano l'alto costo del denaro, la quasi impossibilità di accedere al medio credito in Valle, il fatto che l'esaurimento per il 1981 dei finanziamenti previsti dai "fondi di rotazione" abbia incrementato considerevolmente gli oneri finanziari delle aziende, impedendo in molti casi l'attuazione di investimenti indispensabili per l'aggiornamento tecnologico e per la produttività delle stesse imprese. L'analisi sarà presentata per la prima volta in occasione dell'Assemblea del 14 giugno del 1982 da cui, come è naturale, si evince prima di tutto che la congiuntura sfavorevole ha investito la regione «in modo massiccio e generalizzato». Il 27 settembre 1982 si svolge il quarto convegno sul tema «Il metano in Valle d'Aosta: problemi e prospettive negli usi civili e industriali». Una scelta di cui per Pignataro potrà beneficiare l'intera comunità valdostana. In particolare «il risparmio che può derivare alle aziende siderurgiche della Regione dalla scelta del metano diventa vitale» data la spietata concorrenzialità del comparto. Si tratta comunque di una storia che affonda addirittura le sue radici negli anni '50. Risalgono al 1955 i primi contatti fra A.V.I. e Snam. Un successivo interessamento della Regione, che nel 1968 arriva a coinvolgere il Ministero dell'Industria, e del Comune di Aosta nel 1974 ottengono dalla Snam risposte scoraggianti. Nel 1979 l'ipotesi comincia ad acquisire una sua concretezza grazie all'impegno della Nazionale Cogne e dell'Ilssa-Viola. Nel 1980 l'Amministrazione regionale prende contatti con la Snam e con la Banca Europea degli Investimenti per ottenere il finanziamento parziale dell'opera e nel bilancio 1982 di previsione inserisce 12,5 miliardi di lire per la costruzione del metanodotto. Il 14 gennaio 1988 con una legge ad hoc viene costituita la Digrava per «la costruzione e l'esercizio in concessione dei gasdotti comunali e/o consortili nel territorio della Regione Valle d'Aosta». La società è il risultato di una partnership tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta, i comuni e la soc. ITALGAS S.p.A. Un cammino che si

interromperà nel 1997 quando Regione e Comuni usciranno dalla società. Rimarrà in campo Italgas a gestire la rete realizzata sino ad allora.

Nel 1982 un grave colpo all'occupazione arriva dalla chiusura dello stabilimento Soie di Châtillon della Montefibre, che produceva seta artificiale, il terzo per numero di occupati e uno dei più antichi della Valle. Con alle spalle una storia aziendale che andava ben al di là dei confini valdostani[74]. Non si tratta tuttavia di un evento inatteso: l'obsolescenza del prodotto, la fibra artificiale, e degli impianti da tempo avevano avviato l'attività della Società lungo un inesorabile piano inclinato. Alcune prime ombre iniziano a disegnarsi sul comparto chimico e si fa inevitabilmente pesante il bilancio di tessile e abbigliamento. Sul fronte della Cassa integrazione si arriva a 1.675.224 di ore concesse. Le trattative sindacali diventano incandescenti. «Io sono entrato in A.V.I. il 14 dicembre del 1981 – ricorda Roberto Maschio – e il 16 ho fatto una riunione per l'Ilssa Viola che è finita all'una del mattino».

Negli anni successivi Pignataro deve constatare un tessuto imprenditoriale a doppia velocità. I grandi colossi dei settori siderurgico e chimico, caratterizzati da numeri imponenti marcano il passo segnando inesorabilmente in maniera negativa le varie statistiche occupazionali a fronte di altre realtà dimensionalmente meno importanti che iniziano a farsi strada.

Buone notizie arrivano dai settori alimentare, meccanico, grafico, della plastica, della chimica e dei materiali lapidei. Sul fronte del credito l'Associazione stipula per la prima volta convenzioni che consentono, a costi preferenziali, operazioni di leasing con la Findata e la Cassa di Risparmio di Torino e di factoring con il Centro Factoring di Firenze. Nel novembre 1984 una querelle con il Savt rispolvera il confronto con i sindacati con una dinamica nuova. Nel documento finale del direttivo il Savt attacca duramente l'A.V.I. sottolineando «l'insufficienza dell'Associazione Valdostana Industriali nell'affrontare i processi di riconversione e di ristrutturazione industriale» e «la completa assenza degli imprenditori per la soluzione dei punti della crisi» con un appello all'allora Presidente della Giunta **Augusto Rollandin** per «ricuperare le assenze imprenditoriali e per assumere un ruolo di incentivazione e programmazione all'ente pubblico». Il botta e risposta avviene attraverso le pagine valdostane de La

---

74 Il primo insediamento risale al 1917 in una zona quella di Châtillon dove l'approvvigionamento di energia elettrica è facilitato dalla vicinanza con le centrali idroelettriche. Il procedimento di produzione della seta scelto è quello alla viscosa (poi rayon), in quel momento il più diffuso. La società ha da subito un largo sviluppo: a Ivrea e a Vercelli si costruiscono grandi stabilimenti che danno occupazione a migliaia di operai. Nel 1926 l'azienda passa sotto la proprietà di Banca Commerciale Italiana e nel 1929 di Sofindit che nel 1934 la cede a IRI. Nel 1942 è ceduta a un consorzio di industriali lanieri, diventando Chatillon – Società Anonima Italiana Fibre Tessili Artificiali S.p.A. Nel dopoguerra la Châtillon estende la sua attività anche alle fibre sintetiche. Il peso della Châtillon nel panorama finanziario andò anche oltre la sua importanza industriale tanto che il suo presidente Furio Cicogna diventò presidente della Confindustria nazionale dal 1961 al 1966. Entrata poi nel 1955 nell'orbita della Edison nel 1966 confluisce nel gruppo Montedison, a seguito della fusione tra Montecatini e Edison. Nel 1972 si fonderanno per incorporazione nella Châtillon altre due aziende del gruppo, la Rhodiatoce e la Polymer; e la Châtillon assume così la denominazione di Montefibre, società creata da Montedison per riunificare le attività del gruppo in materia di fibre chimiche. A seguito del riordino delle attività produttive della Montefibre nel 1981 viene ripresa la denominazione Châtillon che andò ad indicare quella che gestiva, con un capitale di 2 miliardi di lire e 1.200 dipendenti, la produzione della viscosa e dell'acetato di cellulosa. La società si quota in borsa, ma ben presto segna perdite rilevantissime fino alla sua chiusura. ***Storia. Valle d'Aosta***, Luca Moretto, Maggio 2007, Testo per Storiaindustria.it

Stampa[75]. Pignataro ricorda tutta l'attività di analisi e riflessione sviluppata attraverso l'attività convegnistica che ha caratterizzato i suoi primi due anni di Presidenza e illustra gli obiettivi di un Piano regionale di sviluppo che, per chi ha potuto consultare quei testi, ne sono una evidente emanazione: ridurre la monospecializzazione metallurgica; incentivare l'insediamento di aziende medio-piccole; favorire imprese ad alto valore aggiunto e collegate al turismo; ed evitare nuove iniziative nelle aree già sviluppate.

1983: nasce il Gruppo dei Giovani imprenditori

Il 9 giugno 1983 si costituisce anche in Valle d'Aosta il Gruppo dei Giovani Imprenditori. Tutto nasce intorno a un gruppo di amici rigorosamente under 35. **Roberto Collomb** (Silt Costruzioni), **Leonardo La Torre** (Istituto Valdostano di Vigilanza), **Paolo Musumeci** (Industrie Grafiche Editoriali Musumeci) e **Piersandro Pignataro** (Virando & Pignataro) vogliono con il loro entusiasmo contribuire ai processi evolutivi e sociali e industriali della regione dove vivono e cercano un protagonismo che permetta loro di esprimere come le nuove generazioni intendono il fare impresa. L'idea è nell'aria da tempo. Nel novembre 1982 si intensificano gli incontri del Comitato promotore che danno un'accelerata al processo di costituzione. Non si deve però pensare a un passaggio naturale, nello spirito del tempo. I rapporti generazionali mantengono nel loro evolversi sempre una dimensione rivoluzionaria anche in una realtà apparentemente più austera come può essere il mondo confindustriale. Un esempio? Per molti anni il Presidente del Gruppo partecipò alle giunte dei senior senza diritto di voto. Il 20 aprile 1983 Pignataro è nominato Delegato al Comitato Centrale e il 9 giugno si costituisce ufficialmente il Gruppo che ha come suo primo Presidente **Sergio Borla (Valdostana Carni)**. Fanno parte del primo direttivo anche **Paolo Musumeci (Musumeci)**, **Lucio Enrietti (Enrietti)**, **Giuliana Rosset (Green Sport Monte Bianco)**, **Mario Ventura (Ventura Costruzioni)** e **Diego Gomiero (Edelweiss)**. Nel primo Regolamento, all'articolo 2, così sono definiti gli scopi del sodalizio: «Il Gruppo si propone di promuovere le iniziative atte ad approfondire la conoscenza

Tre dei quattro soci fondatori dei Giovani imprenditori: da sinistra Piersandro Pignataro, Leonardo La Torre e Paolo Musumeci. Non è presente Roberto Collomb

Foto di gruppo in occasione del decennale. Si riconoscono, tra gli altri, Cristiano Guasti, Sergio Borla, Marco Savio, Pierre Noussan, Roberto Mussino, Piersandro Pignataro, Leonardo La Torre, Ettore La Carrubba, Paolo Musumeci, Fabrizio Jacquemod e Giuliana Rosset

75 Si tratta degli articoli «E ora sulla crisi il Savt attacca gli industriali» dell'11 novembre 1984 e «Economia, previsioni meno pessimistiche» del 16 novembre .

Grande il successo degli stage estivi sotto la Presidenza di Paolo Musumeci e supervisionati da Giuliana Rosset. Nella foto (da sinistra) anche l'allora Assessore all'Industria Ilario Lanivi, il Presidente della Giunta Augusto Rollandin e l'Assessore alla Pubblica Istruzione Dino Viérin

dei problemi economici, sociali, politici e tecnici dell'industria al fine di valorizzare nei giovani imprenditori la consapevolezza della loro funzione etico-sociale, lo spirito associativo e della libera iniziativa di cui l'attività imprenditoriale è precipua manifestazione». Quattro le linee lungo cui si è mossa l'attività del gruppo: i rapporti interni con un forte impegno nella formazione personale; esterni con una certa cura delle relazioni con il mondo della scuola (gli stage estivi iniziati nel 1988 sotto la supervisione di **Giuliana Rosset**, amministratore delegato della allora Green Sport Monte Bianco futura Napapijri[76], con la collaborazione dell'Agenzia del Lavoro poi divenuti stage della Regione con tanto di contributo di 800mila lire a ogni studente), internazionali con incontri con partners equivalenti in Svizzera e Francia che il 20 ottobre 1988 porterà all'organizzazione del primo Forum dell'impresa di Aosta e Cluses[77], e con gli interlocutori istituzionali. Il gruppo, nel suo primo anno di attività, concentra la sua attenzione intorno all'attività della Camera di Commercio raccogliendo informazioni sul funzionamento di quelle di Torino e di Asti e dando vita ad altri tre gruppi di studio: uno sulle fonti energetiche alternative, uno sulle problematiche relative al risanamento edilizio del Comune di Aosta e uno sui collegamenti tra il mondo della scuola e l'industria. Il 19 giugno 1984 l'Hotel Valle

76 Si tratta di una delle storie imprenditoriali valdostane di maggior successo a livello internazionale. Il marchio Napapijri nasce all'inizio degli anni Novanta su progetto della Green Sport Monte Bianco S.p.A. di Quart. L'attività inizia con la produzione di zaini e borse, ai quali si affiancano, verso la metà degli anni Novanta, l'abbigliamento e le calzature sportive e casual. La popolarità del marchio con le famose bandiere norvegesi si diffonde rapidamente nel mondo. Il fatturato cresce sino ai 70 milioni di euro del 2003. Nel 2004 l'holding statunitense VF Corporation compra il 100% del capitale della società. Nel 2005 la VF Corporation sposta la sede del nuovo quartier generale di VF International a Lugano. La famiglia Rosset abbandona subito la società, dove rimane per un periodo Giuliana Rosset come amministratore delegato. Oggi la Rosset è nuovamente impegnata con un proprio progetto imprenditoriale nel campo della ristorazione.

77 Questa iniziativa, destinata a ripetersi negli anni, ispirerà la nascita del Forum di Trento e Bolzano con Innsbruck e la firma il 28 giugno 1989 della Carta Internazionale dei Forum con Nizza, Barcellona, Genova e Marsiglia. Pignataro, animatore del Forum valdostano, sarà in seguito chiamato a ricoprire l'incarico di responsabile nazionale nei confronti della struttura europea.

Il 20 ottobre 1988 il Gruppo Giovani organizzerà il primo Forum dell'impresa di Aosta e Cluses

d'Aosta ospita la prima Assemblea annuale del Gruppo. La prima iniziativa importante è il 6 aprile 1985 con il Convegno sul tema «Imprenditore del domani, professionalità, tecnologia e nuove relazioni industriali: i requisiti dell'imprenditore del 2000» che vede la partecipazione di illustri ospiti: il Presidente di Federpiemonte, **Sergio Pininfarina**, il Vicepresidente della Confindustria **Carlo Patrucco**[78], e l'ing. **Carlo Besusso**, responsabile dell'organizzazione del lavoro Fiat. Anche il Presidente nazionale dei giovani **Antonio D'Amato** partecipa nel 1987 all'Assemblea annuale del Gruppo, allora guidato da **Paolo Musumeci**, con l'invito ai giovani imprenditori «di non porsi solamente come sindacato di parte, ma di essere sempre più classe dirigente». Il 15 e il 16 settembre, dopo vari tentativi abbozzati ma mai decollati, il Gruppo riesce a proporre un corso di formazione sul tema «Come parlare in pubblico», tenuto dal docente di Comunicazione **Enrico Cogno**, fra i primi in Italia a intuire la necessità di un approccio diverso, più multidisciplinare, alla comunicazione di impresa[79]. Un elemento

78 Patrucco tornerà ad Aosta anche il 12 febbraio del 1988 per una conferenza sul tema "Investire in capitale umano". Questa conferenza darà il via agli stages per giovani nelle imprese valdostane.

79 Enrico Cogno, con la collaborazione di Margherita Bruno, fonda nel 1987 il Centrostudi Comunicazione Cogno Associati. Il 3 ottobre 1978, in una conferenza stampa, presenta i primi due corsi, uno di relazioni pubbliche e uno di giornalismo. Si tratta di un particolare sistema di insegnamento ispirato al motto: se leggi dimentichi, se scrivi ricordi, se fai impari. Cogno tornerà in Valle altre due volte proponendo un corso

che è giusto sottolineare è anche il forte senso di appartenenza del Gruppo, un affiatamento più difficile, per ovvi motivi di anagrafe, ritrovare fra i seniores. Un esempio su tutti il successo personale di **Roberto Mussino** e della squadra valdostana, in rappresentanza dell'Italia, composta anche da **Piersandro Pignataro**, giunto terzo, e **Paolo Musumeci**, sesto, alla prima gara di slalom gigante dei giovani imprenditori europei, svoltasi a Les Carroz, in Alta Savoia, il 15 febbraio 1987.

In alto: Giuliana Rosset, Pierre Noussan e Piersandro Pignataro. In basso, da sinistra, Roberto Mussino, Sergio Borla e Leonardo La Torre

L'ultima Assemblea: come la Marina inglese...

Nell'ultimo anno di Presidenza lo scenario economico sembra rasserenarsi. Diminuisce l'inflazione. Cresce il sistema produttivo (+3,1% il Pil dell'Industria). Rimangono però sul tappeto alcuni punti di debolezza. La scarsa capacità di penetrazione dei mercati esteri e l'acutizzarsi della dimensione occupazionale. Strozzature che inevitabilmente rendono fragili e precarie la ripresa o meglio, come la definisce Pignataro nella sua ultima relazione, la "ripresina". Migliore il quadro economico valdostano del 1984 pur in presenza degli strascichi pesanti dell'anno precedente (Montefibre, Siv, Fortuna West, Inteva e Alluver). Il Presidente segnala tre ostacoli che si frappongono a uno sviluppo più deciso ed equilibrato del comparto industriale regionale: l'alto costo del denaro che unitamente ai maggiori costi di approvvigionamento energetico rappresenta un considerevole "gap" di concorrenzialità; l'assenza di un piano programmatico regionale di sviluppo con riflessi negativi anche sulle prospettive di utilizzo del territorio e la totale mancanza di Enti o Istituti erogatori di servizi reali all'industria, quei servizi cioè di assistenza tecnica, di "promotion, di ricerca, di formazione, di innovazione tecnologica che si stanno invece affermando sul territorio nazionale". Il Presidente va oltre e invita l'ente pubblico a rideterminare la politica degli interventi regionali. «È necessario che ci si renda conto – spiega Pignataro – che la crisi dell'industria negli anni 1982/1984 ha fatto della Valle d'Aosta, sotto

intensivo sul tema «Comunicazione efficace».

questo aspetto, una zona sottosviluppata e pertanto, se si vuole che gli incentivi finanziari offerti siano davvero tali e valgano a far decollare un nuovo sviluppo industriale, essi devono essere incisivi e concorrenziali». Per gli industriali valdostani, ad esempio, i tassi applicati sui mutui da Finaosta non sono competitivi rispetto a molte altre provvidenze sul credito in vigore nel territorio nazionale. Buone notizie arrivano invece dal mercato immobiliare. Sul filo di lana, il 28 dicembre 1984, la Regione ha emanato la legge 76 che disciplina la promozione di iniziative dirette a favorire la ripresa dell'industria edilizia mediante finanziamenti a tassi agevolati. Si tratta dei famosi mutui-casa che visto l'importo massimo pari a 70 milioni di lire, i tassi di interesse praticati e la celerità con cui Finaosta svolge le pratiche «fanno sperare in un contenuto smobilizzo del mercato immobiliare a tempi brevi[80]». Analoghi finanziamenti sono allo studio per il recupero del centro storico di Aosta. E per il 1985 un ambizioso piano di Lavori pubblici prevede investimenti per 132 miliardi di lire pari al 18,84% del Bilancio regionale. L'immensa dote finanziaria del nuovo riparto fiscale comincia a far percepire i suoi effetti sulla Regione, non sempre forse con efficienza, ma sicuramente con efficacia.

Pignataro si accomiata dai colleghi imprenditori sottolineando il ruolo insostituibile dell'Associazione. «Se esistendo non operasse rappresenterebbe ancora quello che gli inglesi dicevano della loro marina da guerra, flotta in potenza, una forza che ha valore per il solo fatto di esistere. Ma l'Associazione opera, ha operato e opererà[81]».

Per Cometto bisogna aspettare

Purtroppo le parole di Pignataro non hanno la eco che si aspettava. Non disponibile a succedere a se stesso, come la Giunta gli aveva chiesto in una seduta dell'11 aprile, in deroga alle norme nazionali che limitano la durata dei mandati al sessennio, resta senza erede. I 160 associati hanno deciso di rinviare l'elezione del nuovo presidente dell'Associazione alla fine di settembre e hanno chiesto agli attuali vertici il sacrificio di restare «pro tempore». «L'uomo giusto» dovrà essere indicato da una commissione di sette saggi, coordinata dal commercialista **Romano Bo**, che rappresenta gli interessi di diverse società aderenti all'Associazione, e formata da **Cesare Cometto** (Cometto e Tercinod), **Gian Franco Marten Perolino** (Airvallée di Saint-Christophe), **Liviano Cestonaro**[82] (Elelys di Hône), **Renzo Vuillermoz** (Tecnomec di Arnad), **Roberto Collomb** (Silt Costruzioni) e **Pierangelo Rossi** (Maddalena & Rossi di Nus). «L'impressione che se ne ricava – scrive su La Stampa del 18 giugno 1985 **Dario Crestodina**, ancora lontano dalla stanza dei bottoni di Repubblica – è comunque la seguente: sostituire Pignataro non deve essere facile se nei mesi passati gli industriali valdostani non sono riusciti a preparare una successione inevitabile, imposta dagli stessi regolamenti confederali in base ai quali dopo tre bienni consecutivi (è il caso di Pignataro) un presidente non può più essere eletto». L'Associazione supererà comunque l'impasse. Il 26 settembre la Giunta, esaminato il lavoro della Commissione, fissa un'Assemblea straordinaria per il 22 ottobre dando il via libera per il nome di **Cometto**. Un edile, che fino ad allora aveva ricoperto il ruolo di revisore

80 Assemblea Annuale 14 giugno 1985.

81 Assemblea Annuale 14 giugno 1985.

82 Proprio Cestonaro nella seduta di Giunta dell'11 aprile aveva così definito l'identikit del futuro presidente: «uomo capace, disponibile e imprenditore in prima persona».

Non fu immediato il passaggio di consegne tra Pignataro e Cesare Cometto

dei conti, rappresentante delle piccole imprese come Ance. Cometto, che era pure stato fra i fondatori del Confidi, per la sobrietà dello stile e per la personale carica di umanità, incontra il favore anche delle altre categorie tanto è vero che la votazione del 22 sarà senza se e senza ma: all'unanimità e per alzata di mano. Il prescelto, classe 1927, è la terza generazione di una stirpe di imprenditori edili venuti all'inizio del '900 in Valle d'Aosta dal Veneto. Il nonno Giuseppe raggiunse la nostra regione avendo vinto l'appalto per occuparsi della manutenzione della strada del Gran San Bernardo. «A quell'epoca – ricorda Cometto – non c'era l'Anas ma il genio civile. E così appaltavano a Roma la manutenzione delle strade pagando anche i cantonieri affinché bagnassero le strade non essendo asfaltate. Un appalto triennale durante il quale l'impresa doveva fornire gli operai quando l'asse viario risultava danneggiato. Dopo mio nonno la società passò a mio zio e a mio papà che lavoravano anche come impresari. Nel '60 ho preso in mano l'azienda con il marito di mia sorella: da qui il nome Cometto e Tercinod. I dipendenti erano circa 30. Ci siamo occupati sempre di lavori pubblici, in particolare di allargamento di strade, ad esempio in Val Veny».

Cesare Cometto: ottobre 1985 - maggio 1991

Cometto, socio e amministratore della Cometto e Tercinod, è prima di tutto chiamato a essere testimone della definitiva archiviazione di un pezzo della storia della siderurgia in

Valle d'Aosta. La chiusura dell'Ilssa Viola di Pont-Saint-Martin lascia a casa 500 dipendenti e – anche se ormai era una circostanza mentalmente metabolizzata – organizzativamente i contraccolpi negativi sono tutt'altro che secondari. L'economia nazionale continua a non decollare appesantita oltre misura da una finanza pubblica che presenta un disavanzo di 110mila miliardi. L'unica nota positiva giunge dal deprezzamento del dollaro che causa la continua discesa dei prezzi delle materie prime. Lo stabilimento Deltasider di Aosta, già sceso a 2800 addetti, prosegue nella riduzione delle maestranze, un calo attenuato dal ricorso alla misura del prepensionamento. Il commento di Cometto, in occasione della sua prima Assemblea generale, il 30 maggio 1986, è molto amaro. «Vorrei far notare che, con i suoi 2800 dipendenti, la Deltasider rappresenta ancora circa il 50% dell'intera occupazione industriale in Valle e questo la dice lunga sul peso della "monocultura produttiva" in Regione in tutti questi anni». Ancora una volta il peso dell'occupazione è sulle spalle delle piccole e medie imprese valdostane che però tutte insieme fanno circa 3000 dipendenti. Per il nuovo Presidente occorre tuttavia procedere a un risanamento e un consolidamento dell'intero tessuto industriale regionale che presenta qualche tallone d'Achille di troppo, alcuni congeniti (principalmente dovuti alla particolare conformazione del territorio ndr), altri invece più contingenti e specifici «sui quali si può e si deve incidere». Fra questi ultimi Cometto elenca la difficoltà nel reperire manodopera qualificata, di quadri intermedi, di management tecnico e amministrativo. In tutti questi casi l'imprenditore suggerisce la necessità di creare occasioni di formazione a partire, ad esempio, anche dalla Legge nazionale 863 del 1984 sui contratti di formazione lavoro.

La congiuntura economica appare complessivamente a una svolta anche se, come sempre in questi casi, l'alternarsi di chiaroscuri suggerisce agli operatori prudenza. La parola d'ordine per la Valle appare «riconversione industriale». Due le strade da percorrere: da un lato immettere sul mercato prodotti tecnologicamente avanzati tramite aziende nuove stimolate a insediarsi in Valle d'Aosta, in particolare nelle aree Ilssa Viola e Montefibre; dall'altro che le aziende già presenti sul territorio proseguano la loro opera di modernizzazione degli impianti. In questo periodo c'è un certo fermento sul fronte delle nuove imprese.

Nel dicembre del 1984 nello stabilimento ex-Siv di Arnad si insedia, in virtù di un accordo tra Olivetti e Regione, una nuova società che darà lavoro ad un centinaio di persone e che produrrà accessori per calcolatori elettronici. Nasce così la Baltea Disk che, negli anni '90, convertirà la sua produzione specializzandosi nella produzione di testine a getto di inchiostro per stampanti e cambiando il proprio nome in Olivetti I-Jet, società che, messa in liquidazione nel 2012 (162 dipendenti in cassaintegrazione), non ha completamente ammainato le vele in seguito all'acquisizione da parte della svizzera Sicpa, società specializzata negli inchiostri di sicurezza, del suo ramo ricerca e sviluppo con il salvataggio di 36 posti di lavoro.

A fine anno, il 13 novembre 1986, la Regione diventa proprietaria del complesso Ilssa Viola con l'acquisto dei terreni, degli impianti e delle attrezzature dell'ex-acciaieria e della centrale idroelettrica di Issime. La spesa sostenuta dall'Amministrazione regionale è di 11,4 miliardi di vecchie lire di cui ben 8 di contributo statale. Il 21 aprile 1987 è siglato un

Piersandro Pignataro
e Cesare Cometto

protocollo d'intesa fra la Regione e l'IRI per il rinnovo del settore industriale in Valle d'Aosta con particolare riferimento agli stabilimenti Deltasider di Aosta e Verrès[83]. In questo stesso periodo viene annunciato, risultato di un'intesa con l'Olivetti, l'arrivo a Châtillon della Tecdis, azienda, allora a maggioranza Seiko, specializzata nella produzione degli schermi piatti a cristalli liquidi per l'informatica, le telecomunicazioni, l'industria automobilistica. L'inizio dell'attività avverrà nei primi anni '90 e il resto, purtroppo, dopo una lunga fase espansiva, è storia recente. La Regione si impegna in quegli anni in una politica piuttosto intensa legata alle aree industriali. Sulle ceneri della MorgexCarbo, chiusa il 30 novembre 1987, si insedierà (la convenzione con la Regione è del 14 giugno 1988) un Consorzio di artigiani e la Sorgenti Acque Monte Bianco. Il 24 marzo 1988 è siglato un protocollo d'intesa fra la Regione e la Conner Spa. L'azienda americana installerà nell'area ex Ilssa-Viola di Pont-Saint-Martin, in un nuovo stabilimento realizzato dalla Regione, un'attività industriale con circa 160 occupati tutti residenti in Valle d'Aosta[84]. Un elenco, cui va aggiunta anche l'azienda di materie plastiche Elelys di Hône, che vede una messa in campo poderosa di investimenti da parte dell'Amministrazione regionale[85]. Senza dimenticare, a partire dalla fine degli anni '80, tutte le aziende

83 Il protocollo è firmato dall'allora Presidente dell'IRI Romano Prodi, dal Presidente della Giunta Augusto Rollandin e dall'Assessore all'Industria Ilario Lanivi.

84 In seguito nella stessa area si insedierà la Zincocelere, azienda attiva nella produzione di circuiti stampati, seguita dalla Xerox e, recentemente, alla fine del 2015, dalla Aisico di Roma, società specializzata nella produzione di droni che ha aperto nell'area una sua sede operativa.

85 In generale tra il 1981 e il 1991 nell'industria la mano d'opera cala ancora (passando da 17.007 a 16.881 occupati). Secondo il Censimento Generale dell'Industria dell'Istat, nel 1991 le imprese locali sono 3.287. per la prima

autoctone della Bassa Valle: FIA, N.T.E. SKY WAY Electronics[86], oltre a FIVITEC, CAST e Forno Vallée[87]. Anche l'indagine annuale di Confindustria su un campione di una cinquantina di aziende evidenzia come pure gli imprenditori valdostani non siano da meno: nel triennio 1988-1990 l'investimento medio per azienda si attesta intorno ai 750 milioni di lire[88].

Cometto crede nella ripresa, dopo un quinquennio 1980-1985 eufemisticamente critico, ed in particolare è convinto della centralità del ruolo di Finaosta che nei primi quattro esercizi ha attivato 1540 interventi per un totale di 166 miliardi. Si tratta di un processo perfettibile che l'A.V.I. segue passo passo. «Indubbiamente la Finaosta – spiega Cometto – è oggi un importantissimo strumento del credito a medio-lungo termine in Valle specie in assenza di alternative praticabili e, del resto, anche molte imprese industriali hanno beneficiato dei suoi interventi. A seguito di nostri interessamenti e pressioni sono inoltre stati eliminati alcuni squilibri di gestione; in particolare è stato equiparato il tasso degli interventi in gestione ordinaria a quello degli interventi in gestione speciale e, recentemente, tutti gli interventi Finaosta, anche quelli concessi a tasso fisso, sono stati ammessi a tassi variabili[89]». Anche lo squilibrio tra fondi ordinari e speciali va risolto e in merito Finaosta ha deliberato un aumento del capitale sociale da 20 a 40 miliardi cui parteciperà anche il Consorzio fra le piccole e medie imprese di Confindustria. Uno sforzo finanziario in virtù del quale l'imprenditore edile si augura di ottenere come Consorzio il riconoscimento di un ruolo per l'Associazione.

La tregua sindacale sembra invece reggere. Nel novembre 1986, per la prima volta, gli imprenditori valdostani e la locale Federazione Lavoratori delle Costruzioni organizzano insieme una manifestazione per la consegna di assegni di studio a studenti, figli di dipendenti edili, e di premi fedeltà alle maestranze che hanno dedicato per lungo tempo il loro impegno e le loro capacità allo sviluppo del settore.

Con l'avvicinarsi del 1992 il tema della futura integrazione economica dell'Europa è sempre più di attualità. In Valle c'è molta preoccupazione. L'eliminazione delle frontiere por-

---

volta le imprese del comparto costruzioni superano quelle dell'industria in senso stretto. La grande industria lascia così lo spazio all'insediamento di piccole imprese che operano nel settore dell'informatica e dell'automotive, legato in parte agli interventi messi in campo dall'Amministrazione regionale per favorire e potenziare le attività industriali, contribuendo così a limitare il fenomeno recessivo in corso.

86 Una sfortunata idea avveniristica. Questa società doveva occuparsi della produzione di uno speciale casco virtuale che, attraverso un sistema a raggi infrarossi, doveva comunicare a un ricevitore collegato con il computer. Una sorta di joistick da indossare ed eravamo soltanto nel 1998. L'attività di montaggio dei caschi virtuali inizia nel primo semestre 1998 in virtù di un accordo tra Video Computer SPA e Gruppo Elelys Holding. L'attività del montaggio del casco debutta con quantitativi di magazzino impressionanti, in quanto la Video Computer SPA aveva previsto, anche in seguito a una serie di ordini già ricevuti, una produzione di 3 milioni di pezzi all'anno. Il 2 novembre dello stesso anno tutto si blocca improvvisamente. Video Computer SPA ufficializza che l'attività del Casco Virtuale è da considerarsi sospesa, non avendo trovato sbocchi di mercato e anche in seguito a problemi di funzionamento e di compatibilità con i giochi. Un sogno da Silicon Valley che appassisce nell'espace d'un matin.

87 Gran parte di queste aziende, Elelys compresa, hanno in Liviano Cestonaro il loro deus ex machina. Una storia imprenditoriale affascinante. Ragioniere iscritto all'albo dei Consulenti del Lavoro inizia la sua carriera professionale come dipendente dell'Ilssa-Viola, diventa poi direttore dell'agenzia di Donnas del San Paolo e in seguito dirigente nella Compagnia Generale Dolciaria di Arnad, nella Feletti di Pont-Saint-Martin e nella Lys Fusion di Hône finché nel 1991 non fa il grande passo diventando amministratore delegato di gran parte delle imprese citate.

88 Assemblea Generale 28 maggio 1990.

89 Assemblea Generale 29 maggio 1987.

Cesare Cometto

terà alla perdita degli introiti derivanti dai 9/10 dell'Iva da importazione, con un inevitabile vulnus al bilancio regionale. Gli industriali valdostani non condividono questo approccio al problema. e ritengono «che si moltiplicheranno – per Cometto – le occasioni offerte dall'integrazione di economie nazionali che hanno forti potenzialità complementari e, in questa direzione, devono essere cercate fin d'ora le alternative all'attuale situazione di tranquillità finanziaria[90]». In questa logica, ribadita anche in occasione dell'Assemblea di congedo del 30 maggio 1991, fra i progetti particolarmente cari al Presidente la creazione di un nuovo traforo ferroviario Aosta-Martigny per gli scambi commerciali fra Italia ed Europa del Nord e Centro Occidentale che come sappiamo rimarrà sulla carta. In merito alla problematica dell'Iva, negli anni a venire, sarà soprattutto trattata su tavoli politici con alterne vicende. Un primo segnale dell'inevitabile precarietà del sistema creato nel 1981.

Un campanello di allarme difficile da udire, anche perché nel frattempo in Consiglio regionale – tra il Ribaltone del 1990 (successivo al boom elettorale dell'Union Valdôtaine del 1988) che disarciona l'unionista **Augusto Rollandin** e mette in sella il democristiano **Gianni Bondaz** e la successiva querelle olimpica con tanto di referendum – la politica infiamma gli animi.

90 Assemblea Generale 30 maggio 1988.

Convivere con l'instabilità
1991 - 2009

Nel decennio 1991-2001 nella mano d'opera "industriale" si registra ancora un calo del 2,9% (passando da 16.881 a 16.179 occupati). Se in generale cresce l'occupazione femminile nelle attività manifatturiere (+7,9%), i settori che registrano le flessioni più marcate sono l'industria dell'abbigliamento (-9,5%), quello del tessile (-36,8%), della carta (-50%), le industrie per la fabbricazione di prodotti derivati dalla lavorazione di minerali non metalliferi (-10,4%), quelle per la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (-60%), e le fabbriche di mobili (-49,6%). Il calo non significa che non si possano annoverare in questo periodo storie di successo come il caso della già citata Napapijri. Si tratta dell'ennesimo esempio di una fortunata storia famigliare imprenditoriale, quella dei Rosset, iniziata con i distillati Levi, e che oggi prosegue con la Saint-Roch del fratello **Nicola**, presidente della Camera valdostana delle imprese e delle professioni. Mentre la passione imprenditoriale e l'amore per i lidi nordici della sorella **Giuliana** ha dato vita a una nuova sfida nel campo della ristorazione con la nascita della swedish brasserie Bjork.

Tra il 2000 e il 2003 poi, secondo i dati forniti da Banca d'Italia[91], l'industria contribuisce al migliore andamento dell'economia regionale con una crescita del tasso medio annuo del 4,0 per cento (-1,3 in Italia), grazie al contributo dei comparti meccanico e della produzione di energia (qui si coglie il crescente ruolo della Compagnia Valdostana delle Acque), e a quello delle costruzioni (5,6 per cento; 4,3 nella media italiana), anche grazie alla realizzazione di interventi straordinari volti a ripristinare le infrastrutture danneggiate dall'alluvione dell'ottobre del 2000, che di contro penalizza il settore dei servizi così come la chiusura del traforo del Monte Bianco, avvenuta per il famoso rogo, tra il marzo del 1999 e il marzo del 2002. Sono anche gli anni in cui l'euro fa i primi passi, accolto con un certo entusiasmo dal mondo imprenditoriale. Complessivamente il trend in termini di Pil si manterrà contrastato fino alla crisi conclamata del 2008, mentre non rallenterà sul versante occupazionale tanto che nel 2008 i dipendenti dell'industria saranno 14.111, pari al 24,8% di tutti gli occupati valdostani.

Renzo Vuillermoz (1991-1997), **Paolo Musumeci** (1997-2002) e **Giuseppe Bordon** (2002-2009) in meno di 20 anni assistono a un mutamento epocale. In un sistema politico-economico in cui troppo spesso si cerca la vittoria lampo in battaglia piuttosto che la

91 ***L'economia della Valle d'Aosta nell'anno 2007***, Banca d'Italia, giugno 2008.

fine della guerra. Con questo trittico l'A.V.I. muta il suo Dna. Cresce in un primo tempo nello scenario regionale il peso dell'automotive e dell'informatica, pur preparandosi agli shock di comparto che tutti conosciamo. Con gli anni 2000 la globalizzazione dell'economia comincia a essere una realtà che quotidianamente provoca cambiamenti strutturali nel modo di fare industria. Intorno tutto cambia. Dall'espansione della Cina all'Europa a 27 Paesi all'avanzata di tutto ciò che è digitale.

Renzo Vuillermoz: maggio 1991 - maggio 1997

Renzo Vuillermoz, classe 1937[92], di Donnas, titolare della Tecnomec di Arnad, azienda operante da oltre trent'anni nel settore della deformazione a freddo dei metalli, nello stampaggio e nell'assemblaggio di componenti metallici, prende le redini dell'A.V.I. il 30 maggio del 1991. Per la prima volta è la bassa Valle a esprimere il vertice dell'Associazione, simbolo di un territorio che, pur tra mille difficoltà, sta cercando di riconquistare la propria identità industriale. Sposato con **Teresa Charles**, già Consigliere e Assessore regionale all'Educazione e Cultura, con due figli (**Giulio**, a lungo nel consiglio di amministrazione del Gruppo Tecnomec, e **Luisa**, direttore della Fondation Grand Paradis) Vuillermoz è stato anche nel Consiglio di amministrazione della Società Funivie di Champorcher, vallata dove vantava alcuni interessi immobiliari. Tenace e astuto è partito dall'edilizia per allargare i propri interessi al mondo metalmeccanico sempre ponendosi nuovi traguardi, senza mai mollare la presa se riteneva fondamentale un obiettivo per la sua ascesa imprenditoriale. Una carriera iniziata a Torino con la fondazione di una piccola officina di stampaggio già denominata Tecnomec, subfornitrice di Fiat, e, poi, pensando più in grande, trasferitasi ad Arnad[93].

Renzo Vuillermoz

Fra i primi atti del nuovo Presidente, nel 1991, va messo in evidenza l'impegno per promuovere tra i propri iscritti la costituzione del CEV, Consorzio Elettrico Valdostano, che ha lo scopo di garantire condizioni di favore per l'acquisto di energia elettrica. Purtroppo, a causa di vari ricorsi, della burocrazia e del venir meno delle condizioni per assicurare consistenti riduzioni del costo energetico, questo progetto non decollerà mai e nel 2001 verrà messo in liquidazione, anche perché nel frattempo la Compagnia Valdostana delle Acque aveva dato avvio alla costituzione di un analogo Consorzio, Idroelettrica, che garantiva migliori condizioni di favore alle imprese valdostane. All'A.V.I. il merito di avere svolto un ruolo di apripista. Sempre Vuillermoz, all'inizio del suo mandato, sigla un protocollo d'intesa con l'Autorità regionale e le organizzazioni sindacali del settore delle

92 Morirà dopo un ricovero di alcuni mesi all'ospedale di Aosta il 5 agosto 2011, all'età di 74 anni.

93 Vuillermoz è stato anche socio fondatore delle imprese Cast, Forno Vallée e Fivitec con Liviano Cestonaro.

Renzo Vuillermoz
con il nipote Piergiorgio

costruzioni mirante a rafforzare l'impegno delle aziende del settore edile in un momento in cui peraltro il comparto non manifesta uno stato di salute particolarmente brillante. Per il quinquennio 1991-1995 il Presidente teme «una gravissima crisi per il settore, pari o forse più grave di quella dei primi anni '80[94]». Le cause sono l'eccessiva concorrenzialità nel campo degli appalti pubblici, i prezzi non competitivi, la difficoltà di programmazione del lavoro, la mancanza di aree edificabili, il ritardo nei pagamenti con conseguente carenza di liquidità e negli alti costi del denaro e del lavoro. Sullo sfondo anche una legislazione «complessa e penalizzante» soprattutto per le imprese di piccole dimensioni che risultano schiacciate da troppe incombenze: limitazioni all'uso del subappalto, normativa antimafia, piani di sicurezza, costi e adempimenti burocratici eccessivi per la partecipazione alle gare di appalto. Nella sua prima Assemblea, il 29 maggio 1992, Vuillermoz segnala come inizi a svilupparsi tra gli imprenditori, soprattutto edili, un certo interessamento per la manodopera extracomunitaria, in particolare nordafricana. Il dialogo con l'Amministrazione regionale è piuttosto vivace e se da un lato si bacchetta il calo della spesa preventivata sul fronte dei Lavori pubblici (da 116 miliardi di lire a 85, davvero altri tempi[95]), dall'altro si esprime soddisfazione per il recepimento di alcune normative regionali di supporto al settore industriale, realizzate con il supporto dell'A.V.I.: la 64 del 17 novembre 1992 che concede contributi a fondo perduto per l'installazione di impianti antinquinamento; la 85 del 30 dicembre dello stesso anno, già operativa che prevede contributi a fondo perduto a favore di piccole imprese per la realizzazione di nuovi insediamenti o l'ampliamento di quelli esistenti e la normativa, di prossima

94 Assemblea Generale Ordinaria, Relazione del Presidente Renzo Vuillermoz del 29 maggio 1992.

95 Nel 1993 i miliardi diventeranno 160 ma, ironia della sorte, soltanto il 40% dei lavori sarà aggiudicato a imprese valdostane. Assemblea Generale Ordinaria, Relazione del Presidente Renzo Vuillermoz del 30 giugno 1994.

Vuillermoz con l'allora Presidente della Giunta Dino Viérin e il Presidente del Consiglio François Stévenin

applicazione, che prevede contributi a fondo perduto per la realizzazione di sistemi di qualità e per l'adozione di programmi di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. Ma al Presidente non basta e con uno stile meno felpato dei suoi predecessori chiede a gran voce una Camera di Commercio. Nel novembre 1992 convoca una conferenza stampa e denuncia pubblicamente «le disfunzioni, la mancanza di programmazione, le inefficienze della macchina pubblica e l'impoverimento, nel tempo, delle agevolazioni e delle azioni di sostegno nei confronti dei settori produttivi». La richiesta al Presidente **Ilario Lanivi** è chiara: soltanto una Camera di Commercio può supplire alle gravi carenze nei servizi che dovrebbero essere a disposizione delle aziende. Necessità ribadita da un documento sottoscritto da artigiani, commercianti, cooperative, albergatori, agricoltori e industriali[96]. Ma per la casa delle imprese – chi legge lo sa – si dovrà attendere addirittura il nuovo millennio. Una parziale risposta arriva nel 1993 con la costituzione, sempre attraverso fondi europei, del Centro Sviluppo, l'Agenzia di Sviluppo Regionale fondata dalla Regione in collaborazione con Finaosta e le Associazioni di categoria. Una decisione vista positivamente dall'Associazione. I fondi europei cominciano così a essere nell'agenda degli industriali valdostani, in particolare per quanto riguarda la formazione professionale e le zone di deindustrializzazione. Sappiamo quanto oggi siano divenuti importanti.

Il 1993 è un anno spartiacque per l'industria valdostana. La Cogne Acciai Speciali, in

96 Assemblea Generale Ordinaria, Relazione del Presidente Renzo Vuillermoz del 21 maggio 1993.

Vuillermoz incontra i giovani imprenditori alla presenza degli assessori regionali Robert Louvin e Demetrio Mafrica. Nella foto, a sinistra, si scorge Roberto Maschio

questo anno affronta il passaggio, non indolore, della privatizzazione. Da quel momento nasce la nuova Cogne Acciai Speciali, sintesi di due tradizioni, una ormai quasi centenaria imperniata sulla Valle d'Aosta e una di imprenditoria familiare consolidata da più generazioni. Da una parte, lo stabilimento siderurgico, fondato nel 1917, capace di distinguersi a livello mondiale nell'immediato dopoguerra nella produzione di acciai speciali e inossidabili; dall'altra, la holding svizzera di cui fa parte la famiglia Marzorati desiderosa di far crescere queste eccellenze, investendo per rivitalizzare una società che sotto la gestione pubblica aveva perso la capacità di credere in se stessa. Così, da questo connubio, fatto di tradizione, lavoro e impegno, ma anche di progettualità, innovazione e persone qualificate, la Cogne ha tratto la forza necessaria per riconquistare i mercati mondiali e affermarsi tra i principali produttori di acciai inossidabili e speciali lunghi nelle linee della vergella, delle barre, dei semiprodotti, dell'automotive, degli utensili e delle infrastrutture.

Nel 1994, in attuazione di alcune normative europee, è pubblicato il decreto legislativo 626/04 che regolamenta in modo organico la sicurezza sui luoghi di lavoro e l'Associazione assiste le imprese associate organizzando, con il supporto di Centro Sviluppo, corsi di formazione per i datori di lavoro, lavoratori, RSPP e RLS. Vuillermoz crede nella francofonia come un atout importante per lo sviluppo dell'economia valdostana e in quest'ottica, nel maggio del 1995, aderisce al «Forum Francophone des Affaires», un'organizzazione internazionale nata per favorire lo sviluppo di scambi commerciali, industriali e tecnologici tra i paesi francofoni,

Cesare Cometto, Liviano Cestonaro, Edda Crosa e Renzo Vuillermoz

costituendo un Comité National Valdôtain del Forum di cui fanno parte oltre a Vuillermoz la moglie **Teresa Charles**, **Aldo Perruquet**, **Rossella Crusca**, **Liviano Cestonaro**, **Giulio Grosjacques**, **Federico Jacquin**, **Piergiorgio Vuillermoz** e **Paolino Savio**. Un modo «per confrontarci con un mondo molto più vasto che ci stimolerà a raggiungere nuovi confini, favorendo la nostra crescita e maturazione[97]». La sede del Forum, anche se l'adesione di Vuillermoz è in quanto persona fisica e non in rappresentanza dell'A.V.I., è, almeno inizialmente, presso la sede dell'Associazione[98]. Sul fronte dei giovani imprenditori da segnalare nel novembre 1996 il Convegno, organizzato dal Presidente **Pierre Noussan**, sul tema «Comunicare di più, comunicare meglio... Sfida irrinunciabile degli attori presenti e futuri». Esaustivo il sottotitolo «Internet, Telecom Italia, France e British Telecom. Il mercato e le aziende hanno bisogno di fornitori sempre più qualificati e competitivi per continuare e per crescere. Il confronto è già in atto».

In occasione della sua ultima Assemblea, del 20 maggio 1997, Vuillermoz constata con preoccupazione un quadro congiunturale stagnante. L'auspicata ripresa non c'è stata. E appare chiaro come gli sforzi profusi da chi ha investito nell'innovazione e nella qualità «per adeguarsi ad un mercato in continua evoluzione ed aperto alla mondializzazione sono stati, in parte, vanificati da una riduzione degli ordini all'interno, anche a causa delle diminuzioni dei consumi analogamente a quanto è successo in ambito nazionale». Si avvertono i primi scricchiolii dell'indotto auto e il settore informatico paga inevitabilmente la crisi dell'Olivetti. Pur con un quadro spinoso, Vuillermoz coglie nell'Europa una partita da giocare fino in fondo operando «delle scelte coerenti e strategiche per il nostro futuro e per quello dei nostri figli». Il Presidente esprime anche un auspicio di tipo più regionale: «poiché le fonti energetiche rivestono un posto prioritario nel contesto dell'apparato produttivo, è legittimo aspettarci il massimo interessamento nei confronti del governo centrale affinché proceda, in tempi brevi,

97 Assemblea Generale Ordinaria, Relazione del Presidente Renzo Vuillermoz dell'8 giugno 1995.

98 In seguito Vuillermoz chiederà alla sezione edile di ospitare la sede europea del Forum. Sede che il 13 ottobre del 2000 vedrà la visita di Boutros Ghali, diplomatico egiziano, recentemente scomparso, che dal 1992 al 1997 ricoprì l'incarico di Segretario Generale delle Nazioni Unite, e di Edith Cresson, fino al 2012 alla guida del Forum, ex-commissario europeo ed ex Primo Ministro francese. Il referente del Forum era Steve Gentili. Il Forum, anche se in Valle d'Aosta non è più presente, svolge ancora la sua attività a livello internazionale.

alla privatizzazione dell'Enel. I progetti su scala regionale di produzione e distribuzione di energia idroelettrica, già delineati dalla Compagnia Valdostana delle Acque e da analoghe iniziative di gruppi imprenditoriali privati devono andare avanti»[99].

La sezione edile

Piccolo passo indietro. Il 20 dicembre 1994 con una delibera della Giunta dell'A.V.I., guidata da Vuillermoz, la sezione edile si dota di una sede sociale autonoma. Si tratta di un percorso di diversi mesi di cui si fa portavoce per la categoria **Federico Jacquin**, noto imprenditore edile di Issogne, per diversi anni anima del Confidi Industriali. Tutto è spiegato da una lettera d'intenti sottoscritta dallo stesso Jacquin e da Vuillermoz. «L'obiettivo era di meglio rappresentare la categoria all'esterno. – commenta l'imprenditore di Issogne, che ancora oggi ricopre il ruolo di Presidente della Sezione – Si trattava di un trend ormai avviato da tempo anche a livello nazionale. Tra Ance e Confindustria c'erano già degli accordi in questo senso. In altre regioni sono stati creati dei veri e propri collegi, completamente autonomi. Ma significava duplicare la struttura di Confindustria. Avremmo dovuto dotarci addirittura di un direttore e per una piccola regione come la nostra ci sembrava davvero uno spreco di risorse. La sezione invece poteva essere mantenuta grazie agli introiti che ci provenivano dalla Cassa edile. E così abbiamo fatto». Il settore è molto vivace tanto che nei primi mesi del 1995 arriva a pubblicare la rivista bimensile «Costruire in Valle d'Aosta», diretta da **Piero Minuzzo**, che sospenderà le sue pubblicazioni nel corso del 1997. «L'edilizia – aggiunge Jacquin – è sempre stato uno dei traini più forti dell'economia valdostana». Del resto la stessa Banca d'Italia, nel suo rapporto sull'andamento dell'economia nel 1995, sottolinea come «il comparto – benché ridimensionato dalla crisi – continua a rappresentare una realtà di primaria importanza nel quadro dell'economia della Valle, in quanto assorbe circa la metà degli occupati del complesso del settore industriale ed annovera al suo interno oltre 2000 imprese».

Paolo Musumeci riceve il testimone da Renzo Vuillermoz

99 Al termine del mandato di Vuillermoz, in sostituzione di Vittorio Mangosio, viene nominato un nuovo direttore. Si tratta di Edda Crosa di cui il Presidente sottolinea come quotidianamente dimostri «grande preparazione, entusiasmo giovanile e spiccate doti di intelligenza e di laboriosità». Va ricordato che con Vuillermoz la stessa macchina amministrativa dell'Associazione era stata messa al passo con i tempi attraverso l'introduzione della gestione informatica della contabilità. Era stato un giovanissimo Pierre Noussan, alla guida dei Giovani Imprenditori, a farsene carico con successo.

Paolo Musumeci: maggio 1997 - marzo 2002

Per il mondo politico le Assemblee di Confindustria iniziano a essere degli appuntamenti irrinunciabili

Se **Renzo Vuillermoz** poteva essere catalogabile come un cambio di paradigma produttivo, **Paolo Musumeci** incarna un passaggio generazionale. È il primo, e al momento unico, Presidente di Confindustria ad aver ricoperto anche l'incarico di Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, per due mandati. Senza dimenticare la lunga esperienza del papà Sergio all'interno delle varie giunte di Confindustria con un occhio di riguardo per la piccola impresa di cui la Musumeci con la sua storia centenaria è stata un riuscito esempio. La Musumeci S.p.A. nasce infatti ad Aosta nel 1837 come Imprimerie Lyboz, diventando poi Mensio, Allasia e Salino e Marguerettaz, con sede in via De Tillier, e come tale viene rilevata da Sergio Musumeci negli anni Sessanta. La tipografia cresce negli anni. Cambia la tecnologia, aumenta il parco macchine e anche la clientela che da locale diventa internazionale. Nel 1981, l'azienda lascia la seconda sede di Aosta centro (nel frattempo si è, infatti, trasferita in via Xavier de Maistre) per entrare in quella di Quart, più consona alle nuove esigenze di spazio e logistica, diventando uno stabilimento di dimensioni industriali in grado di competere con importanti complessi nazionali. Alla prima vocazione di tipografia, Sergio Musumeci ne affianca una nuova e diventa Editore a livello nazionale nel 1977 dopo circa un decennio di attività a livello locale. Primo in Italia a pubblicare una collana sui parchi nazionali e le zone protette in generale, si specializza ben presto nelle tematiche ambientali. Prodotto di punta di questo settore è stata la rivista Oasis, una delle principali testate italiane di ambiente, natura, fotografia e viaggi. Paolo Musumeci quando arriva alla guida dell'A.V.I. è solidamente

22 aprile 1998: nella sala conferenza della Biblioteca regionale, l'A.V.I., per la prima volta, convoca un incontro in vista delle elezioni regionali del 31 maggio. Nella foto da sinistra Roberto Mussino, Ettore La Carrubba, Federico Jacquin, Paolo Musumeci e Renzo Vuillermoz

sulla tolda di comando di una nave fortemente proiettata verso il futuro[100]. Fra i punti del suo programma che l'imprenditore propone all'assemblea figurano, fra gli altri, il divenire come Associazione «un interlocutore privilegiato per concertare con l'Amministrazione regionale le politiche di sviluppo economico della Valle, dai nuovi insediamenti produttivi alla riqualificazione dell'ex-area Cogne» e il «farsi promotrice di azioni volte a "sburocratizzare" e migliorare i rapporti con l'Amministrazione»[101]. Paolo Musumeci raccogliendo il testimone da Vuillermoz con dei ringraziamenti tutt'altro che formali ci offre anche un bilancio dell'attività dell'imprenditore della bassa Valle alla guida dell'Associazione. «Durante questi anni – dirà Musumeci, subito dopo l'elezione – ci siamo trovati spesso su posizioni differenti, con qualche contrasto di idee e con forte dialettica. Devo però ammettere che mai sono venuti a mancare la stima, il rispetto e la correttezza reciproca. Devo riconoscerti, caro Presidente, che hai presieduto la nostra Associazione in un momento di grande difficoltà, e vorrei, per brevità, citare due punti che ritengo vadano sottolineati: il ricambio della struttura e l'essere riuscito a chiudere il mandato riunendo e ricompattando l'Associazione. Caro Presidente spero di saper gestire anch'io l'Associazione mantenendola compatta e portandola a nuovi successi».

A pochi mesi dalla nomina di Paolo Musumeci, avvenuta il 20 maggio 1997, l'A.V.I.,

---

100 L'esperienza accumulata da Musumeci S.p.A. nel corso degli anni, sia dal punto di vista tecnico che di conoscenza del mercato editoriale, le ha permesso di rafforzare la sua posizione di stampatore d'eccellenza, consolidando la sua vocazione di esportatore abituale, e di ampliare notevolmente il mercato verso Svizzera, Francia, Germania e Stati Uniti. Nel 2005 una nuova grande svolta: l'azienda entra a far parte del gruppo svizzero P.C.L (Presses Centrales Lausanne), passando da un assetto societario a carattere famigliare, non più adatto alle attuali caratteristiche del mercato, a una dimensione di respiro internazionale. Oggi Paolo Musumeci si occupa esclusivamente della casa editrice che è stata scorporata dall'attività tipografica.

101 Musumeci per la prima volta, nell'Assemblea del 20 maggio 1997, fa un vero e proprio discorso di candidatura e sottopone il suo programma al voto dell'assemblea.

9 aprile 1999: Giorgio Fossa ad Aosta. È la prima volta che un Presidente di Confindustria partecipa ad una iniziativa dell'A.V.I.

insieme alla Finaosta, alle altre Associazioni di categoria e alle Organizzazioni sindacali, fonda il Projet Formation, punto di riferimento per la formazione professionale nel contesto locale attraverso l'erogazione di servizi destinati a utenti privati e pubblici. Un istituto fortemente voluto da Vuillermoz.

Nel 1998 l'Associazione, congiuntamente alle altre Associazioni imprenditoriali e dei liberi professionisti, riprendendo un percorso avviato all'inizio degli anni 80, decide di avviare una fase di attiva collaborazione nel dibattito che si era aperto in Valle sulla riforma del sistema camerale, che porterà nel 2002 all'approvazione della LR 7/2002 e alla costituzione della Chambre Valdôtaine.

Nel 1998 l'A.V.I. dà un nuovo assetto alla struttura interna e inizia a organizzare anche dei corsi di formazione per gli Associati con la sua società di servizi A.V.I. Servizi s.r.l.[102]. Le elezioni regionali si avvicinano. Il 31 maggio si andrà a votare. Il 22 aprile 1998, nella sala conferenza della Biblioteca regionale, l'A.V.I., per la prima volta, convoca un incontro con la stampa non per informare in merito ad una propria iniziativa, ma per sensibilizzare, prima dell'inizio della campagna elettorale, le varie componenti politiche, proporre una serie di interrogativi cui rispondere, ricordare i problemi economici da affrontare e stimolare il dibattito che si svilupperà in seguito, per comprendere quali scelte e quali progetti ci verranno proposti dalla

102 Nel mese di febbraio Musumeci (insieme al Presidente dell'Associazione Valdostana Impianti a fune Ferruccio Fournier) si vede costretto a presentare all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas un esposto contro Enel che si rifiuta di prestare alla società consortile Idroenergia (costituita nel 1996 tra la Compagnia Valdostana delle Acque e 36 imprese A.V.I. e AVIF) i servizi di scambio e ritiro delle eccedenze di energia autoprodotta da fonte rinnovabile. Si tratta di un esposto di una trentina di pagine (allegati compresi) che vede anche la partecipazione di Paolo Giachino in quanto Amministratore Unico del Consorzio. L'Autorità risponderà che il Consorzio dovrà attendere il 30 gennaio 1999, cioè il termine del contratto di cessione dedicata di energia elettrica all'Enel da parte della Centrale di Champagne II, per ottenere i servizi richiesti.

Parterre d'eccezione per l'intervento di Fossa ad Aosta

nostra classe politica». Musumeci si avvicina alla sua prima assemblea da presidente, prevista per il 26 maggio, e punta a rendere concreta la volontà degli imprenditori valdostani di «partecipare al processo di sviluppo economico ed industriale della Valle d'Aosta indicando le loro priorità e concorrendo a tutte le scelte politiche attinenti». Il risultato è un documento di una decina di pagine. Area Cogne, disoccupazione, Università, riforma della Pubblica Amministrazione, Contratto Pubblico Impiego e riordino enti e credito sono alcuni dei temi su cui si invita alla riflessione.

A cinque giorni dal voto di una tornata elettorale che vedrà una Union Valdôtaine trionfante con 17 consiglieri regionali su 35, Musumeci, in assemblea, offre una sorta di promemoria al futuro governo regionale. Un messaggio pubblico, trasparente e nel reciproco rispetto dei ruoli. «Il futuro della Valle d'Aosta – dice il Presidente di fronte a un uditorio particolarmente attento – è nel concetto di autonomia e l'autonomia è un bene collettivo che deve essere utilizzato per ricercare maggiore sviluppo, attraverso una maggiore assunzione di responsabilità, maggiore libertà e capacità di risolvere i problemi, con burocrazia e strutture più efficienti, predisposizione al cambiamento, più apertura all'esterno». Per Musumeci con i futuri amministratori occorrerà confrontarsi per definire gli obiettivi: il peso specifico dei singoli comparti economici nella Regione; la tipologia e la caratterizzazione del comparto industriale e i ruoli del settore pubblico e privato nella gestione delle risorse e le scelte sul loro utilizzo. Quali i criteri per raggiungere questi obiettivi? Il Presidente ne vede tre: «un corretto rapporto tra le risorse e la ricchezza prodotta, tra le risorse e i servizi erogati»; l'affermazione di «un reciproco rispetto dei ruoli» – alla classe politica spetta programmare e fissare gli obiettivi e alle imprese gestire e realizzare i progetti – e, infine, «una maggiore assunzione di responsabilità come nuovo elemento culturale per tutti i livelli della società italiana[103]». Neanche troppo in nuce si definiscono, almeno negli auspici, i pilastri del cammino suc-

103 53ª Assemblea Annuale – Relazione del Presidente Paolo Musumeci del 27 maggio 1998.

cessivo. Tra il 1998 e il 1999 infatti si infittiscono gli incontri che porteranno alla nascita del Patto per lo Sviluppo, documento che verrà sottoscritto da Organizzazioni sindacali dei lavoratori e Associazioni di rappresentanza delle categorie economiche e professionali il 17 maggio del 2000. L'obiettivo è creare un'ideale piattaforma di confronto, trasparente e paritaria, dove il dialogo tra ente pubblico e parti sociali possa dare vita a un piano concertato di politica economica e industriale.

Sono gli anni delle 35 ore e del rogo del Traforo del Monte Bianco, che vedono impegnata a livello nazionale l'Associazione, con incontri a più riprese con il Ministro dei Trasporti e dei Lavori Pubblici per sollecitare la riapertura del Tunnel. E proprio in quello stesso tragico anno, il 9 aprile 1999, l'A.V.I. ospita per la prima volta un Presidente nazionale: **Giorgio Fossa**, che interviene ad Aosta all'interno del Convegno «Imprese e mercato verso il nuovo secolo: quali scenari» e ovviamente si sofferma anche sulla tragedia. L'A.V.I. ospita anche **Andrea Pininfarina**, presidente di Federmeccanica, e **Carlo Callieri**, uomo Fiat, in corsa per la Presidenza di Confindustria, tra i protagonisti della famosa marcia dei 40mila del 14 ottobre 1980. Il primo interviene il 3 dicembre 1998, a un convegno sulle relazioni industriali nell'Europa del 2000, e il secondo all'Assemblea dell'A.V.I. del 20 maggio 1999. In merito al tema delle relazioni industriali Musumeci sottolinea come la contrattazione sindacale non sia più l'unico elemento costituente dell'associazionismo che ormai «si intreccia con una funzione di rappresentanza e con la necessità di salvaguardare ed anzi rafforzare la nostra indipendenza e la nostra autonomia». Per Musumeci «l'associazionismo, qualora capito e condiviso, è il presupposto, il contesto che esprime la nostra identità di imprenditori e rappresenta gli interessi di tutte le imprese indipendentemente dalla tipologia e dalla dimensione. È il mezzo che consente di essere partecipi, prima che destinatari, nella condivisione degli stessi valori d'impresa e costituisce un punto di riferimento prezioso». Il 7 marzo del 2000 sempre l'Associazione organizzerà, presso

In alto: 3 dicembre 1998, Andrea Pininfarina, presidente di Federmeccanica, interviene al convegno sulle relazioni industriali nell'Europa del 2000

Sotto: 20 maggio 1999, Carlo Callieri è ospite dell'Assemblea dell'A.V.I.

19 ottobre 2000: il Presidente della Repubblica Ciampi raggiunse Aosta alcuni giorni dopo la terribile alluvione del 14 e 15 ottobre e si disse "impressionato dalla devastazione procurata". A fianco del Presidente Piero Roullet e Ferruccio Fournier

l'Hotel Billia di Saint-Vincent, un convegno sul tema «I Trafori alpini nell'economia delle Regioni di frontiera» cui parteciperanno **Giancarlo Elia Valori**, allora Presidente dell'Asecap e del Gruppo Autostrade, il Presidente della Giunta regionale **Dino Viérin**, l'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Luciano Caveri**, **Aurelio Misiti**, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, **Savino Rizzio**, Presidente di Federpiemonte, **Guidalberto Guidi**, Vicepresidente e Delegato del Centro Studi di Confindustria, e il Sottosegretario ai Lavori Pubblici **Antonio Bargone**. Musumeci lancia un appello che ancora oggi fa riflettere. «Voglio sottolineare la necessità per il presente e per il futuro di fare sistema con l'obiettivo finale e condiviso di incrementare l'offerta di trasporto intermodale, creando alleanze tra il vettore ferroviario e quello stradale, avviando una nuova politica di regolazione della mobilità e del traffico, adeguando l'offerta di servizi e di miglioramento delle tecnologie veicolari». Di qui le richieste per una riapertura celere del Traforo. Un impegno che proseguirà tanto che anche in occasione delle Assise generali di Confindustria di Parma, il 16 e il 17 marzo del 2001, la delegazione valdostana porterà una testimonianza diretta e concreta in merito all'importanza strategica delle infrastrutture «per la competitività del nostro Paese e sulla necessità di trovare soluzioni rapide, in tempi certi, adottando procedure straordinarie». Il 18 marzo 2002 il traffico pesante tornerà a circolare nel Traforo.

Ma il passaggio del millennio riserva alla Valle un'altra prova durissima. È l'ottobre del 2000 e la regione alpina viene colpita da un evento alluvionale senza precedenti, pagando un prezzo altissimo in termini di vite umane e di danni a persone e cose. L'A.V.I., insieme al Confidi Industriali, non rimane passiva e costituisce un fondo alluvione (pari a 1,11 miliardi di

Assemblea del 27 marzo 2002: da sinistra Monica Pirovano, Ettore Morezzi, Paolo Musumeci, Edda Crosa e Federico Jacquin. Si chiude la Presidenza Musumeci

lire) per dare un primo sostegno a lavoratori di imprese associate colpiti dal tragico evento e ospita alcune famiglie di Nus che erano state evacuate dalle loro abitazioni. 250 milioni sono assegnati a 88 dipendenti di 27 aziende iscritte all'A.V.I. o al Confidi per facilitare il loro ritorno alla normalità. Il tutto è gestito da un Comitato ristretto composto da **Federico Jacquin**, **Renzo Vuillermoz**, **Ettore Morezzi** e lo stesso Musumeci. Sono anche gli anni della costituzione del Fopadiva e della sottoscrizione del Patto per lo Sviluppo[104].

Scartata l'ipotesi di una nuova sede in quanto i fondi destinati sono stati stanziati a sostenere le famiglie, i lavoratori e le imprese colpite dall'alluvione, il Presidente opta per un ampliamento della sede attuale con l'acquisizione di due locali al primo piano di avenue du Conseil des Commis.

Sempre in quegli anni confluiscono nell'A.V.I. le imprese ex Intersind che, con il progressivo smantellamento delle partecipazioni statali, nel 1998 aveva cessato la sua vita autonoma, ed entra a far parte dell'A.V.I. anche la Cogne Acciai Speciali.

Musumeci comincia a sviluppare un'intensa dialettica con il nuovo inquilino di Place Deffeyes: il Presidente della Giunta **Dino Viérin**. Tre gli interventi richiesti da Musumeci: «dare concreta applicazione al principio di sussidiarietà, con una maggiore distribuzione delle competenze e delle responsabilità tra istituzioni e soggetti privati; garantire più partecipazione delle categorie economiche alle decisioni ed agli indirizzi di Governo, affinché i bisogni dei diversi attori sociali, economici e culturali trovino valide concrete risposte e, infine, attuare una politica industriale strategica a medio e lungo termine, assicurando la presenza degli im-

104 Il 17 maggio del 2000.

Giuseppe Bordon prende le redini dell'Associazione

prenditori nei tavoli di decisione»[105]. In occasione del primo stanziamento del Fondo Sociale Europeo per il sessennio 2000-2006 (obiettivo 3) – pari a 91,13 milioni di euro distribuiti tra interventi mirati a sostenere e migliorare l'occupazione e la formazione – l'A.V.I. sottolinea come sia «strategico l'investimento sulla formazione» e l'Associazione manifesta l'intenzione di «rispondere alle richieste formative delle imprese, sia presentando dei progetti trasversali a tutti i settori, sia assistendole nella presentazione di singole iniziative, perché l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo costituisce un'occasione per il nostro sistema produttivo di governare i processi di sviluppo e crescita economica[106]».

Tanti i temi che Paolo Musumeci pone come prioritari nel corso della sua presidenza dalle infrastrutture di trasporto all'Università valdostana che proprio, in quegli anni, fa i suoi primi passi, guardata con grande interesse dal mondo imprenditoriale. Musumeci in particolare, nell'assemblea del 19 giugno 2001, denuncia la fragilità dei trasporti attraverso le Alpi e indica cinque interventi come prioritari per migliorare l'efficienza della rete di servizi e delle infrastrutture di trasporto: la riapertura del Traforo del Monte Bianco; lo sviluppo del trasporto combinato e la necessità della costruzione di importanti tratte infrastrutturali su ferro, leggasi Torino-Milano e Torino-Lione; la riapertura e l'ammodernamento della linea ferroviaria

105 54ª Assemblea Annuale – Relazione del Presidente Paolo Musumeci del 20 maggio 1999.
106 56ª Assemblea Annuale – Relazione del Presidente Paolo Musumeci del 19 giugno 2001.

Ivrea-Pré-Saint-Didier; lo studio per la realizzazione della linea ferroviaria Ivrea-Martigny e la riorganizzazione degli strumenti legislativi per consentire la realizzazione delle opere infrastrutturali in caso di emergenza in tempi certi e senza vincoli burocratici.

Il 27 marzo 2002, rivolgendosi ai colleghi nella parte assembleare privata, Musumeci, dopo aver ripercorso l'attività svolta, lascia tre suggerimenti: «mantenere un ruolo autonomo dell'Associazione, nel rispetto dei valori sociali, valorizzare i risultati conseguiti negli ultimi anni e portare a compimento quelli in corso; riprendere e potenziare gli incontri con gli associati, rendere più partecipi gli imprenditori alla vita associativa e, infine, chiarire bene ai vari interlocutori locali il ruolo e le aspettative dell'industria nell'economia valdostana[107]». La rotta è tracciata.

Giuseppe Bordon

Giuseppe Bordon: marzo 2002 - maggio 2009

Anche **Giuseppe Bordon**, classe 1957, come **Paolo Musumeci**, di cui condivide anche l'anagrafe, rappresenta il passaggio del testimone a una nuova generazione di imprenditori. Direttore della Savda fino alla scomparsa del papà Cesare quando assume la carica di Presidente della società. Con Musumeci condivide l'approccio pragmatico alle istituzioni ed è invece agli antipodi sul fronte della comunicazione. Bordon era conscio dei doveri del ruolo, ma chi scrive sa quanto per lui sottoporsi a una intervista, cui peraltro rispondeva in maniera puntuale, fosse l'equivalente di immolarsi come San Sebastiano sotto l'imperversare delle frecce romane. Nel suo primo anno di Presidenza dà concretezza – "suo malgrado" come lui stesso sottolinea – a uno dei tanti desiderata del papà Cesare. Nel marzo 2003 avviene la nomina dei componenti del Consiglio camerale e il 25 ottobre **Piero Roullet** è eletto primo Presidente. Inutile dire quanto l'A.V.I. abbia ricoperto in tutta la vicenda un fondamentale ruolo di regia. Bordon sa essere anche un sapiente tessitore e sotto la sua presidenza si completa il cammino, quasi trentennale, che porta l'Associazione Valdostana Impianti a Fune a diventare un aggregato di Confindustria Valle d'Aosta. Un percorso iniziato alla fine degli anni '80 con il Presidente Cometto e usufruendo dell'assistenza del Direttore di allora **Vittorio Mangosio** che aiutò l'AVIF ad avviare addirittura la contrattazione di secondo livello per concludersi a cavallo del 2000. Sul fronte legislativo si registra l'attuazione della

107 57ª Assemblea Annuale – Relazione del Presidente Paolo Musumeci del 27 marzo 2002.

28 maggio 2003: l'Assessore all'Industria Piero Ferraris interviene all'Assemblea dell'Associazione

legge regionale 1/1998 sulle locazioni di immobili di proprietà regionale utilizzati da imprese industriali grazie all'approvazione della nuova bozza di contratto di locazione; la disciplina dei servizi per l'impiego che comporta la riorganizzazione dei servizi dell'Agenzia del Lavoro ed il trasferimento delle competenze in capo alla Direzione regionale del Lavoro e, infine, la nuova legge contenente le misure di sostegno alle imprese industriali e artigiane, la 6 del 31 marzo 2003 che ha assorbito in un testo unico diverse normative regionali conformandole ai dettami europei in materia di aiuti alle imprese.

L'Associazione, congiuntamente all'Isip Corrado Gex di Aosta, a Projet Formation e all'impresa Eltek di Hône, società specializzata nella progettazione, industrializzazione e produzione di componenti elettromeccanici per elettrodomestici e per l'automotive, partecipa al progetto di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore IFTS "Manutentore tecnologico" organizzato dal Politecnico di Torino, finanziato dal FSE, che si chiuderà a luglio 2003, dopo un lungo percorso di formazione avviato nel 2001. Nel 2004 l'Associazione, per adeguarsi alla riforma nazionale, approva un nuovo Statuto e cambia denominazione. Nasce così Confindustria Valle d'Aosta. Un mutamento simbolico, ma che in qualche maniera vuole dare risalto all'opportunità di fare parte di una rete più ampia. Fra le novità più significative il metodo di attribuzione dei voti che non sono più calcolati sul numero dei dipendenti dichiarati, ma in relazione all'onere contributivo sostenuto da ciascuna impresa. In questo periodo in parti-

19 maggio 2005: al tavolo della Presidenza Giulio Vuillermoz, Alfredo Lingeri, Edda Crosa, Giuseppe Bordon e Federico Jacquin

colare l'Associazione interviene più volte sul Governo regionale sul tema della politica delle aree industriali che porterà a due risultati importanti per il settore: viene tolto il vincolo di inalienabilità che consentirà a diverse imprese di acquistare lo stabilimento realizzato con il diritto di superficie e viene trovata una soluzione all'annoso problema delle locazioni degli immobili industriali. È quello che Bordon chiama «il prato di Piero», riferendosi allo scomparso **Piero Enrietti**. Il patron della Thermoplay[108] vuole assolutamente acquisire lo stabilimento ed è uno dei maggiori paladini di questa battaglia. Ma non solo. Il suo obiettivo, poi realizzato, è addirittura di raddoppiare, ma è un'operazione che può essere fatta soltanto con in mano la proprietà, circostanza utile anche per dialogare in maniera più fruttuosa con gli istituti di credito per i quali i diritti di superficie valgono poco o niente. Sono anche gli anni del passaggio storico del patrimonio industriale dalla Regione alla società Structure Vallée d'Aoste. Il settore industriale lentamente rallenta il passo e accusa un deficit di competitività rispetto ad altre aree nazionali e ancora di più quando deve confrontarsi con realtà internazionali emergenti. Bordon è preoccupato visto il mutare del paradigma industriale e constata con un certo disappunto «che le istituzioni, diversamente dal passato, non hanno saputo

108 Azienda specializzata nei sistemi di iniezione a canale caldo per stampi di materie plastiche, fra le prime cinque imprese del comparto, ha avuto un eccezionale sviluppo tanto da aver attirato recentemente le attenzioni di una multinazionale a stelle e strisce.

28 ottobre 2006: foto di gruppo, in occasione del sessantennale, per le imprese iscritte a Confindustria fin dalla fondazione. Da sinistra Lino Dhérin, Nicola Rosset, Ezio Colliard, Bruno Arrigo, Giovanni Colliard, Alfredo Lingeri, Robbert Ian Mooiij, Pierre Noussan, Josette Ottoz, Claudio Luchini, Edda Crosa, Enrico Leandro, Cesare Bordon e Sergio Musumeci

cogliere gli allarmi che abbiamo portato a tutti i tavoli e in tutte le occasioni di confronto che ci sono state in questo ultimo anno e mezzo[109]». Non va del resto dimenticato come il recente responso delle urne, pur consegnando all'Union Valdôtaine la maggioranza assoluta (18 consiglieri su 35) porterà nell'arco di un anno, tra il giugno 2003 e il giugno 2004, a un cambio di maggioranza, fuori il Partito Democratico e dentro la Stella Alpina, e di Presidenza da **Carlo Perrin** a **Luciano Caveri**. Un'instabilità di cui il mondo politico valdostano non faceva esperienza in maniera così virulenta da decenni.

Bordon nell'Assemblea privata del 17 giugno 2004 richiama tutti all'ordine stigmatizzando il fatto che «in quest'ultimo anno gli imprenditori hanno potuto contare solo su risorse proprie e sugli aiuti del Confidi Industriali». Del resto la stessa Banca d'Italia disegna un 2003 poco piacevole: Pil in calo dello 0,9%, utilizzo medio degli impianti al disotto del 70%, tasso di disoccupazione dal 3,6 al 4,1%; calo dell'occupazione nel manifatturiero del 10,1% e nel settore edile del 6,4; ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria nell'industria aumentato del 76% e prestiti alle società industriali ridotti al 3,4%. È chiaro che non si tratta di nulla di paragonabile all'attraversata nel deserto post 2008, ma sono i primi

109 59ª Assemblea Annuale – Relazione del Presidente Giuseppe Bordon del 17 giugno 2004.

segnali inequivocabili di una sostanziale debolezza congiunturale e, forse, anche degli scricchiolii di sistema. Bordon non può neppure festeggiare i 60 anni dell'Associazione con la dovuta serenità e nel suo intervento pubblico pone la semplificazione burocratica come una priorità irrinunciabile[110], pena l'obsolescenza del settore industriale. E non si limita a un cahier de doléances, ma fa un esempio che non lascia spazio a facili alibi o a dichiarazioni di circostanza «L'Unione europea, con le direttive 17 e 18 del 2004, – commenta Bordon – ha elevato gli importi al di sopra dei quali è necessario attivare la procedura di evidenza pubblica per gli appalti di opere, di beni e servizi portandolo a 237.000 euro. La Provincia di Bolzano con un semplice provvedimento dirigenziale ha recepito queste direttive UE e di fatto è legittimata, senza violare alcuna norma di trasparenza, ad acquistare beni e servizi in economia fino a 237.000 euro, chiedendo solo alcuni preventivi a imprese di fiducia locali. Nella nostra regione l'approvazione del nuovo regolamento per gli acquisti di beni e servizi in economia che porta il limite per gli acquisti da 70 a 180mila euro ha richiesto vari incontri e discussioni[111]». A fianco all'attività di rappresentanza, sia in termini sindacali che di lobbing all'inglese, Confindustria Valle d'Aosta cerca di sviluppare un dialogo più continuativo con il mondo della scuola. Nel corso del 2006 i funzionari dell'Associazione tengono alcune lezioni presso l'Istituzione Tecnica Commerciale Manzetti di Aosta. Contratti di lavoro, Legge Biagi, predisposizione di un curriculum e colloquio di lavoro sono i temi affrontati. Si intensifica ovviamente anche l'attività di consulenza in materia di incentivi, agevolazioni, de minimis e forme di finanziamento. Anche Basilea 2 comincia turbare qualche sonno. Nel frattempo il Politecnico di Torino apre la sua sede in Verrès. La circostanza è salutata con grande entusiasmo dagli industriali valdostani come un investimento importante da mettere a frutto sia a favore delle imprese che dei giovani cui è offerta una valida opportunità professionale. Il clima sembra essere favorevole e i tradizionali indicatori economici registrano una momentanea ripresa dell'economia valdostana. Nel 2006 il Pil del settore industriale cresce infatti dell'1,8%, il doppio del dato globale a livello regionale, grazie soprattutto al positivo andamento delle esportazioni.

Fondimpresa in Valle d'Aosta

La necessità di dotarsi di un sistema di formazione professionale continua, come già avvenuto a livello nazionale, porta, il 3 agosto 2006, Confindustria Valle d'Aosta, Cgil, Cisl e Uil della Valle d'Aosta a sottoscrivere un accordo per l'istituzione dell'ente bilaterale paritetico Fondimpresa Valle d'Aosta, espressione territoriale di Fondimpresa nazionale. Il 9 agosto arriva anche la richiesta di adesione del Savt e così il 26 novembre la firma dal notaio sancisce la costituzione ufficiale di Fondimpresa Valle d'Aosta la cui sede si tro-

---

110 Come momento celebrativo da segnalare la consegna, il 28 ottobre 2006, all'interno di una cena al ristorante Saint-Gilles di Verrès, di un riconoscimento alle imprese iscritte a Confindustria fin dalla fondazione. Si tratta di Verdi Alpi S.r.l. (già Dhérin Giuseppe), Heineken Spa (già Birra Aosta), Sicav 2000 (già Icav di Noussan), Musumeci Spa (già Tipografia eredi Marguerettaz), Tipografia Duc, St. Roch (già Levi Guglielmo), Impresa Virando e Pignataro S.r.l, Cogne Acciai Speciali SpA (già Nazionale Cogne Spa) V.I.C.O. S.r.l. (già Colliard Giuseppe), Savda S.p.A. (già Tosco S.p.A.) e Nuova Ceval S.r.l. (già Luchini Carlo), Bordon purtroppo per un improvviso malore non potrà prendervi parte e toccherà allora a Federico Jacquin fare le veci del padrone di casa.

111 60ª Assemblea Annuale – Relazione del Presidente Giuseppe Bordon del 19 maggio 2005.

12 ottobre 2007:
il Presidente di Confindustria
Luca Cordero di Montezemolo
a Saint-Vincent.
Nella foto anche
il professor Federico Visconti
e Giuseppe Bordon

va presso Confindustria Valle d'Aosta. Ogni azienda può ricevere i finanziamenti secondo due modalità: il Conto Formazione e il Conto di Sistema. Il Conto Formazione è un conto individuale di ogni singola azienda dove confluisce una quota pari al 70% del contributo obbligatorio dello 0,30% sulle retribuzioni dei propri dipendenti versato al Fondo tramite l'INPS. Dal 1° gennaio 2015 le imprese possono scegliere di destinare al proprio Conto l'80% dei contributi versati. Questa opzione, revocabile in ogni momento, va eseguita collegandosi all'area riservata agli associati, sul sito Fondimpresa. Per le aziende che non la attivano tutto rimane invariato. Le risorse finanziarie che affluiscono nel "Conto Formazione" sono a completa disposizione dell'impresa e possono essere utilizzate per fare formazione ai propri dipendenti nei tempi e con le modalità che ritiene più opportuni, sulla base di Piani formativi aziendali o interaziendali che devono essere condivisi dalle rappresentanze delle parti sociali. Il Conto di Sistema è invece un conto collettivo ideato per sostenere, in particolare, la formazione nelle aziende di piccole dimensioni che nel Conto Formazione non riescono ad accumulare cifre sufficienti per avviare piani formativi. **Pietro Giorgio**, allora amministratore delegato della Società Energetica Aostana (Sea) di Pollein, primo Presidente dell'ente così illustra l'utilità del nuovo strumento, risultato di una felice partnership tra imprenditori e organizzazioni sindacali: «Si tratta di un meccanismo che intende facilitare le aziende ad investire sulla formazione, elemento essenziale per lo sviluppo dell'impresa valdostana».

Nella foto con Montezemolo, durante l'intervento di Giuseppe Bordon, sono riconoscibili in prima fila l'allora Presidente della Regione Luciano Caveri e gli imprenditori Pietro Giorgio, Pietro Capula, Cesare Bordon, Michele Pignataro e Paolo Conta. In seconda fila Roberto Mussino e Pierre Noussan

Montezemolo a Saint-Vincent

Il 12 ottobre 2007[112] l'Associazione organizza a Saint-Vincent il convegno "Dal localismo alla rete competitiva[113]" nel corso del quale interviene il Presidente di Confindustria, **Luca Cordero di Montezemolo**[114]. Che colpisce la platea con una frase di sicuro effetto «Se andiamo in giro per il mondo con tanti coriandoli vuol dire che il localismo uccide». Ma Bordon, anche se forse con qualche arma comunicativa in meno, che caratterialmente non

112 Fra gli altri eventi "minori" anche se comunque degni di nota per la loro carica di novità, da segnalare la partecipazione dell'Associazione a Rigenergia 2007 organizzata a maggio dalla Chambre Valdôtaine, dove è stato realizzato a spese di Confindustria uno stand espositivo per otto imprese associate che operano nel settore dell'energia e delle fonti rinnovabili, e a Alpi365 Expo – Biennale delle montagne che si è tenuta a Torino dal 4 al 7 ottobre 2007, dove è stato realizzato sempre a spese dell'Associazione e con un contributo della Chambre Valdôtaine uno stand collettivo che ha rappresentato per nove imprese associate una importante "vetrina" per far scoprire ai visitatori ciò che viene prodotto in montagna e per la montagna.

113 L'intervento principale del Convegno è del professore di Economia Federico Visconti dell'Università della Valle d'Aosta.

114 Il 26 settembre 2008, presso il Forte di Bard, anche il Presidente nazionale della Piccola Industria, Giuseppe Morandini, parteciperà a un seminario organizzato dal Comitato della Piccola Industria della Valle d'Aosta, in collaborazione con i colleghi canavesani, sul tema «Aggregazioni tra imprese per accelerare lo sviluppo».

Assemblea del 28 giugno del 2008. Da sinistra in prima fila Sergio Musumeci, Emiliano Gianotti, Michele Pignataro e Cesare Bordon

gli appartiene, sui contenuti non è da meno. Bordon fotografa la realtà industriale valdostana come caratterizzata dalla scarsa presenza di industrie di «prodotti finiti», da un tessuto produttivo che prevalentemente lavora per conto terzi, con una offerta di subfornitura qualificata più soggetta alla forte concorrenza di paesi che hanno un costo del lavoro più basso, meno regole e meno vincoli di carattere organizzativo, ambientale e produttivo. Un tessuto industriale, composto prevalentemente da piccole e medie imprese, multisettoriale, «non si è costituita – sottolinea – infatti in Valle quella realtà economica tipica di altre zone d'Italia che si riassume nel termine "distretto"». Il fatto di essere localizzati in una zona di montagna, precisa, non ha comunque impedito ad alcune aziende di raggiungere risultati di eccellenza e di assumere posizioni di leadership, di operare in mercati di nicchia e in subforniture specialistiche». «Alcune importanti realtà industriali negli ultimi anni – prosegue il Presidente – hanno chiuso. È un fenomeno "naturale", le imprese restano su di un territorio fino a quando vi è la convenienza in termini di costi per le materie prime, il lavoro, il trasporto, le locazioni, il personale qualificato e specializzato. Ciò che è grave è che non sono state sostituite da altre realtà industriali in grado di assorbire la manodopera in esubero. Negli ultimi anni abbiamo infatti assistito all'apertura, per lo più, di attività monoimprenditoriali, soprattutto nel settore dei servizi, dove il lavoro è svolto in proprio dal titolare senza dipendenti o da piccole impre-

se con meno di 10 dipendenti. È mancata, di fatto, una impresa leader che abbia assunto un ruolo guida per le altre aziende del territorio». Una situazione in cui l'Amministrazione regionale ha invece assunto sempre maggiore importanza sia in veste di acquirente di servizi e forniture, di committente di lavori pubblici, sia in veste di imprenditore, in particolare attraverso Finaosta. «Il forte ruolo imprenditoriale pubblico, unito al rilevante numero di dipendenti pubblici, statali, regionali e degli enti locali, – ha precisato Bordon – condiziona pesantemente un riequilibrio sul campo economico degli attori pubblico e privato. Effetti distorsivi sono presenti nel mercato del lavoro in quanto le scelte della popolazione si orientano verso l'impiego pubblico, più remunerato e più garantito di quello privato, a scapito sia della disponibilità di manodopera, sia della voglia di intraprendere». Ma il Presidente non si ferma semplicemente ad un'analisi impietosa dei vincoli al fare imprenditoria in Valle d'Aosta e chiede a tutti un forte scatto di orgoglio, il più possibile comunitario. «Non lavoriamo uno contro l'altro; – dice – smettiamola di lamentarci, non serve a nulla e non accusiamo sempre e solo le istituzioni. Smettiamola con la contrapposizione tra coloro che vogliono concentrare le risorse nel turismo e coloro che vogliono una economia diversificata. Iniziamo piuttosto a dire che gli interventi della Regione, per tutti i settori, devono essere destinati solo a quelle realtà che hanno una prospettiva di rimanere in piedi nel medio periodo, non usiamo i soldi pubblici per prolungare di un anno o due l'agonia di imprese che sono comunque destinate a chiudere, perché non stanno in piedi dal punto di vista economico-finanziario». Per Bordon alla Regione si deve soltanto chiedere di creare le condizioni per permettere alle imprese di lavorare in tranquillità, di non mettere vincoli burocratici, di semplificare, «di non avere un atteggiamento antimpresa che spesso si constata, come se il chiedere un contributo pubblico, previsto da una legge regionale, fosse un reato». «Alla Regione – afferma ancora l'imprenditore valdostano – chiediamo di avere un'azione stimolatrice per creare delle relazioni con altri territori limitrofi, per superare i limiti ambientali, siamo sottodotati di infrastrutture, abbiamo una rete ferroviaria che risale agli anni Venti, la rete infrastrutturale immateriale non copre tutto il territorio, e non parlo solo di quello di alta montagna, ma il fenomeno riguarda anche alcune aree industriali». Per l'imprenditore, appurato che in Valle d'Aosta non è possibile pensare a distretti di filiera di tipo tradizionale per la diversificazione del tessuto produttivo, è però possibile «pensare ad aggregazioni alternative, insiemi di attività industriale e terziaria, di filiera di imprese che fanno rete per la comunanza di interessi e di obiettivi, capaci di avviare processi di apprendimento, di sviluppo di nuove conoscenze, di circolazione delle informazioni e di collaborazione». In questo quadro, per Bordon, è importante che le politiche pubbliche di aiuto (incentivi, assistenza, istruzione), siano orientate nello stesso senso e cioè all'aggregazione delle imprese. «Bisogna pensare alla rete, come forma organizzata dello stare insieme, – osserva il Presidente – dove è possibile dare una risposta a problemi che sono fuori dalla portata della singola impresa. È all'interno della rete che, con maggiore semplicità, possono nascere impulsi innovativi e anche nuove vie all'internazionalizzazione».

«Dobbiamo riaffermare la libertà, – ribadisce Bordon – la libertà di intraprendere, senza condizionamenti, se non il rispetto delle leggi e delle persone. Dobbiamo riaffermare l'uguaglianza per dare spazio al merito e alla professionalità. Dobbiamo riaffermare la fraternità per

Cambio della guardia. Bordon passa la consegna a Monica Pirovano, prima Presidente donna nella storia di Confindustria Valle d'Aosta

superare le sterili divisioni e lavorare e contribuire per il comune sviluppo». Un'analisi serrata che si chiude con un invito molto diretto a tutti i protagonisti. «La nostra Regione, per il suo ordinamento autonomo, può essere un terreno di sperimentazione di formule nuove con le quali approcciare problemi che paiono insolubili. Perché non avere il coraggio di provare?». In questo evento, più che nella sua ultima assemblea del 14 maggio 2009[115], Bordon affida il suo lascito di impegno e pensiero all'Associazione che si appresta a un nuovo passaggio del testimone[116].

115 Con una forte predisposizione al dialogo costruttivo il 1° dicembre 2008 l'Associazione incontra il Governo regionale facendo alcune proposte per affrontare i primi sintomi di una crisi che, purtroppo, nessuno ancora immagina così pesante, fra le quali la sospensione del pagamento delle rate dei mutui in essere a valere su leggi regionali (L.R. 6/2003) e sulla gestione ordinaria Finaosta, per un periodo minimo di 18 mesi. Alcune richieste saranno in parte recepite nella L.R. n.1/2009 che ha previsto misure regionali straordinarie ed urgenti in funzione anti-crisi per il sostegno alle famiglie e alle imprese. Come i più attenti avranno notato si tratta di un mandato settennale. Con lo Statuto del 2004 il limite dei mandati passa da tre bienni per un massimo di sei anni a due trienni per un massimo di tre anni. Bordon si trova così a chiudere la sua Presidenza con un mandato triennale dopo due biennali.

116 In quell'occasione Confindustria Valle d'Aosta decide di assegnare un premio che rimarrà un unicum. Pietro Capula, amministratore delegato della Gps Standard di Arnad, azienda allora leader a livello internazionale nel settore della sicurezza, in particolare nella realizzazione di sistemi di protezione perimetrale e delle più avanzate applicazioni di videosorveglianza, sarà designato imprenditore valdostano dell'anno.

La grande crisi
2009 - 2015

La terribile crisi economica mondiale di cui soltanto negli ultimi mesi del 2015 si è cominciato a vedere la fine inizia a mordere la piccola regione autonoma tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009. In base alla tradizionale indagine della Banca d'Italia, il fatturato delle aziende dell'industria si è mediamente contratto del 20% rispetto all'anno precedente, in misura superiore a quanto avvenuto nel 2008. La redditività aziendale, già fortemente peggiorata nell'anno precedente, risulta ulteriormente deteriorata nel 2009: in particolare, la quota di imprese in perdita è salita a un quarto del totale, dall'8 per cento nel 2007. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio sul Mercato Immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI), «nel 2009 il numero di transazioni immobiliari in regione è calato del 12,8 per cento rispetto all'anno precedente, riduzione più consistente rispetto a quella registrata nei due anni precedenti e analoga a quella riscontrata nel Nord Ovest e a livello nazionale[117]». Ma c'è di più. In Italia tra il 2007 e il 2013 è stato perso l'8% del Pil, tornando ai livelli del 2000, una discesa che in cifre significa una perdita di quasi 100 miliardi.

Nel 2012, il prodotto interno lordo è stato inferiore del 7% a quello del 2007, il reddito disponibile delle famiglie risulta inferiore di oltre il 9%, la produzione industriale di un quarto. La produzione manifatturiera fa segnare un meno 25%, addirittura meno 40 in alcuni settori rispetto al picco pre-crisi (primo trimestre 2007). Negli ultimi 5 anni sono state oltre 70mila le imprese manifatturiere che hanno chiuso. Le unità di lavoro sono calate di 1,4 milioni. L'occupazione è diminuita pericolosamente, crollata tra i più giovani. I disoccupati sfiorano i tre milioni. E in Valle? L'economia valdostana tra il 2007 e il 2012 è peggiorata progressivamente, fino a toccare il punto più critico nel 2009, anno in cui il Pil regionale si è contratto in termini reali del -5,8%. Un rallentamento che ha generato un ulteriore incremento della disoccupazione, più che raddoppiata rispetto al 2008. La disoccupazione nel 2012 ha fatto registrare un tasso medio del 7,14%, a fronte del 5,25 nel 2011 e del 3,26 nel 2008. Inutile dire come sia soprattutto l'industria a uscire ridimensionata da questa pesantissima fase congiunturale.

Fino al 2015 è una lunga camminata nel deserto, con riprese spesso annunciate, ma rivelatesi veri e propri miraggi. L'ultima analisi congiunturale di Banca d'Italia del novembre 2015 non sembra autorizzare facili entusiasmi. Lo scenario economico valdostano comples-

117 ***L'Economia della Valle d'Aosta***, Banca d'Italia, Giugno 2010.

sivamente migliora grazie ai servizi, che in Valle rappresentano ormai oltre i tre quarti del sistema economico, ma i segnali dell'industria in senso stretto sono ancora deboli e le costruzioni presentano un trend negativo. Insomma se la discesa forse è finita manca ancora, almeno per la Valle, lo slancio per la risalita.

Monica Pirovano: maggio 2009 - giugno 2015

È in questo scenario che, il 14 maggio 2009, a Châtillon, presso la sede della Fondazione Formazione Professionale Turistica, nasce e si sviluppa la presidenza di **Monica Pirovano**, prima Presidente donna di Confindustria Valle d'Aosta. L'Amministratore delegato della Cogne Acciai Speciali[118] è una maratoneta – nel 2006 a New York nella sua prima gara si è classificata al 14.591esimo posto assoluto (su oltre 37mila corridori) – e sicuramente la disciplina sportiva (nonché la sua laurea in Economia aziendale presso la Bocconi) le ha insegnato che preparazione e tenacia sono alla base di ogni traguardo. E in questo senso il triennio da vice di Bordon, tra il 2006 e il 2009, costituisce un buon allenamento su cui costruire il lavoro della futura presidenza con il suo vice **Nicola Rosset**. Insomma è tempo di resistenza. La crisi giova almeno allo spirito di gruppo e gli associati nell'arco del sessennio passano da 134 a 158 di giugno 2015, con una crescita del 17,91%. In un'intervista al Sole 24 Ore Nord Ovest del 20 maggio Pirovano anticipa i temi forti della sua presidenza. Prima di tutto il programma. «I punti principali – spiega la manager – sono sotto gli occhi di tutti: le difficoltà delle aziende legate al credito, la necessità di sviluppare l'innovazione con forti investimenti nella ricerca e sviluppo, la crescita dei livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro e il nodo cruciale della formazione, cioè il rapporto scuola-mondo dell'impresa». Per Pirovano la Valle paga il peccato originale della mancanza di giovani imprenditori desiderosi di mettersi in gioco. «Il miraggio del posto pubblico fa sì che in generale si sia poco spinti a sviluppare una propria idea di business» precisa. A fianco di questo vincolo la regione autonoma presenta l'atout straordinario, date le sue piccole dimensioni, di potersi trasformare facilmente in un laboratorio alpino di eccellenza industriale con prodotti fortemente innovativi. Serve però un'azione di coordinamento. «Credo sia necessario non tanto favorire fusioni, ruolo che non spetta a Confindustria – osserva la Presidente – ma sollecitare la collaborazione, il dialogo fra le aziende. Creare delle reti trasversali che permettano sinergie ed economie di scala fino ad ora inusuali. Vedo ad esempio

Monica Pirovano

118 Il dato è noto, ma è giusto rilevarlo. La Cogne Acciai Speciali, con i suoi mille dipendenti e il peso dei suoi bilanci ormai da tempo con la famiglia Marzorati ha ridato una seconda chance al settore siderurgico in Valle d'Aosta. Anche attraverso importanti piani di investimento sul fronte dello sviluppo impiantistico e produttivo dello stabilimento già a partire dal progetto «Eccellenza Cogne 2008».

12 marzo 2010.
Nicola Rosset riceve l'attestato dal Presidente Rollandin in quanto la Saint-Roch è una delle nove aziende iscritte da più di 50 anni a Confindustria

positivamente in Valle lo sviluppo di un settore come quello delle energie rinnovabili». Per quanto riguarda il dialogo con l'Amministrazione regionale Pirovano sostiene, come è sempre stato nello stile dell'Associazione, un rapporto impostato sulla reciprocità. «La Regione – dice – deve porre le condizioni per cui le aziende possano crescere premiando le imprese che più delle altre investono nell'innovazione. Reciprocamente, le imprese favoriscono l'occupazione, creando ricchezza e attrattività del territorio». La Presidente d'altra parte non dimentica un'affermazione di Montezemolo in occasione del suo insediamento in Confindustria: «Nessuno più di noi stessi potrà aiutarci a risolvere i nostri problemi».

Un elemento fortemente caratterizzante la sua presidenza è sicuramente la volontà di stimolare la cultura imprenditoriale attraverso tavole rotonde e ed eventi a cui partecipano nomi noti a livello confindustriale e imprenditoriale. Nel sessennio raggiungono la Valle **Aldo Bonomi**, **Alberto Barcella**, **Alberto Bertone**, **Roberto Roveta**, **Giuseppe Oriana**, **Guido Martinetti**, **Stefan Pan**, l'allora vicepresidente nazionale **Diana Bracco**, **Vincenzo Boccia**, Presidente Piccola Industria, e **Marco Gay**, Presidente del Gruppo Giovani. Ma sicuramente l'incontro che ottiene un successo strepitoso è la visita della Presidente nazionale **Emma Marcegaglia** che

raccoglie un parterre quantitativamente e qualitativamente d'eccezione e di cui scriveremo in seguito.

Al decollo

«Il futuro è di chi lo sa immaginare e nessuno più degli imprenditori lo sa». Con una citazione di **Enrico Mattei**, uno dei più grandi manager pubblici della storia italiana alla base della nascita dell'Eni, uomo che, pur lavorando al servizio della Pubblica Amministrazione, aveva davvero una idea molto ben chiara di cosa significasse fare impresa, la presidente Pirovano introduce, il 12 marzo 2010, l'appuntamento del Welcome day organizzato da Confindustria Valle d'Aosta e ospitato nella sala conferenze dell'Hostellerie du Cheval Blanc. Allo stesso ideale tavolo sono seduti il cosiddetto «sistema Regione» rappresentato dall'assessore alle Attività Produttive **Ennio Pastoret**, il mondo universitario con **Chiara Mauri**, Preside della Facoltà di Scienze dell'Economia e della Gestione aziendale Università Valle d'Aosta, e il mondo dell'imprese in una doppia veste: da una parte **Oliviero Gobbi**, in qualità di presidente dei Giovani Imprenditori a sottolineare l'importanza del ruolo delle associazioni di categoria, e dall'altra **Davide Bettoni** della Mavel di Pont-Saint-Martin a raccontare la sua

3 maggio 2011, nella sala conferenze del Salumificio Bertolin di Arnad. Aldo Bonomi, Vicepresidente di Confindustria per le politiche territoriali e i distretti industriali e Presidente dell'Associazione RetImpresa, interviene al Convegno organizzato dall'Associazione sul tema delle reti di impresa. Nella foto anche Vladimiro Rambaldi di Unicredit

esperienza di imprenditore. L'evento vuole celebrare il primo secolo di vita di Confindustria e così alla «speranza operosa» rappresentata dai giovani si unisce la successiva premiazione delle nove aziende iscritte da più di 50 anni a Confindustria e delle tredici new entry: radici solide alla base di alberi che non cessano di crescere. Celebrazioni a parte, alla Valle servono davvero ricette nuove in un contesto in cui il numero delle imprese complessivamente cala: 885 iscrizioni alla Chambre contro 1145 cancellazioni.

A distanza di pochi mesi arriva la prima Assemblea. Il 28 giugno, la Cittadella dei Giovani accoglie i vertici confindustriali con un tema preciso in agenda: «Imprese che guardano avanti». Il 2009 è stato un "annus horribilis" (il Pil è calato del 5%) come dimostrano gran parte dei grafici che la Presidente ha mostrato nel corso dell'Assemblea privata, ma l'unica maniera per cercare di non rimanere invischiati nelle sabbie mobili della crisi è muoversi, guardare avanti. E l'ospite d'onore scelto per l'evento rappresenta appieno sia il tema del dibattito che la possibile ricetta per superare la crisi e cioè l'investimento e il rafforzamento da parte delle imprese della ricerca e dello sviluppo tecnologico. A portare il saluto di Confindustria nazionale ma soprattutto ad arricchire la discussione è, infatti, **Diana Bracco**, Vice Presidente di Confindustria e Presidente del Progetto speciale di Confindustria Ricerca e innovazione. La sua presenza è anche un modo per celebrare il Centenario di Confindustria, nata il 5 maggio 1910 a Torino.

Il tema delle rete di impresa è invece in cima all'agenda dell'evento, organizzato in collaborazione con RetImpresa e Unicredit, che si svolge il 3 maggio 2011, nella sala conferenze del Salumificio Bertolin di Arnad. Fare massa critica per competere sui mercati globali è per l'imprenditore ormai quasi un imperativo categorico. L'incontro vede la partecipazione di **Aldo Bonomi**, Vicepresidente di Confindustria per le politiche territoriali e i distretti industriali e Presidente dell'Associazione RetImpresa, e ha come obiettivo di illustrare le opportunità di sviluppo offerte dalle reti d'impresa in quanto libera aggregazione di aziende, con il comune obiettivo di accrescere l'efficienza dei propri processi produttivi e la propria capacità innovativa. L'intensificarsi di presenze nazionali sul territorio valdostano fa sì che anche il locale spirito imprenditoriale possa diventare un valore a livello centrale e così, il 6 maggio, **Alfredo Lingeri**, Presidente regionale del Comitato Piccola Industria e della Categoria Metalmeccanici e componentistica e titolare della Honestamp S.r.l. di Pont-Saint-Martin, azienda che opera nel settore degli stampi dal 1968, viene eletto a Bergamo dal Consiglio centrale della Piccola Industria di Confindustria tra i rappresentanti che entrano nella Giunta nazionale presieduta da **Emma Marcegaglia**, per il biennio 2011-2013.

Arriva la Marcegaglia

Il 19 gennaio 2012 **Emma Marcegaglia**, presidente nazionale di Confindustria, arriva in Valle, all'aeroporto Corrado Gex, alle 10,15. Dopo una breve tappa alla Cogne Acciai Speciali per una visita lampo all'azienda con cui da tempo sono intrattenuti importanti rapporti commerciali, raggiunge il Teatro Giacosa dove la attende un parterre politico-industriale da grandi occasioni. A dare il saluto il sindaco di Aosta **Bruno Giordano** in fascia tricolore. Poi il video sui 100 anni di Confindustria in rapporto ai 150 dell'Unità d'Italia con tanto di inno

19 gennaio 2012:
Emma Marcegaglia ad Aosta per i 100 anni di Confindustria e i 150 anni dell'Unità d'Italia

italiano finale e Montagnes Valdôtaines. Seguono gli interventi della presidente Pirovano[119] e del presidente Rollandin. L'attesa per l'intervento di Marcegaglia cresce. Tre i passaggi del suo intervento che meritano attenzione. Prima di tutto lo scenario valdostano. «Ho ascoltato con attenzione sia le parole di Monica, del Sindaco e del presidente della Giunta – dice Marcegaglia – ed evidentemente siamo in un'area che, come tutto il paese, ha subito gli effetti della peggiore crisi dal dopo guerra ad oggi. È aumentato il tasso di disoccupazione, le previsioni sulla produzione industriale sono in peggioramento e l'utilizzo della cassa integrazione in aumento, ma, come sottolineava bene Monica, se guardiamo la media del tasso di disoccu-

119 Pirovano indica alcune linee guida per poter uscire dalla crisi: continuare a investire in ricerca e sviluppo, per migliorare i processi e innovare i prodotti; puntare sull'internazionalizzazione come fattore di svolta per accedere a nuovi mercati e raggiungere consumatori diversi; facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani attraverso percorsi di formazione e di specializzazione, condivisi tra le Istituzioni scolastiche, l'Università e il mondo delle imprese; e, infine, creare delle reti d'impresa, che possono collegare le diverse micro imprese esistenti e consentire loro di perseguire adeguati investimenti che singolarmente non potrebbero affrontare. Unite insieme creerebbero sinergie che permetterebbero di raggiungere traguardi importanti.

Tutti in piedi
per l'inno nazionale

pazione italiano, all'8,6%, e lo si confronta con quello valdostano c'è sicuramente un vantaggio, ma direi pure se lo mettiamo a confronto con le regioni del Nord, dove si è verificato un peggioramento maggiore. Siamo dunque in un'area solida, in cui c'è ancora una presenza industriale forte fatta sicuramente da Cogne, ma pure da tante piccole imprese. È anche buona la presenza del turismo. È presente una Regione che collabora con l'industria per poter mettere a frutto alcuni strumenti che si sono rivelati utili e preziosi per supportare la crisi». E quello italiano: «Abbiamo alle spalle anni difficili. Io ho iniziato la mia presidenza di Confindustria nel 2008 e ho attraversato quella che si può definire la peggiore crisi dal dopoguerra ad oggi. È sufficiente sapere che abbiamo perso il 6% di Pil. Se poi guardiamo alcuni settori industriali – siderurgia, meccanica, edilizia, molti dei comparti che sono parte fondamentale della nostra industria – in alcuni casi nel 2009 abbiamo perso il 50-60% di produzione industriale, di fatturato industriale. Una crisi profonda, molto pesante». E, infine, l'impegno degli imprenditori: «Come imprese ci tengo a dire che nonostante tutte le drammatiche crisi che abbiamo vissuto siamo ancora il secondo paese più manifatturiero dopo la Germania, il secondo più esportatore in Europa. E rimaniamo la settima potenza industriale nel mondo. Abbiamo ancora un sistema manifatturiero abbastanza forte. Sta perdendo competitività. Sta perdendo produttività. Ci sono tanti competitor aggressivi – indiani, cinesi, turchi – ma

Foto di gruppo al Giacosa di Aosta della Giunta insieme alla Presidente nazionale. Da sinistra, Marcello Christillin, Giuseppe Bordon, Cesare Cometto, Pietro Menniti, Paolo Conta, Monica Pirovano, Antonella Cestonaro, Emiliano Gianotti, Emma Marcegaglia, Giulio Grosjacques, Alfredo Lingeri, Paolo Giachino, Federico Jacquin, Paolo Musumeci, Paolino Savio, Nicola Rosset, Ettore La Carrubba, Francesco Emiliani, Sergio Borla, Pierre Noussan

abbiamo ancora alcuni punti di forza. Tante imprese che sono leader su moltissime nicchie, settori. Abbiamo ancora una nostra forza imprenditoriale. Di certo non basta. Non possiamo sederci sugli allori. Ognuno deve trovare la sua strada. Non c'è un'unica ricetta per tutti, ma ognuno di noi deve poter trovare il modo per riposizionare la propria impresa nel nuovo scenario economico» .

Il secondo mandato

Il 26 giugno 2012 la Cittadella dei Giovani di Aosta ospita l'Assemblea annuale regionale di Confindustria. Nel corso della seduta privata Pirovano, candidata unica designata dalla Giunta, è riconfermata alla guida dell'Associazione per il successivo triennio. Pirovano esordisce con un pensiero ai terremotati. «Lasciatemi per un attimo – dice – ricordare i nostri colleghi più sfortunati dell'Emilia Romagna, pensando alle 27 vittime, quasi tutti operai, più di 5 mila imprese, non meno di 600 aziende industriali, almeno 25 mila lavoratori, danni diretti per oltre 5 miliardi di euro. Queste le cifre del terribile sisma che ha colpito poco più di un mese fa l'Emilia e la provincia di Mantova e che ha messo in ginocchio un sistema produttivo con produzioni di eccellenza». Poi uno sguardo alla realtà italiana, al vicino Piemonte

Il 19 novembre 2013
Il Presidente di Assoimprenditori Alto Adige Stefan Pan partecipa alla tavola rotonda sul tema «Il futuro dell'Impresa manifatturiera, due realtà alpine a confronto: Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Bolzano».
Fra i partecipanti all'evento anche il professor Federico Visconti

fino a fare un'attenta analisi delle prospettive valdostane fatte di luci e ombre: da un lato la produzione che nel terzo trimestre dovrebbe avere ancora una flessione, soprattutto nel manifatturiero, dall'altra le previsioni per gli ordini totali caratterizzate da un cauto ottimismo. «L'assemblea di oggi è per me particolarmente importante – spiega la Presidente – perché sono appena stata riconfermata alla carica di presidente di Confindustria Valle d'Aosta per il prossimo triennio. La nostra è una piccola Associazione, contiamo 148 imprese iscritte rispetto alle oltre 149.000 iscritte a livello nazionale. Il numero degli addetti delle nostre aziende è pari a 6.300. L'industria comunque rappresenta il 23% del Pil della regione con il 30% di addetti occupati. Categorie più rappresentative sono: edili, metalmeccanici, prodotti e servizi per costruzioni, terziario innovativo. La piccola industria conta 95 imprese pari al 65% sul totale delle imprese associate». Pirovano evidenzia come uno dei problemi centrali sia quello dei giovani: «Dobbiamo far capire ai giovani che non devono arrendersi, né scoraggiarsi, devono mettersi in gioco, rischiare, anche se le difficoltà sono tante, come fanno tutti i giorni gli imprenditori qui presenti che con la loro voglia e la loro passione, l'iniziativa, la grinta e la creatività sono il motore della via della ripresa del nostro territorio». Chiude i lavori in qualità di ospite d'onore, **Vincenzo Boccia**, Presidente Piccola Industria e Vice Presidente con delega per il credito e la finanza per le PMI nonché Amministratore Delegato delle Arti Grafiche Boccia S.p.A. di Salerno.

26 maggio 2012:
Vincenzo Boccia, allora Presidente della Piccola Industria, partecipa all'Assemblea di Confindustria Valle d'Aosta

In una situazione economica comunque complessa le elezioni regionali del maggio 2013 suggeriscono ai vertici confindustriali di presentare, il 15 maggio, un documento ad hoc dal titolo "Elezioni regionali 2013: le Indicazioni delle imprese per disegnare insieme il futuro della Valle d'Aosta" che in 12 pagine racchiude tutte le proposte del sistema confindustriale per le forze politiche che si candidano a governare la Regione per i prossimi cinque anni. Risorse politiche per lo sviluppo, ricerca e innovazione, marketing territoriale, accesso al credito, infrastrutture e logistica, occupazione, politiche del lavoro e formazione, come reperire le risorse, sono le sette chiavi strategiche di Confindustria Valle d'Aosta finalizzate ad individuare degli interventi prioritari che gli imprenditori chiedono e che si possono e si devono realizzare a partire dalla prossima legislatura. «La crisi è ancora ben presente, aggressiva e non si può assolutamente abbassare la guardia – spiega Pirovano – vi è la necessità di un'azione incisiva per lo sviluppo che riconosca il ruolo centrale dell'impresa, come parte imprescindibile di una cultura che si fonda su una società aperta e coesa capace di innovare e produrre ricchezza». «Con questo documento – aggiunge la Presidente – lanciamo un forte appello a chi si candida a governare la Regione sulla necessità di proteggere il tessuto produttivo e l'occupazione con interventi immediati e concreti. Senza industria, non c'è futuro. L'industria valdostana (grande, media e piccola), nonostante il ridimensionamento di questi ultimi anni, ha ancora un ruolo trainante e prioritario il cui Valore Aggiunto sul Pil valdostano nel 2011 ammontava a 461,789 milioni di Euro, pari al 17,65% del Pil totale, con 7000 addetti. Il contributo fiscale (IVA, IRES, IRAP e accise) dato dalle imprese associate a Confindustria Valle d'Aosta (con sede legale e/o unità produttiva in Valle), sulla base di una indagine campionaria alla quale ha risposto il 50% delle imprese iscritte, ammontava nel 2011 a circa 160 milioni di euro, pari al 27% del totale regionale delle suddette entrate. Dal nuovo Governo ci aspettiamo una visione lunga di futuro, un'idea per la quale valga la pena anche di sostenere i sacrifici necessari».

Il 10 ottobre 2013 la Giunta nazionale di Confindustria, alla quale partecipa anche la Presidente Pirovano, approva all'unanimità la Riforma di Confindustria e dell'intero sistema associativo. Il Documento è il risultato di un intenso anno di lavoro, durante il quale la Commissione presieduta da **Carlo Pesenti** ha ascoltato tutte le componenti del sistema associativo (Associazioni Territoriali e di Categoria, Federazioni Regionali, di Settore e di Scopo, Soci Aggregati, per un totale di circa 180 imprenditori). «La nostra Associazione – commenta la Presidente – vede rafforzata la rappresentanza regionale in quanto parteciperemo di diritto, insieme agli altri Presidenti delle Confindustrie regionali, al Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione, oltre che al Consiglio generale, che andrà a sostituire la Giunta. A livello locale vi è la precisa volontà di rendere sempre più forte la nostra azione di tutela, rappresentanza e servizio, soprattutto nei confronti delle micro e piccole realtà, concentrandoci sui veri problemi che interessano le imprese, senza polemiche e con senso di responsabilità».

Il confronto con il mondo politico non viene mai meno e prende vigore in seguito a una crisi politica durata ben 75 giorni e che il 10 giugno 2014 porta alla nascita di una nuova giunta, nata da un rimpasto tra le forze di maggioranza del precedente Governo. La crescente instabilità politica induce Confindustria insieme a tutte le Associazioni di Categoria a presentare un documento che individua sette priorità per ridare slancio al sistema imprenditoriale e

29 giugno 2015:
il passaggio di consegne
fra Monica Pirovano
e Paolo Giachino

occupazionale valdostano. Il documento, di cui la portavoce è proprio la presidente Pirovano che ne ha caldeggiato la predisposizione, viene illustrato alla Giunta regionale in un incontro il 20 giugno ed evidenzia al Punto 1 le difficoltà nell'accesso al credito che impediscono alle imprese di investire, e quindi di crescere oltre che di pagare i debiti e salvaguardare i posti di lavoro. In particolare nel testo si chiede l'istituzione di un fondo di garanzia rotativo per supportare il credito alle imprese da parte degli istituti, con lo scopo di assicurare nel breve termine maggiore liquidità alle stesse aziende. Le imprese potrebbero così onorare i loro debiti creando un circolo virtuoso che consente di immettere sul mercato "del denaro fresco". Il Punto 2, invece, sottolinea la carenza dell'incontro tra mondo del lavoro e scuola. Per far fronte a tale necessità, individua quindici diverse proposte che, se attuate, potrebbero, fra l'altro migliorare l'occupabilità dei lavoratori, mettere in atto azioni tese a innalzare il livello di competenze, di istruzione e di formazione della popolazione e realizzare un modello valdostano di istruzione che connoti la nostra regione come laboratorio all'avanguardia nel campo dell'educazione. Il tema della disoccupazione giovanile è analizzato al Punto 3 in cui si suggerisce un percorso di avvicinamento e sostituzione graduale tra giovani e pensionabili

attraverso l'attivazione di un intervento sperimentale a beneficio dei lavoratori prossimi al pensionamento, a fronte dell'assunzione di giovani con contratto di apprendistato e/o a tempo indeterminato[120]. Di fronte alla ormai costante riduzione delle risorse disponibili, il Punto 4 suggerisce un miglior utilizzo delle stesse con destinazioni basate sull'effettivo ritorno sul Pil. Il Punto 5 è di contro una richiesta di aiuto non onerosa, ma limitata a un chiarimento sulla situazione dei Fondi di rotazione e alla non crescita dei tassi sui finanziamenti regionali. D'altro canto, il Punto 6 coinvolge Università, la Ricerca e lo Sviluppo, con una richiesta di riforma dell'Ateneo valdostano che lo porti a perseguire una specializzazione estrema legata al contesto geografico, economico e imprenditoriale della nostra Regione. Infine, al Punto 7 si affronta il tema della burocrazia, ormai diventata oltre che spesso inutile, anche un'eccessiva fonte di costo. A titolo d'esempio si porta la Regione Lombardia: qui si stima che ai 45 giorni lavorativi del singolo imprenditore dedicati allo smaltimento degli adempimenti burocratici se ne debbano aggiungere altri 28 impiegati per gli stessi fini dai suoi dipendenti.

Il 30 giugno 2014 Monica Pirovano presiede la sua ultima Assemblea pubblica. La disoccupazione giovanile e l'imprenditoria under 35 che fatica a diffondersi sono due elementi che inquietano gli industriali valdostani e in questa logica la Presidente Pirovano invita **Marco Gay**, il presidente nazionale dei Giovani Industriali con la mission di trasmettere all'assemblea un messaggio positivo sul tema del ricambio generazionale. Gay si dice convinto che «i nostri ragazzi abbiano una grande voglia di fare impresa, ma devono essere aiutati. Compete al nostro ruolo sociale di imprenditori far sì che come il territorio ci ha aiutato nello sviluppare le nostre imprese anche noi imprenditori dobbiamo aiutare il territorio facendo crescere le nostre aziende e dando ad altri la possibilità di diventare imprenditori».

Il 29 giugno 2015, presso la Sala Convegni della Banca di Credito Cooperativo, nell'Assemblea generale ordinaria privata di Confindustria Valle d'Aosta, avviene il passaggio del testimone con **Paolo Giachino**, Direttore Generale della società C.V.A. S.p.A., chiamato a guidare l'Associazione fino al 2018.

120 Merita di essere evidenziato che questa proposta è diventata Legge nazionale all'interno della Legge di stabilità del 2016.

Attualità

70

1945-2015

Confindustria oggi

Direzione e staff

Nel tempo l'Associazione ha saputo e ha dovuto adattare i propri servizi alle nuove e diverse esigenze degli Associati, mantenendo come punto forte il servizio sindacale e quello economico, organizzando seminari e convegni di interesse per le imprese associate. Nel corso di questi 70 anni l'Associazione ha sempre fatto sentire la sua voce e ha sempre portato all'attenzione dei decisori politici la questione dell'industria e della necessità di dare a questo settore il giusto riconoscimento per il contributo che ha sempre fornito, seppur in misura minore rispetto a un tempo, in termini di crescita del Pil e dell'occupazione. Un lavoro svolto con qualità che ha portato a essere riconosciuta dalle istituzioni come un interlocutore autorevole e anche a importanti riconoscimenti nel sistema confederale, come quello di miglior sito, nel 2006, che permise di vincere un Pc portatile, e nel 2007 una Fiat Panda per il marketing associativo.

Attualmente lo staff diretto da **Edda Crosa** (e prima di lei da **Vittorio Mangosio**) è composto da **Marco Lorenzetti**, Responsabile Area Lavoro e Relazioni Industriali, **Maria Giorgia De Fabritiis**, Responsabile Area Economia e Incentivi, **Samantha Battistello**, Responsabile Area Corsi, Convenzioni e Eventi e **Nicoletta Cuppone**, Responsabile Segreteria e Amministrazione.

Oggi l'Associazione conta 152 iscritti, appartenenti alle grandi, medie e piccole imprese. Ed è soprattutto verso le piccole imprese che l'attività riveste maggiore rilevanza e verso le quali l'Associazione deve concentrare le risposte in termini di servizi, senza dimenticare le aziende di maggiori dimensioni che hanno invece necessità di strumenti operativi più specialistici. «Ogni associato rappresenta la vita stessa di Confindustria Valle d'Aosta, è come avere 152 datori di lavoro – spiega Crosa – ed entrare a far parte del sistema Confindustria significa disporre di un'organizzazione che offre esperienza, serietà, professionalità ed una fattiva collaborazione, attraverso i propri uffici e una rete di specialisti, attenta alle esigenze reali delle imprese. Attraverso i servizi offerti è possibile fruire di un aggiornamento tempestivo, puntuale e costante sulle tematiche che interessano il mondo delle imprese, e partecipare a seminari, corsi e convegni e usufruire delle convenzioni che garantiscono condizioni di miglior favore sul mercato, per essere tempestivamente informati sulle nuove normative e sui

Lo staff di Confindustria: sedute il Direttore Edda Crosa e Maria Giorgia De Fabritiis, Responsabile Area Economia e Incentivi. In piedi da sinistra Nicoletta Cuppone, Responsabile Segreteria e Amministrazione, Marco Lorenzetti, Responsabile Area Lavoro e Relazioni Industriali e Samantha Battistello, Responsabile Area Corsi, Convenzioni e Eventi

nuovi adempimenti per una corretta gestione dell'impresa. Le imprese possono usufruire di consulenza e assistenza gratuita, professionale e personalizzata su tutti gli aspetti che riguardano la gestione dell'impresa, i rapporti con i propri dipendenti, i rapporti con la pubblica amministrazione (Regione, Direzione del lavoro, Inps, ecc.) e il territorio in generale, nonché il supporto tecnico per la presentazione di domande per l'ottenimento di finanziamenti o per altri progetti imprenditoriali». Ma essere associati significa anche e soprattutto partecipare come protagonisti alla vita associativa nelle sue varie forme (assemblee, riunioni di Categoria e così via), contribuendo alle scelte politico-operative dell'associazione. Nel dettaglio vuol dire informazione, consulenza e assistenza nei rapporti con le organizzazioni sindacali, in materia di legislazione del lavoro, previdenza e assistenza e contrattazione collettiva; supporto concreto nell'individuazione e nell'accesso al sistema degli incentivi e delle agevolazioni pubbliche, regionali, nazionali e comunitarie mediante diffusione e circolazione di informazioni e assistenza nell'iter procedurale di presentazione; supporto nell'iter di presentazione delle domande per l'ottenimento di contributi regionali, nazionali e comunitari e stesura dei progetti di investimento; informazione e consulenza sulle disposizioni vigenti in materia ambientale e di sicurezza nei luoghi di lavoro, attraverso contatti telefonici, incontri in sede, circolari, seminari e convegni; assistenza alle aziende direttamente in azienda nella procedura di abilitazione al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (M.e.P.A.) e al Mercato elettronico Valdostano (M.E.V.A.); assistenza e consulenza in merito alla normativa tecnica e legislazione di settore inerenti specifici ambiti del diritto d'impresa; assistenza e informazione su tirocini, stage, contratti di apprendistato e inserimento lavorativo, finanziamenti alla for-

mazione (Voucher formativi FSE, Fondimpresa/Fondirigenti); collaborazione con università, scuole ed Enti di formazione professionale; le aziende vengono accompagnate nell'ottenimento e nella gestione di: finanziamenti Fondimpresa, Fondirigenti e finanziamenti europei e regionali (Voucher FSE); assistenza, informazioni e consulenza sulle disposizioni vigenti in materia di Reti di impresa con supporto nella ricerca di partner e stesura del contratto.

«Tocca a me l'onore – conclude Crosa – di segnare i 70 anni di storia dell'Associazione che mi ha vista impegnata insieme a Fabrizio Favre nella ricerca, talvolta faticosa, di dati e informazioni per dare corpo a questo libro, senza dimenticare i personaggi e i passi più importanti della vita associativa e in modo da dare un assaggio di quanto è stato realizzato in questi lunghi anni, senza essere troppo "accademici". Dietro ad ogni storia ci sono delle persone e il mio pensiero, in primo luogo, va a chi mi ha preceduto nella direzione e a tutti i dipendenti che hanno lavorato nell'A.V.I. e che con la loro professionalità e impegno hanno saputo rispondere, giorno per giorno, puntualmente, alle problematiche degli associati. In secondo luogo il mio pensiero è rivolto all'industria valdostana che in 70 anni ha subito un percorso di sviluppo e trasformazione. Non si è trattato però di una deindustrializzazione tout court come tanti pensano, ma piuttosto di una sua naturale evoluzione, sotto la pressione delle dinamiche della concorrenza e dei mercati. Questo libro rappresenta l'identità storica dell'Associazione, una identità fatta di valori d'impresa e di radicamento nel territorio che mantengono intatta la loro validità nel tempo. Oggi la vocazione industriale della Valle è diversa da quella che c'era nel 1945, è composta da alcune imprese di maggiori dimensioni e tante piccole aziende appartenenti a vari settori, dove si trovano specializzazioni di nicchia ed eccellenze. C'è ancora una vitalità produttiva, a dispetto di chi pensa che non ci sia più spazio per l'industria in Valle, ci sono ancora le intelligenze e le competenze dei nostri bravi imprenditori che hanno voglia di fare, di impegnarsi giorno per giorno, nonostante la burocrazia, gli ostacoli, la crisi, le difficoltà del credito e contribuiscono ogni giorno nella costruzione del futuro della nostra regione. Ed è a loro che va il mio grazie per avermi dato la possibilità di conoscerli e di apprezzarli in questi anni di lavoro in associazione».

Confidi Valle d'Aosta

Dal 1° dicembre 2011 il Confidi industriali, attraverso una fusione con il Confidi albergatori (Confidal), è diventato Confidi Valle d'Aosta ed è attualmente presieduto da **Pericle Calgaro**. L'atto ufficiale di nascita del nuovo consorzio è stato firmato presso lo studio del notaio **Giampaolo Marcoz** il 17 novembre dal Confidal, il Confidi degli albergatori guidato da Pericle Calgaro (289 soci e un erogato 2011 pari a 2,89 milioni), e dal Confidi Industriali di Federico Jacquin (290 soci e un erogato sempre 2011 di 22,3 milioni). È stato l'imprenditore edile **Federico Jacquin** a essere chiamato a ricoprire l'incarico di primo Presidente in una logica di alternanza, sancita da una governance perfettamente paritaria con un Consiglio di amministrazione composto da dieci consiglieri: cinque albergatori e cinque industriali. I nomi allora indicati nell'atto costitutivo erano: **Pericle Calgaro**, **Luciano Maquignaz**, **Giuseppe Demichelis**, **Silvana Perucca e Giorgio Gérard** per gli albergatori e **Federico Jacquin**, **Pierre Noussan**, **Flavio Bertino**, **Sergio Borla** e **Alfredo Lingeri** per gli industriali. L'Ente il 4 giugno 2013, sempre sotto la presidenza Jacquin, è stato inserito da Banca d'Italia nell'elenco specia-

le degli intermediari finanziari ai sensi del D. Lgs. 385/1993. Il conseguimento dello status di "Confidi vigilato" ha così permesso di continuare a erogare i contributi in conto interesse alle imprese socie secondo quanto richiesto dalla Regione con L.R. 21/2011. Oggi fanno parte del direttivo: oltre al già citato Calgaro in qualità di Presidente, **Pierre Noussan**, vice Presidente in quota industriali che ha raccolto il testimone da Jacquin, imprenditore che insieme a **Efisio Noussan**, ha fatto la storia di questo ente, **Flavio Bertino**, **Alessandro Cavaliere**, **Marco Ciocchini**, **Giancarlo Giachino**, **Giulio Grosjacques**, **Alfredo Lingeri**, **Luciano Maquignaz e Silvana Perucca**. Il nuovo Dna non ha ovviamente mutato le finalità dell'ente che continua a rilasciare garanzie collettive esclusivamente a favore delle imprese socie.

Pierre Noussan

Fondimpresa

Fondimpresa è uno dei diciotto Fondi paritetici per la formazione continua riconosciuti dal Ministero del Lavoro e che vede tra i suoi firmatari da Confindustria a CGIL, CISL, UIL. In Valle d'Aosta come socio fondatore tra i sindacati vi è anche il SAVT. Fondimpresa è il più grande fondo interprofessionale presente sul territorio nazionale con 189mila aziende aderenti, che occupano a loro volta 4,76 milioni di lavoratori, il 98,5% delle quali appartenenti dalla Piccola e Media impresa. Dal 2007 a oggi Fondimpresa ha finanziato piani di formazione, sia tramite Avvisi sia su presentazione diretta delle imprese, per un totale di 2.130 milioni di euro. Tra questi: 820 milioni per competitività e innovazione, 63 per la sostenibilità ambientale delle attività produttive, 50 per la riconversione e l'orientamento al lavoro delle persone in mobilità, 564 per la formazione su salute e sicurezza sul lavoro e 126 per riqualificare i lavoratori in cassa integrazione.

A livello valdostano, dopo la già citata presidenza **Pietro Giorgio** che ha portato alla nascita dell'ente, è toccato a **Franco Zurru** (Heineken) dare ulteriori gambe all'attività dell'istituto. Ora è **Monica Pirovano** a guidare Fondimpresa Valle d'Aosta mentre **Domenico Falcomatà** (CGIL) ne è il vice. Fanno parte dell'Assemblea oltre a Pirovano e Falcomatà, **Antonella Cestonaro**, **Edda Crosa** ed **Edy Incoletti** per Confindustria e per i sindacati **Fausto Renna** (CISL), **Guido Corniolo** (SAVT) e **Gabriele Noto** (UIL). Nel Consiglio di Amministrazione siedono invece oltre a Pirovano anche **Alfredo Lingeri, Patrizia Joris** e **Marco Lorenzetti** per Confindustria e **Roberto Billotti** (CGIL),

Monica Pirovano
e Franco Zurru

Mauro Filippi (CISL), **Fortunato Mafrica** (SAVT) e **Emidio Lardiello** (UIL). Possono rivolgersi a Fondimpresa tutte le aziende di tutti i settori produttivi non necessariamente riconducibili a Confindustria o a un contratto collettivo nazionale di lavoro con Confindustria firmataria. Aderiscono a Fondimpresa aziende di ogni dimensione e settore produttivo. A livello nazionale oltre il 98% appartiene alla Piccola e Media impresa. In Valle d'Aosta si va dalla Cogne a bar e piccoli esercizi commerciali con pochissimi dipendenti. Per aderire basta scegliere nella "Denuncia Aziendale" del flusso UNIEMENS, all'interno dell'elemento "FondoInterprof", l'opzione "Adesione" selezionando il codice FIMA e inserendo il numero dei dipendenti (solo quadri, impiegati e operai) interessati all'obbligo contributivo. In questo modo si indica la propria volontà di affidare a Fondimpresa il proprio contributo INPS dello 0,30%. Ogni azienda può ricevere i finanziamenti secondo due modalità: il Conto Formazione e il Conto di Sistema che abbiamo già illustrato descrivendo la nascita del fondo[121]. In Valle d'Aosta le imprese aderenti al 31.12.2015 erano 1061 e i lavoratori occupati 8.550. I Piani formativi pre-

121 Vedi capitolo 6.

sentati a oggi dal 2006 sono circa 300. Le ore di formazione previste sono state oltre 30.000 coinvolgendo 4000 lavoratori. Il costo totale dei piani è stato pari a oltre 2 milioni di euro. Fondimpresa ha finanziato 2.130 milioni di euro di formazione. Fra le iniziative da segnalare la sottoscrizione il 10 dicembre del 2012 di una convenzione triennale di una borsa di studio con stage in attuazione dei propri fini istituzionali che assicurano la promozione dei piani formativi e ogni altra attività necessaria allo sviluppo e alla crescita delle risorse umane. «L'obiettivo che ci siamo posti – commenta Marco Lorenzetti – è rafforzare la collaborazione tra il mondo del lavoro e l'Università della Valle d'Aosta poiché riteniamo che l'istituzione del premio, anche attraverso lo svolgimento di un periodo di tirocinio formativo e di orientamento (stage), serva ad avvicinare il mondo dell'Università a quello del lavoro. Riteniamo inoltre che la borsa di studio possa valorizzare e promuovere un confronto permanente con il sistema produttivo valdostano».

Piccola Industria

Il ruolo della Piccola Industria (le aziende con meno di 50 dipendenti) è da sempre rilevante in una realtà come quella valdostana dove le imprese industriali sono spesso di piccole dimensioni. E anche dal punto di vista storico abbiamo raccontato dell'impegno di Sergio Musumeci in tal senso. Il nuovo Direttivo, insediatosi il 29 settembre 2015 che rimarrà in carica fino al 2018, vede alla guida del Comitato della Piccola Industria **Giancarlo Giachino** (Viérin Cesarina S.r.l.), supportato da **Alfredo Lingeri** (Honestamp S.r.l.), **Alessandra Fulginiti** (Valgrisa S.r.l.) e **Edy Incoletti** (Logic Sistemi S.r.l). Giachino è socio e amministratore della Viérin Cesarina S.r.l., impresa specializzata nel mercato delle pulizie professionali, nata come impresa di pulizie di tipo artigianale che ha subito nell'arco di oltre un ventennio di attività una notevole crescita dimensionale e professionale, estendendosi nel settore della commercializzazione e nell'assistenza di prodotti e macchinari per la pulizia professionale. Fra le mission del Comitato, il cui scopo principale è la tutela delle imprese di minori dimensioni, oltre a un maggior coinvolgimento degli associati, anche l'avvio di iniziative utili a illustrare i vantaggi dell'internazionalizzazione, dell'innovazione e delle reti per promuoverne lo sviluppo, senza dimenticare i temi che frenano la competitività delle imprese, dalla fiscalità, al credito, al sistema degli appalti, alla burocrazia. Fra le iniziative ormai classiche il PMI DAY, la giornata nazionale delle piccole imprese che si tiene in novembre e rappresenta ormai dal 2010 un appuntamento tradizionale della Piccola Industria per promuovere la cultura dell'imprenditorialità

Giancarlo Giachino

nelle scuole. Altre iniziative verranno avviate per diffondere la conoscenza delle realtà produttive valdostane con testimonianze di imprenditori nelle aule scolastiche, per sostenere l'innovazione e lo sviluppo delle imprese innovative e per facilitare le aggregazioni. «Sono fiero ed onorato – ha dichiarato Giancarlo Giachino – di essere stato riconfermato Presidente, anche se non è facile assumere il ruolo di rappresentanza della Piccola Industria valdostana di Confindustria che ha avuto pesanti ripercussioni a causa del protrarsi della crisi. Cercherò di rappresentare chi mi ha eletto portando la voce del territorio e tenterò di intercettare quelle opportunità che il sistema confindustriale offre alle imprese. Nella mia esperienza di imprenditore ho imparato che non devi essere grande per forza. Se sei innovativo, se punti sulla qualità, se riesci a confrontarti con gli altri, se fai parte attiva di un sistema, significa che hai adottato la strategia vincente».

Giovani Imprenditori

Simone Lingeri (Honestamp), 39 anni, dal 19 giugno 2015 è alla guida dei Giovani Imprenditori. Un voto unanime ha sancito il passaggio di consegne tra lui ed Edy Incoletti. Possono entrare a far parte del Gruppo coloro che, avendo un'età compresa tra i 18 ed i 40 anni, svolgono diretta attività imprenditoriale in aziende aderenti a Confindustria Valle d'Aosta. Con gli stessi limiti di età possono far parte del Gruppo: i figli degli imprenditori o soci di imprese associate, purché siano partecipi o a conoscenza dell'attività aziendale e i dirigenti che occupano un comprovato ruolo di gestione in aziende iscritte all'Associazione e il cui titolare o legale rappresentante abbia espresso per iscritto il proprio benestare. Il Gruppo

Simone Lingeri
ed Edy Incoletti

Simone Lingeri

Giovani Imprenditori, nel rispetto delle finalità indicate nello Statuto di Confindustria Valle d'Aosta, persegue i seguenti scopi: sviluppare la consapevolezza della funzione economica ed etico-sociale dell'impresa e dell'imprenditore; approfondire la conoscenza delle problematiche economiche, politiche, sociali, tecniche e aziendali, per favorire la crescita professionale dei Giovani Imprenditori; accrescere la diffusione dei valori della libera iniziativa e della cultura d'impresa e stimolare lo spirito associativo e favorire la partecipazione alla vita dell'Associazione e dell'Organizzazione Nazionale dei Giovani Imprenditori. «Il Gruppo – spiega Lingeri – ha diverse mission, una delle più importanti è quella di aprire un dialogo con il mondo scolastico basato sulla concretezza e continuativo. In questi ultimi anni l'attenzione è rivolta al rapporto con le scuole superiori in particolare con gli istituti tecnici e professionali. Allo stesso modo però sono stati attivati progetti molto divertenti ma con finalità formativa con le scuole primarie e con le scuole tecnico-professionali ed è stata attivata una borsa di studio con una studentessa laureanda presso l'Università di Aosta. Due esempi significativi sono "Eureka funziona" con le elementari e "Impresa in azione" con le Superiori». Nel mese di maggio il Gruppo, sotto la presidenza Incoletti, con gli altri Presidenti Giovani delle altre associazioni di categoria ha sottoscritto il Manifesto "Una proposta per il futuro". «Il documento – commenta Lingeri – vuole trasmettere un messaggio di concretezza operativa tra giovani imprenditori nel fare sistema e allo stesso modo un messaggio per dire chiaramente che #NOICISIAMO e il futuro #CINTERESSA. Attraverso questo documento abbiamo voluto manifestare la disponibilità a contribuire in modo attivo al rilancio della Pépinière di Aosta

30 luglio 2008, visita dei Giovani Imprenditori alla ABC Company di Verrayes. Da sinistra Giulio Vuillermoz, Luca Minini, Oliviero Gobbi, Antonella Cestonaro, Ettore La Carrubba, Marco Lorenzetti, Simone Lingeri

Assemblea Giovani Imprenditori del 4 luglio 2011, da sinistra Federica Dusman, Giulio Vuillermoz, Paolo Giorgio, Ettore La Carrubba, Davide Dell'Innocenti, Edy Incoletti, Oliviero Gobbi, Arianna Dell'Innocenti, Nicolò Golisano, Simone Lingeri e Andrea Favre

e mettere a disposizione le nostre esperienze di imprenditori al fine di costruire e sviluppare distretti di eccellenza e di ricchezza. Continuiamo ad incontrarci per coordinarci e per condividere in modo efficace le scelte e le proposte da presentare. In questo ultimo periodo ci sono evidenze di apertura e di ascolto da parte della politica e dell'ateneo universitario». Tre i punti del programma del neo-eletto Presidente: formazione continua del gruppo attraverso organizzazione di occasioni di docenza e visite presso aziende operanti sul territorio; attività

di collaborazione con le scuole grazie a progetti per trasmettere l'importanza della cultura d'impresa a tutti i livelli di istruzione e crescita e consolidamento del gruppo per garantire la continuità dei progetti avviati a livello territoriale ed extra-territoriale.

Sezione edile

Nell'ambito di Confindustria Valle d'Aosta è costituita la Sezione autonoma dei costruttori edili la cui organizzazione e le cui funzioni sono disciplinate da un apposito regolamento conformemente a quanto stabilito dagli accordi Confindustria e ANCE dal 1991. La Sezione, che ha sede al numero 15 di Piazza Emile Chanoux, è aderente all'Associazione Nazionale Costruttori Edili – ANCE – secondo le norme dello Statuto di questa. L'adesione della Sezione all'ANCE comporta l'adesione automatica all'organismo associativo regionale dell'edilizia. Sono soci della Sezione le imprese edili che aderiscono a Confindustria Valle d'Aosta. Le imprese inquadrate nella Sezione hanno l'obbligo di osservare quanto previsto dagli Statuti dell'ANCE e dell'organismo associativo regionale dell'edilizia. Fanno parte del Consiglio direttivo oltre al già citato Presidente **Federico Jacquin**, **Gianluca Berger**, come Vice Presidente, e come consiglieri **Flavio Bertino**, **Ezio Colliard**, **Emiliano Gianotti**, **Aroldo Franco Gomiero**, **Rosanna Pagani Lero**, **Daris Luboz** e **Vanni Clusaz**. La Sezione Edile di Confindustria Valle d'Aosta, nel quadro dei fini statutari e delle politiche generali dell'Associazione, ha per scopo di promuovere lo sviluppo ed il progresso dell'industria edilizia e di tutelare i diritti e gli interessi professionali degli imprenditori edili associati. In particolare la Sezione: assume la rappresentanza regionale della categoria edile; stipula contratti ed accordi collettivi di categoria nel proprio ambito territoriale, in applicazione del c.c.n.l. e in conformità alla direttive dell'ANCE; interviene nella trattazione e definizione delle controversie collettive ed individuali di lavoro; nomina o designa direttamente propri rappresentanti negli organismi associativi nazionali e regionali di categoria, nonché degli organismi costituiti a norma della contrattazione collettiva del settore dei quali ultimi assume la titolarità; designa ai competenti organi di Confindustria Valle d'Aosta i propri rappresentanti sia all'interno della medesima che nelle organizzazioni ed enti esterni di specifico interesse dell'industria dell'edilizia; promuove e coordina attività delle Imprese edili associate in ordine ai problemi sindacali, sociali tecnici, economici, amministrativi, giuridici e tributari; sollecita e promuove la formazione di maestranze per l'edilizia anche con la promozione di enti e scuole professionali di categoria a norma del c.c.n.l. di settore; provvede a informare i soci, anche attraverso la collaborazione degli stessi, di ogni progresso dell'edilizia; e sollecita, promuove e agevola tra le Imprese associate l'accesso al mercato. **Clara Geffi** è la segretaria della sezione e organizza e gestisce l'ufficio oltre a coadiuvare il Presidente e il Consiglio direttivo nell'esecuzione delle attività della sezione.

Federico Jacquin

L'anniversario
Le celebrazioni

«Ci tengo a sottolineare che non diamo il via a sei mesi di festeggiamenti ma ad un periodo di riflessione per capire che cosa può fare l'Associazione per gli associati. In questo vogliamo farci aiutare da 70 anni di storia per essere meglio preparati davanti alle sfide future». **Paolo Giachino**, dal mese di giugno 2015 alla guida di Confindustria Valle d'Aosta, cogliendo l'opportunità del 70° anniversario di fondazione di quella che allora si chiamava Associazione Valdostana Industriali sceglie di andare alle radici dello spirito im-

Le celebrazioni per il 70° sono state presentate attraverso una conferenza stampa nella sede di Confindustria

Da sinistra Edda Crosa, il presidente Paolo Giachino e il vice Alfredo Lingeri

prenditoriale valdostano e auspicando «di vedere anche negli anni a venire la stessa determinazione e lo stesso coraggio che le imprese hanno messo in campo in questi 70 anni per superare e fronteggiare sfide e difficoltà di ogni genere». Sottolinea come sia proprio nella volontà di ripartire, di ricominciare, di rimettersi al lavoro, che si riconoscono tutte le qualità e le capacità delle imprese industriali valdostane che troviamo ancora oggi nello spirito degli imprese associate». «Per tutti questi anni – spiega Giachino – l'Associazione ha continuato a tutelare e rappresentare gli interessi degli associati e dell'industria valdostana nei confronti delle Istituzioni e, più in generale, dell'intera società. Rappresentare significa essere il punto di connessione tra le imprese e la società, significa mediare i rapporti fra le imprese, i lavoratori, i cittadini e il sistema politico-istituzionale. Rappresentare per l'Associazione ha significato in questi 70 anni portare avanti gli interessi degli associati e del settore, con un giusto equilibrio tra interessi generali e particolari, facendo proposte e cercando il dialogo con le varie istituzioni per tutelare gli interessi generali dei propri iscritti». Il primo evento per celebrare i 70 anni di Confindustria Valle d'Aosta, ospitato nello spettacolare scenario della SkyWay Monte Bianco, è stato riservato agli Associati, «perché – dice Giachino – vogliamo essere prima di tutto vicino alle imprese e vogliamo congiungere lungo una linea ideale la missione di Confindustria al servizio dell'impresa e la voce degli Imprenditori che li spinge, nonostante le molteplici difficoltà, a guardare avanti verso nuovi scenari prospettici e a sostenere i valori dell'associazionismo». Davanti a una platea di oltre 140 persone in rappresentanza di 82 imprese associate, si è parlato della difficile missione della rappresentanza e del diverso ruolo che ha assunto nel corso del tempo l'Associazione, nata per tutelare gli

Il primo evento è stato ospitato nella sala conferenze della SkyWay Monte Bianco

interessi delle aziende industriali nei confronti dei sindacati dei lavoratori e che oggi ha anche l'obiettivo, come si legge nell'articolo 1 del nuovo Statuto di Confindustria "di partecipare al processo di sviluppo della società italiana, contribuendo all'affermazione di un sistema imprenditoriale innovativo, internazionalizzato, sostenibile, capace di promuovere la crescita economica, sociale, civile e culturale del paese". I Delegati di Categoria hanno illustrato le esigenze delle imprese da loro rappresentate e **Pierre Noussan**, **Nicola Rosset** e **Simone Lingeri** hanno spiegato l'importante ruolo di raccordo che possono avere come rappresentanti del settore industriale, rispettivamente all'interno del Confidi Valle d'Aosta, della Chambre Valdôtaine e dei Giovani Imprenditori, per continuare a contribuire al processo di sostegno e sviluppo dell'economia valdostana. Dagli interventi è emerso che la crisi ha colpito in maniera trasversale tutti i settori e i più critici sono l'edilizia e i metalmeccanici. L'incontro è servito per condividere i problemi e dalle indicazioni emerse la Giunta dell'Associazione potrà intraprendere nuove strade per trovare soluzioni che offrano nuove opportunità. «La nostra Associazione – commenta Giachino – ha il dovere di preservare e accrescere la reputazione della classe imprenditoriale, cambiando pelle, perché rappresentare significa anche essere più vicini alle richieste delle aziende. Rappresentare interessi diversi, di imprese grandi e piccole, manifatturiere e di servizi, tradizionali, innovative o in fase di start up non è però facile

perché l'Associazione tutela interessi generali, e non opera per ottenere un vantaggio diretto di un singolo imprenditore. Ma la forza di un'Associazione è nel riuscire a mantenere identità e valori, costruendo al proprio interno posizioni condivise su temi trasversali. Per questo è importante che ciascun imprenditore dia il suo contributo di idee, informazioni e proposte, in modo che l'Associazione si arricchisca di nuove conoscenze per svolgere al meglio il suo ruolo di intermediario tra istituzioni e imprese. L'incontro di oggi che ha visto la presenza di più del 50% degli iscritti, è un segnale importante, significa che più siamo e più aumenta il nostro peso e maggiore è l'attenzione che i decisori politici dovranno portare alle nostre richieste. In questo senso è necessario un forte dialogo tra imprenditori e coloro che hanno un ruolo di rappresentanza in Associazione, perché una volta fuori dall'Associazione si conta di meno perché ci sono solo singoli individui».

Al termine dell'evento, al gruppo storico delle aziende che diedero vita all'Associazione è andato un riconoscimento speciale, 10 imprese che a partire dal 1945 sono entrate in Confindustria Valle d'Aosta e che continuano attivamente a farne parte. Si tratta di Verdi Alpi S.r.l., Heineken S.p.A., Sicav 2000, Musumeci S.p.A., Musumeci Editore S.r.l., St. Roch S.r.l., Cogne Acciai Speciali S.p.A., V.I.CO. S.r.l., Savda S.p.A. e Nuova Ceval S.r.l. «Con questo piccolo riconoscimento – precisa Paolo Giachino che ha premiato le aziende presenti insieme al Past President Cesare Cometto e ai due Vice Presidenti Alfredo Lingeri e Giancarlo Giachino – abbiamo voluto premiare le aziende storiche, a testimonianza del loro impegno e del loro esempio, che hanno fatto la storia dei 70 anni della nostra Associazione e che hanno trasmesso alle generazioni successive il loro patrimonio di esperienze e valori imprenditoriali e associativi». L'ultimo atto di questa importante ricorrenza lo avete tra le mani o nei vostri ipad (c'è pure la versione ebook) ed è questo libro.

Al termine dell'evento, al gruppo storico delle aziende che diedero vita all'Associazione è andato un riconoscimento speciale. Da sinistra Giancarlo Giachino, Alfredo Lingeri, Claudio Diotallevi e Alberto Cerioli (Musumeci S.p.A.), Paolo Musumeci (Musumeci Editore S.r.l.), Nicola Rosset (St. Roch S.r.l.), Ezio Colliard (VI.CO. S.r.l.), Renato Dhérin (Verdi Alpi S.r.l.), Cesare Cometto, Pierre Noussan e Paolo Giachino

Il futuro

Il Direttore Generale di CVA, **Paolo Giachino**, è un decisionista cortese. Disponibile all'ascolto ma consapevole che alla fine l'ultima decisione gli spetta in solitudine nel bene e nel male. Nella sua leadership confindustriale sicuramente la predisposizione a un ascolto attento gli sarà utile con la consapevolezza aggiuntiva che in una associazione non contano soltanto i risultati ma anche la bontà del processo decisionale con cui si conseguono, anche se talvolta gli iter di rappresentanza condivisa mostrano qualche passaggio a vuoto in fatto di efficacia. Giachino arriva a questo ruolo dopo essersi occupato di sistemi informatici e reporting nel gruppo Montedison, di controllo di gestione e predisposizione di bilanci nella Cogne Acciai Speciali, di ufficio studi, valutazione nuovi insediamenti e ricerca e sviluppo in Finaosta e, infine, di energia in senso ampio da ormai quindici anni. «Ora – ci spiega quando lo incontriamo – metto a disposizione il mio impegno e le mie competenze per far crescere ulteriormente l'Associazione. Il passaggio di consegne con Monica Pirovano è avvenuto il 29 giugno e i primi mesi di attività hanno già rivelato tutta la complessità di un simile ruolo. «Per me è un impegno importante, un percorso nuovo, fatto di sfide e responsabilità. Pirovano ha dovuto guidare Confindustria Valle d'Aosta per sei anni in un periodo di crisi epocale, senza precedenti e le conseguenze le stiamo anche vivendo oggi. La situazione economica attuale è meno critica. Ci sono spiragli di un lento miglioramento e gli ultimi dati su produzione e export sono positivi, ma il percorso è ancora in salita e dobbiamo essere attrezzati a cogliere questo ciclo economico».

Il 2016 è iniziato all'insegna delle turbolenze, con crolli delle Borse e dei prezzi delle materie prime. Gli USA vivono una ripresa robusta, l'Eurozona avanza a passo moderato, la Cina rallenta, mentre peggiorano Brasile e Russia e l'India registra qualche debolezza. In questo contesto le prospettive di ripresa dell'Italia, pur esposte a rischi, ci sono, con il rilancio dell'export e gli ordini interni in forte incremento, a questo di aggiunge l'occupazione che inizia a segnare qualche dato positivo, oltre alla legge di stabilità potrà dare il giusto slancio.

Il nuovo Presidente ha già tratteggiato una road map in occasione del suo insediamento. «Su un territorio delicato come il nostro dobbiamo far sì che le imprese trovino nell'Associazione un appoggio per attrezzarsi ad affrontare le nuove sfide. Per far questo mi sono posto l'obiettivo di dare una maggiore centralità all'Associazione sul territorio, renderla più forte e più coesa e fare in modo che ci sia un maggiore collegamento con le imprese, il territorio

e la società civile. L'Associazione deve stimolare gli imprenditori a dotarsi di quegli strumenti utili ad affrontare i mercati fuori valle, cogliendo opportunità di crescita importanti. D'altra parte l'articolo 1 del nuovo Statuto di Confindustria ribadisce che il nostro compito è "partecipare al processo di sviluppo della società italiana, contribuendo all'affermazione di un sistema imprenditoriale innovativo, internazionalizzato, sostenibile, capace di promuovere la crescita economica, sociale, civile e culturale del paese". L'Associazione in sintesi deve essere la casa di tutti». E di questa strategia il Presidente vuole essere il perno centrale.

«Oggi – prosegue Giachino – l'associazionismo non viene molto sentito, troppo spesso gli imprenditori lo vivono in modo passivo e lo utilizzano solo per i servizi. Non a caso l'evento celebrativo dei 70 anni aveva come tema "La difficile missione della rappresentanza". È difficile spiegare la funzione politica che ha la nostra Associazione, la sua legittimazione sociale a rappresentare gli interessi degli iscritti, a premere sulle controparti o sui decisori politici per ottenere dei benefici contrattuali o normativi. Eppure siamo considerati una voce autorevole dalle istituzioni e dalle stesse controparti sindacali, dalla società civile. Agli albori del 900, quando è nata Confindustria, le Associazioni rappresentavano un settore specifico, ben determinato. Oggi non esiste più la tradizionale spartizione del mercato associativo tra agricoltura, commercio, artigianato e industria. L'associazionismo di rappresentanza, a partire da Confindustria, comprende un universo di imprese estremamente diversificato per dimensioni, tipologia, settore, posizionamento competitivo, dove spesso le imprese competono tra loro sul mercato, talvolta anche con interessi contrapposti in quanto fornitori e committenti».

Paolo Giachino

Per Giachino «il nostro compito principale è e resta quello di contribuire concretamente, in primo luogo, attraverso i nostri comportamenti, al miglioramento del sistema paese e a sviluppare la cultura d'impresa. Più che mai dobbiamo dimostrare di non essere un club elitario, ma di saper portare avanti, con spirito di servizio, i valori dell'industria e gli interessi

Per Giachino L'Associazione è il luogo in cui le imprese si sentono e si vedono rappresentate per quello che sono e per quello che potranno essere

del mondo imprenditoriale nelle varie sedi istituzionali, esortando gli iscritti a conoscersi e a confrontarsi, a fare più vita associativa. Gli associati non sono per noi dei clienti destinatari di servizi, prima di tutto sono dei portatori di interessi da rappresentare. Tocca a noi tradurre il "fare" quotidiano e spesso duro degli imprenditori, in un necessario "dire" che sia la sintesi di una posizione condivisa».

Per il Presidente «iscriversi alla nostra associazione non è tempo e denaro sprecato, perché solo l'associazionismo riesce a dare voce agli imprenditori, a mantenere vivi identità e valori. Più siamo e maggiore diventa il nostro peso e maggiore sarà l'attenzione che i decisori politici dovranno portare alle nostre richieste. Solo partecipando alla vita associativa è possibile cambiarla e migliorarla, perché come è scritto nel Manifesto della cultura d'impresa realizzato in occasione della celebrazione dei cento anni di Confindustria "L'associazione è innanzitutto il luogo entro cui le imprese costruiscono insieme un'idea di se stesse, di quello che sono e di quello che possono ancora diventare, e una propria cultura"».

L'Associazione è il luogo in cui le imprese si sentono e si vedono rappresentate per

quello che sono e per quello che potranno essere. E si ritorna così al verbo che più volte torna nella prefazione: rappresentare. Rappresentare significa anche sapersi confrontare con un mondo in profonda evoluzione ed avere la capacità di rinnovarsi e in tal senso l'Associazione dovrà avviare nel corso del 2016 un percorso di rinnovamento, iniziando dallo Statuto per adeguarlo alla Riforma Pesenti che ha ridisegnato Confindustria in un quadro unitario e coerente, rispettoso delle specificità che caratterizzano il sistema associativo, e che si poggia su tre assi: un rafforzamento dell'identità, una rappresentanza più efficace e servizi più efficienti.

«Rappresentare – conclude Giachino – significa essere il punto di connessione tra la società e lo Stato, significa mediare i rapporti fra le imprese, i lavoratori, i cittadini e il sistema politico-istituzionale. In questa logica il mio mandato come Presidente di Confindustria Valle d'Aosta avrà come principi fondanti il dialogo e la condivisione. Dialogo sempre, con tutti, in modo trasparente. Tra gli associati e tra gli associati e l'Associazione stessa. Ma anche condivisione. Per questo è necessario valorizzare la partecipazione degli imprenditori alla vita associativa, coinvolgendoli maggiormente in tutti gli organismi associativi, per una condivisione e una co-responsabilità nelle scelte decisionali. In una regione piccola come la Valle d'Aosta, è importante, infine, far crescere la cultura d'impresa, perché i giovani imprenditori saranno i protagonisti della Confindustria del domani e per fare questo è necessario l'impegno di tutti, *in primis* il mio perché "non spetta a te portare a termine il lavoro, ma neppure sei libero di esentartene" (Massime dei Padri, Cap. II; v. 16)».

Appendici

PRESIDENTI e VICE PRESIDENTI CONFINDUSTRIA VALLE D'AOSTA

Periodo dal	al	Presidente		Vice presidente	
16/01/46	29/03/47	Luigi	**Fresia**	Umberto	**Janin Rivolin**
29/03/47	22/05/48	Teresio	**Guglielmone**	Umberto	**Janin Rivolin**
22/05/48	24/03/49	Riccardo	**Labarre**	Umberto	**Janin Rivolin**
24/03/49	27/04/51	Riccardo	**Labarre**	Ugo	**De la Pierre**
27/04/51	20/05/54	Riccardo	**Labarre**	Giancarlo	**Anselmetti**
20/05/54	13/04/55	Enrico	**Cuaz**	Giancarlo	**Anselmetti**
13/04/55	16/07/59	Roberto	**Vincent**	Giancarlo	**Anselmetti**
16/06/59	14/07/60	Roberto	**Vincent**	Giancarlo	**Anselmetti**
				Alessandro	**Rossi**
14/07/60	12/07/62	Roberto	**Vincent**	Giancarlo	**Anselmetti**
				Alessandro	**Rossi**
12/07/62	25/03/65	Roberto	**Vincent**	Acktos	**Callabioni**
				Deodato	**Lombardo**
25/03/65	26/05/71	Cesare	**Bordon**	Deodato	**Lombardo**
				Francesco	**Ferrero**
26/05/71	12/06/74	Cesare	**Bordon**	Diodato	**Lombardo**
				Efisio	**Noussan**
12/06/74	14/04/77	Cesare	**Bordon**	Emanuele	**Cioffi**
				Gianluigi	**Poletti** [1]
14/04/77	21/05/79	Cesare	**Bordon**	Emanuele	**Cioffi**
				Michele	**Pignataro**
21/05/79	03/06/81	Michele	**Pignataro**	Emanuele	**Cioffi**
				Leo	**Enrietti**
				Franco	**Pasquali** [2]
03/06/81	20/05/83	Michele	**Pignataro**	Emanuele	**Cioffi**
				Leo	**Enrietti**
				Alfredo	**Menzione**

1 Sostituito da Franco Pasquali fino ad aprile 1977
2 Fino ad aprile 1981

PRESIDENTI e VICE PRESIDENTI CONFINDUSTRIA VALLE D'AOSTA (segue)					
Periodo dal	al	**Presidente**		**Vice presidente**	
20/05/83	14/06/85	Michele	**Pignataro**	Gian Pio	**Geri** [3]
				Cesare	**Bordon** [4]
14/06/85	29/05/87	Cesare	**Cometto**	Michele	**Pignataro**
				Liviano	**Cestonaro**
				Luigi	**Frau**
29/05/87	30/05/91	Cesare	**Cometto**	Michele	**Pignataro**
				Liviano	**Cestonaro**
30/05/91	21/05/93	Renzo	**Vuillermoz**	Cesare	**Cometto**
				Liviano	**Cestonaro**
				Giancarlo	**Follioley** [5]
21/05/93	08/05/95	Renzo	**Vuillermoz**	Cesare	**Cometto**
				Liviano	**Cestonaro**
08/05/95	20/05/97	Renzo	**Vuillermoz**	Cesare	**Cometto**
				Liviano	**Cestonaro**
				Pierre	**Noussan**
20/05/97	20/05/99	Paolo	**Musumeci**	Roberto	**Mussino**
				Renzo	**Vuillermoz**
				Federico	**Jacquin**
				Ettore	**La Carrubba**
20/05/99	19/06/01	Paolo	**Musumeci**	Ettore	**Morezzi**
				Federico	**Jacquin** [6]
				Ettore	**La Carrubba**
				Renzo	**Vuillermoz** [7]
				Monica	**Pirovano** [8]
19/06/01	27/03/02	Paolo	**Musumeci**	Monica	**Pirovano**
				Federico	**Jacquin**
				Ettore	**Morezzi**

3 Sostituisce Emanuele Cioffi dal 16 aprile 1984
4 Dal 2 maggio 1984
5 Esce a fine 1992
6 Il 13 dicembre 1999 Federico Jacquin si dimette per lasciare il posto a Monica Pirovano e viene eletto Vice presidente il 7 giugno 2000 al posto di Renzo Vuillermoz
7 Fino al 2 maggio 2000
8 Dal 13 dicembre 1999

PRESIDENTI e VICE PRESIDENTI CONFINDUSTRIA VALLE D'AOSTA (segue)

Periodo dal	al	Presidente		Vice presidente	
27/03/02	17/06/04	Giuseppe	**Bordon**	Giulio	**Vuillermoz**
				Monica	**Pirovano**
				Federico	**Jacquin**
				Ettore	**Morezzi**
17/06/04	08/06/06	Giuseppe	**Bordon**	Federico	**Jacquin**
08/06/06	14/05/09	Giuseppe	**Bordon**	Monica	**Pirovano**
14/05/09	26/06/12	Monica	**Pirovano**	Nicola	**Rosset**
26/06/12	29/06/15	Monica	**Pirovano**	Alfredo	**Lingeri**
				Nicola	**Rosset**
29/06/15		Paolo	**Giachino**	Alfredo	**Lingeri**
				Giancarlo	**Giachino**

PRESIDENTI PICCOLA INDUSTRIA

dal	al	
1947	1974	Felice **Guglielminetti**
1974	1977	Vincenzo Omodeo **Zorini**
1977	1980	Luigi **Frau**
1980	1984	Leo **Enrietti**
1984	1997	Sergio **Musumeci**
1998	2002	Roberto **Mussino**
2002	2006	Alfredo **Lingeri**
2006	2009	Paolo **Musumeci**
2009	2012	Paolo **Musumeci** fino a febbraio 2010, da aprile 2010 Alfredo **Lingeri**
2012	2015	Sergio **Borla** fino a dicembre 2013 sostituito da Giancarlo **Giachino** da gennaio 2014
2015	2018	Giancarlo **Giachino**

PRESIDENTI GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI

dal	al	
1983	1985	Sergio **Borla**
1985	1989	Paolo **Musumeci**
1989	1993	Piersandro **Pignataro**
1993	1997	Pierre **Noussan**
1997	2001	Ettore **La Carrubba**
2001	2005	Giulio **Vuillermoz**
2006	2009	Luca **Minini**
2009	2013	Oliviero **Gobbi**
2013	2015	Edy **Incoletti**
2015	2017	Simone **Lingeri**

PROBIVIRI

dal	al	
1977	1980	**Fresia** Giorgio **Calliera** Sergio **Lale** Demoz **Meggiolaro** Enzo (sup) **Bosonin** Giuseppe (sup)
1981	1984 [1]	**Fresia** Giorgio **Calliera** Sergio **Lale** Demoz **Meggiolaro** Enzo (sup) **Bosonin** Giuseppe (sup)
1985	1988	**Borettaz** Marco [1] **Luchini** Claudio **Calliera** Sergio **Duclos** Silvio (sup) **Tousco** Mauro (sup)
1989	1992	**Enrietti** Piero **Calliera** Sergio **Luchini** Claudio **Borettaz** Marco (sup) **Tousco** Mauro (sup)
1992	1995	**Enrietti** Piero **Calliera** Sergio **Cometto** Cesare **Borettaz** Marco (sup) **Tousco** Mauro (sup)
1996	1999	**Enrietti** Piero **Cometto** Cesare **Calliera** Sergio **Noussan** Efisio (sup) **Pignataro** Michele (sup)
2000	2004 [2]	**Bordon** Cesare **Pignataro** Michele **Cometto** Cesare **Noussan** Efisio (sup) **Ronc** Mario (sup)
2005	2007	**Bordon** Cesare [2] **Pignataro** Michele **Cometto** Cesare **Ronc** Mario **Vuillermoz** Renzo
2008	2011	**Bordon** Cesare [3] **Lingeri** Alfredo [4] **Gianotti** Emiliano **Cometto** Cesare **Pignataro** Michele **Brancolini** Marco [5]
2011	2014	**Cometto** Cesare **Gianotti** Emiliano **La Carrubba** Ettore **Pignataro** Michele **Savio** Paolino
2014	2017	**Bertolin** Guido **Christillin** Marcello [6] **Cometto** Corrado **Gobbi** Oliviero **Savio** Paolo **Emiliani** Francesco [7]

1 3 effettivi + 2 supplenti
2 5 effettivi
3 Deceduto nel novembre 2009
4 Nel 2008 viene eletto Delegato Categoria Metalmeccanici e componentistica
5 In sostituzione di Alfredo Lingeri nel 2008
6 Fino a giugno 2015
7 Da luglio 2015 sostituisce Christillin

REVISORI

dal	al	
1945	1946	**Baietto** Angiolino, **Marenco** Alfredo **Cuaz** Enrico
1947	1947	**Baietto** Angiolino, **Cuaz** Enrico **Omodeo Zorini** Vincenzo
1948	1951	**Baietto** Angiolino, **Cuaz** Enrico **Omodeo Zorini** Vincenzo
1952	1954	**Baietto** Angiolino, **Cuaz** Enrico **Brunod** Francesco dal 20/5/54 **Omodeo Zorini** Vincenzo
1955	1957	**Baietto** Angiolino, **Brunod** Francesco **Omodeo Zorini** Vincenzo
1958	1964	**Bordon** Cesare, **Brunod** Francesco **Omodeo Zorini** Vincenzo
1965	1967	**Omodeo Zorini** Vincenzo, **Noussan** Efisio **Bordon** Cesare[1]
1968	1970	**Omodeo Zorini** Vincenzo, **Noussan** Efisio
1971	1973	**Omodeo Zorini** Vincenzo, **Ramella** Sergio **Frau** Luigi [2], **Cometto** Cesare (sup) **Duguet** Rinaldo (sup)
1974	1976	**Ramella** Sergio, **Spinoni** Pier Paolo **Cometto** Cesare
1977	1979	**Ramella** Sergio, **Spinoni** Pier Paolo **Cometto** Cesare, **Jeantet** Ottino (sup) **Prevedini** Mauro (sup)
1980	1982	**Ramella** Sergio, **Cometto** Cesare **Jeantet** Ottino, **Prevedini** Mauro (sup)
1983	1984	**Cometto** Cesare, **Ramella** Sergio **Omodeo Zorini** Vincenzo [3] **Jeantet** Ottino dal 1984
1985	1988	**Mussino** Roberto **Jeantet** Ottino (sostituito da **Luchini** Claudio nel 1987) **Meggiolaro** Enzo, **Noussan** Pierre (sup) **Luciani** Giuseppe (sup)

dal	al	
1989	1992	**Mussino** Roberto, **Meggiolaro** Enzo **Luchini** Claudio, **Savio** Paolo (supp) **Martin Perolino** Gianfranco (supp)
1992	1995	**Meggiolaro** Enzo[4], **Luchini** Claudio **Mussino** Roberto, **Savio** Paolino (sup) **Martin Perolino** Gianfranco (sup)
1996	1999	**Luchini** Claudio **Mussino** Roberto fino a luglio 1997 [5] **Savio** Paolino fino a luglio 1997 [6] **Lingeri** Alfredo da dicembre 1997 [7] **Grosjacques** Giulio da dicembre 1997 **Enrietti** Piero (sup) **Noussan** Pierre (sup)
2000	2004	**Grosjacques** Giulio, **Lingeri** Alfredo **Noussan** Pierre, **Enrietti** Piero (sup) **Luchini** Claudio (sup)
2005	2008	**Noussan** Pierre, **Cestonaro** Antonella **Savio** Paolo, **Lombard** Pietro (sup) **Dhérin** Renato (sup)
2008	2010	**Cestonaro** Antonella, **Noussan** Pierre **Louvin** Lorenzo, **Borla** Sergio (sup) **Paesani** Federica (sup)
2011	2013	**Cestonaro** Antonella, **Noussan** Pierre **Borla** Sergio, **Antigonolo** Alex (sup) **Lingeri** Simone (sup)
2014	2017	**Cestonaro** Antonella, **Noussan** Pierre **Lingeri** Simone [8], **Conti** Giulia (sup) [9] **Farano** Alessandro (sup)

1 Nel 1965 Bordon viene eletto Presidente
2 Esce e viene sostituito da Cometto
3 Il 16 febbraio 1984 Omodeo Zorini deceduto viene sostituito da Ottino Jeantet (supplente)
4 Ottobre 1993: si dimette Meggiolaro e in sua sostituzione entra Paolino Savio
5 Si dà mandato al Presidente di individuare gli altri (da verbale giunta 26 aprile 1996)
6 Savio eletto delegato Categoria Alimentaristi
7 Mussino eletto Presidente Piccola Impresa
8 Nel 2015 diventa Presidente Giovani Imprenditori e viene sostituito da Giulia Conti
9 Effettivo dal 2015

DIPENDENTI DI CONFINDUSTRIA VALLE D'AOSTA

dal	al	
1945	1962	Ettore **De Coularé**
1945	1967	Guido **Perolino**
1945	1958	Clara **Giovannino**
1946	1957	Elia **Brusotto**
1947	1951	Eugenio **Fusanotti**
1948	1978	Bruno **Pacherini**
1948	1958	Antonio **Guerrini**
1958	1962	Giovanna **Castagno**
1958	1959	Stefano **Biava**
1959	1962	Ivano **Vicquéry**
1961	1994	Luciana **Zambelli**
1963	1975	Gabriella **Valentino**
1964	1966	Antonio **Moretto**
1968	1998	Oscar **Perry**
1969	2001	Enrico **Nulidi**
1974	1975	Serafina **Vulcano**
1975	1981	Paola **Zambelli**
1978	1980	Sergio **Ravet**
1978	1995	Vittorio **Mangosio**
1980	1981	Mario **Guerci**
1981	1982	Paola **Perin**
1982	2008	Roberto **Maschio**
1983	1993	Lorena **Vagneur**
1987	1988	Daniela **Moretto**

dal	al	
1992	1992	Daniela **Pallabazzer**
1993	1998	Cristina **Zambelli**
1996	1998	Giuseppina **Calamita**
1996		Edda **Crosa**
1998	2000	Luca **Bollettino**
1998	1999	Marco **Riccardi**
1998	1998	Deborah **Ferronato**
1998	2007	Daniela **Blanc**
2000	2002	Tiziana **Rossi**
2000	2007	Secondino **Marchetti**
2000	2001	Liliana **Laval**
2001	2001	Wania **Cappelletti**
2002	2002	Giulia **Rossi**
2002	2004	Chiara **Migliorin**
2002		Nicolina **Cuppone**
2003	2004	Roberta **Angiari**
2004	2007	Ketty **Linty**
2004	2006	Manuela **Maran**
2006	2007	Giorgio **Mafrica**
2007		Marco **Lorenzetti**
2008		Samantha **Battistello**
2008	2011	Antonella **Romano**
2010	2011	Luigi **Schiona**
2012		Maria Giorgia **De Fabritiis**

AZIENDE ASSOCIATE - FEBBRAIO 2016

CATEGORIA ALIMENTARI

1. **Alpe S.r.l.** – Hône
2. **Alpenzu S.n.c. di Brunero L. & Thedy L.** – Arnad
3. **Centrale Laitiere Vallée d'Aoste S.r.l.** – Gressan
4. **Heineken Italia S.p.A.** – Pollein
5. **Il Fornovallée Srl** – Issogne
6. **La Valdotaine S.r.l.** – Saint-Marcel
7. **Luigi Lavazza SpA** – Verrès
8. **Salumificio Maison Bertolin S.r.l.** – Arnad
9. **Savio S.r.l.** – Châtillon
10. **Sorgenti Monte Bianco - Terme di Courmayeur SpA** Morgex
11. **St. Roch S.r.l.** – Quart
12. **VDA Carni Srl** – Pollein
13. **VI.M. SRL** – Quart
14. **Via Delle Indie S.r.l.** – Hône

CATEGORIA ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

1. **Aimar Matteo Impianti Elettrici Civili e Industriali** Saint-Christophe
2. **Alpiservice Srl** – Aosta
3. **Alpitel Srl** – Quart
4. **Aosta Servizi Generali Srl** – Aosta
5. **AT TUBI S.r.l.** – Donnas
6. **B.E. Impianti Ecotecnologici Srl** – Charvensod
7. **Cave Chavonne S.r.l.** – Saint-Pierre
8. **CED Impianti S.r.l.** – Aosta
9. **Chenevier S.p.A.** – Charvensod
10. **Elettro Meccanica Aosta Srl** – Aosta
11. **Giadeite S.r.l.** – Verrès
12. **GMG SRL** – Villeneuve
13. **Grappein D. S.r.l.** – Aosta
14. **Musumeci Editore Srl** – Saint-Christophe
15. **Musumeci S.p.A.** – Quart
16. **Nuova Ceval S.r.l.** – Aosta
17. **Nuova Energia Srl** – Quart
18. **Peaquin Srl** – Saint-Vincent
19. **Servival S.p.A.** – Issogne
20. **SICAV 2000 S.p.A.** – Aosta
21. **Valgrisa S.r.l.** – Aosta

CATEGORIA EDILI

1. **Alpi Scavi S.r.l.** – Doues
2. **Archeos S.a.S. di Monteleone Luigi & C.** – Aosta
3. **Calcestruzzi Valle d'Aosta S.r.l.** – Sarre
4. **Cave di Senagj S.r.l.** – Villeneuve
5. **Chapellu Srl** – Verrayes
6. **Cometto & Tercinod Srl** – Aosta
7. **Costruzioni Stradali B.G.F. S.r.l.** – Issogne
8. **Droz S.r.l.** – Saint-Marcel
9. **Edivi Costruzioni Srl** – Aosta
10. **F.lli Clusaz S.r.l.** – Saint-Pierre
11. **F.lli Ronc S.r.l.** – Introd
12. **G. T. S.r.l.** – Champdepraz
13. **Giacobone S.p.A.** – Courmayeur
14. **Gomiero Costruzioni S.r.l.** – Aosta
15. **Gontier Massimo S.r.l.** – Issogne
16. **Immobiliare Triolet Snc di Preato Dennis & Borin Antonio** – Saint-Christophe
17. **Impresa Costruzioni Gianotti di Gianotti & C. S.a.s.** Aosta
18. **IVIES S.p.A.** – Pontey
19. **Jacquin Costruzioni S.r.l.** – Issogne
20. **Micron di Pagani Lero Rosanna & C. Sas** – Sarre
21. **Monte Bianco Spurghi di Cuneaz S.a.s.** – Pollein
22. **Tour Ronde S.r.l.** – Chambave
23. **V.I.CO. Valdostana Impresa Costruzioni S.r.l.** – Hône
24. **V.I.M.A Marmi di Adriano Chiaro & C. SAS** Pont-Saint-Martin
25. **Val Pavè Srl** – Saint-Christophe
26. **Verdi Alpi S.r.l.** – Verrès

CATEGORIA ENERGIA

1. **C.V.A. S.p.A.** – Châtillon
2. **CVA Trading SRL a s.u.** – Châtillon
3. **Deval S.p.A.** – Aosta
4. **Eaux Valdotaines Srl** – Courmayeur
5. **Electrorhemes S.r.l.** – Introd
6. **Enel SpA** – Aosta
7. **Hydro Electrique Clavalité SpA** – Fénis

AZIENDE ASSOCIATE - FEBBRAIO 2016 (segue)

CATEGORIA ENERGIA (segue)

8. **Idroenergia Scrl** – Châtillon
9. **Le Brasier S.r.l.** – Morgex
10. **S.R.B. Saint Rhemy Bosses Energie S.r.l.** Saint-Rhémy-en-Bosses
11. **Torgnon Energie Srl** – Torgnon
12. **VAL.BO Snc** – Quart

CATEGORIA ICT E TECNOLOGIE INNOVATIVE

1. **Centro Colture Sperimentali Valle d'Aosta Srl** – Quart
2. **Core Informatica S.r.l.** – Aosta
3. **Engineering.MO SpA** – Pont-Saint-Martin
4. **FastAlp S.r.l.** – Pont-Saint-Martin
5. **Laser S.r.l.** – Saint-Christophe
6. **Logic Sistemi Srl** – Aosta
7. **Netbe Sas di Lustrissy Jean Paul & C.** – Aosta
8. **Novasis Innovazione Srl** – Pont-Saint-Martin
9. **RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A.** – Saint-Christophe
10. **Ser.Val. Servizi Valle d'Aosta S.r.l.** – Aosta
11. **STMicroelectronics S.r.l.** – Aosta
12. **Telecom Italia S.p.A.** – Torino
13. **ThallosJet S.r.l.** – Pont-Saint-Martin

CATEGORIA METALMECCANICI

1. **ABC Company S.r.l.** – Verrayes
2. **Brabant Alucast Italy Srl** – Verrès
3. **Carpenteria M&M S.r.l.** – Aosta
4. **Cogne Acciai Speciali S.p.A.** – Aosta
5. **Datalogic Automation Srl** – Donnas
6. **Dell'Innocenti Lamiere S.r.l.** – Saint-Christophe
7. **E-CO Srl** – Aosta
8. **GPS Standard S.p.A.** – Arnad
9. **Hônestamp S.r.l.** – Pont-Saint-Martin
10. **Istituto Poligrafico Zecca dello Stato SpA** – Verrès
11. **M.D.M. S.r.l.** – Châtillon
12. **Marco Mammoliti SpA** – Aosta
13. **Mavel Srl** – Pont-Saint-Martin
14. **Meccanique La Vallée Srl** – Aosta
15. **Nuova Carpenteria Aosta S.r.l.** – Aosta
16. **Officine Meccaniche Valdostane O.M.V. S.r.l.** Pont-Saint-Martin
17. **S.P.F. S.r.l.** – Gignod
18. **Sarvadon Srl** – Châtillon
19. **Tecnomec S.r.l.** – Arnad
20. **Tekno Siag S.r.l.** – Valdobbiadene
21. **Thermoplay S.p.A.** – Pont-Saint-Martin

CATEGORIA SERVIZI, AMBIENTE E SALUTE

1. **Adecco Italia S.p.A.** – Aosta
2. **Advanced Caring Center S.r.l.** – Pont-Saint-Martin
3. **COPACO - Architettura e Ingegneria S.r.l.** – Aosta
4. **E.SY Srl** – Aosta
5. **Energy Made Srl** – Aosta
6. **Gi Group SpA** – Aosta
7. **INART Service Società Cooperativa** – Courmayeur
8. **Ing. Fabrizio Martinoli Srl** – Aosta
9. **INTOO Srl** – Aosta
10. **ISAV SpA** – Saint-Pierre
11. **Iseco S.p.A.** – Saint-Marcel
12. **L.I.P. S.r.l.** – Pollein
13. **La Cisa Trasporti Industriali Srl** – Aosta
14. **Lee Hecht Harrison S.r.l.** – Aosta
15. **Manpower Srl** – Aosta
16. **Marazzato Soluzioni Ambientali S.r.l. a socio unico** Pollein
17. **Nettoyage Industriel Srl** – Aosta
18. **Rina Services S.p.A.** – Quart
19. **SicurLavoro Valle d'Aosta S.r.l.** – Aosta
20. **SITEC Engineering S.r.l.** – Aosta
21. **Socialsurf Srl** – Aosta
22. **Studio Cometto S.r.l.** – Aosta
23. **Synergie Italia S.p.A.** – Verrès
24. **Terme di Pré Saint Didier Srl** – Pré-Saint-Didier
25. **Uomo & Ambiente S.r.l.** – Aosta
26. **V.R.D. di Brunod Sergio & C. S.n.c.** – Aosta
27. **Valeco S.p.A.** – Brissogne
28. **Valmatic Srl** – Pont-Saint-Martin
29. **VIC Advisory Sas** – La Salle
30. **Viérin Cesarina Srl** – Aosta

AZIENDE ASSOCIATE - FEBBRAIO 2016 (segue)

CATEGORIA TRASPORTI

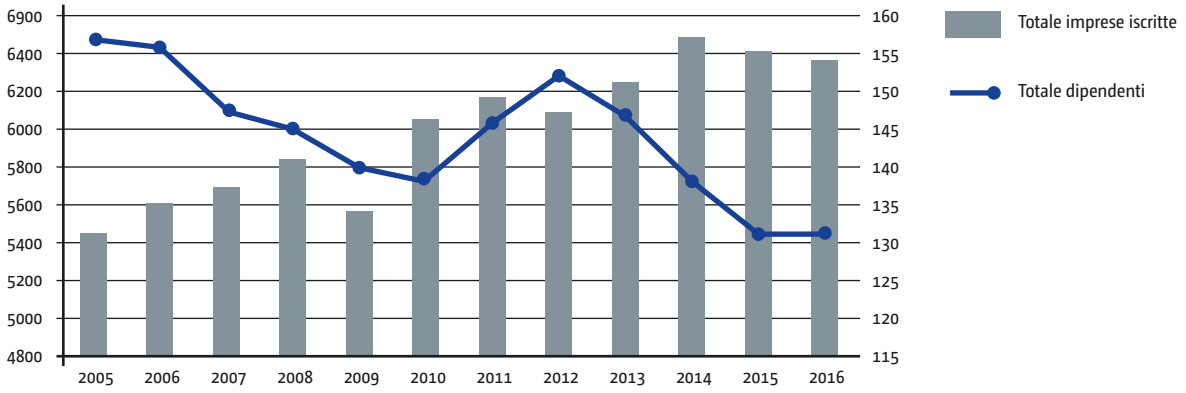
1. **Cappio Baccanetto Claudio & C. Snc** – San Giorgio Canavese
2. **Pellissier Helicopter Srl** – Saint-Pierre
3. **Poste Italiane S.p.A.** – Aosta
4. **R.A.V. Raccordo Autostradale Valle d'Aosta S.p.A.** Saint-Pierre
5. **S.A.V. S.p.A.** – Châtillon
6. **S.I.T. Vallée Soc. Cons. a.r.l.** – Charvensod
7. **S.V.A.P. Società Cooperativa** – Charvensod
8. **Savda S.p.A.** – Aosta
9. **Sitrasb S.p.A.** – Aosta
10. **Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco S.p.A.** – Pré-Saint-Didier
11. **Transval di Gamba Fedora & C. S.a.s.** Pont-Saint-Martin
12. **Trenitalia S.p.a.** – Roma
13. **Vita S.p.A.** – Arnad

SOCI AGGREGATI

1. **AVIF - Associazione Valdostana Impianti a Fune** Aosta
2. **Istituto Orfanotrofio Salesiano don Bosco** – Châtillon

TOTALE AZIENDE ASSOCIATE, febbraio 2016: 150
TOTALE SOCI AGGREGATI, febbraio 2016: 2

IMPRESE ASSOCIATE E DIPENDENTI 2005-2016



IMPRESE E DIPENDENTI DEL SETTORE INDUSTRIALE 1951-2011

	Serie storica coerente						Serie storica riallineata all'ultimo censimento	
Unità locali	**1951**	**1961**	**1971**	**1981**	**1991**	**2001**	**2001**	**2011**
Industria e costruzioni	1.264	1.538	1.755	2.659	3.287	3.689	3.324	3.283
Totale	3.700	5.190	6.517	8.059	9.028	9.940	12.145	12.773
Addetti alle unità locali	**1951**	**1961**	**1971**	**1981**	**1991**	**2001**	**2001**	**2011**
Industria e costruzioni	18.454	18.518	15.968	17.007	16.881	16.179	15.495	11.907
Totale	23.864	27.024	27.390	31.842	34.868	35.167	39.614	42.324
Industria s.s.	**1951**	**1961**	**1971**	**1981**	**1991**	**2001**	**2001**	**2011**
Unità locali	1.105	1.171	1.076	1.362	1.435	1.469	1.082	885
Addetti alle unità locali	14.434	13.753	12.231	12.538	9.689	8.560	7.837	6.051
Costruzioni	**1951**	**1961**	**1971**	**1981**	**1991**	**2001**	**2001**	**2011**
Unità locali	159	367	679	1.297	1.852	2.220	2.242	2.398
Addetti alle unità locali	4.020	4.765	3.737	4.469	7.192	7.619	7.658	5.856

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico e Sociale
della Regione Autonoma Valle d'Aosta
a partire da dati Censimento ISTAT dell'Industria

indice

Prefazione 5

STORIA

Ottobre 1945 - Associazione Valdostana industriali 8

La ricostruzione 1946 - 1954 20

Inizia l'età dell'oro 1954 - 1965 30

La Presidenza Bordon 1965 - 1979: un tempo di transizione 38

Alla ricerca di un nuovo equilibrio 1979 - 1991 52

Convivere con l'instabilità 1991 - 2009 76

La grande crisi 2009 - 2015 101

ATTUALITÀ

Confindustria oggi 114

L'anniversario - Le celebrazioni 124

Il futuro 128

APPENDICI 132

Finito di stampare
aprile 2016
presso
Musumeci S.p.A.
Quart (Valle d'Aosta)

CONFINDUSTRIA
Valle d'Aosta

1948 1949 1
1954 1955 19
1960 1

1970 1971
1975 1976
1980 1981
19

1993 19

2000 2002 2003 2
2008 2009 20